

BAHÁ'U'LLÁH

EPISTOLA

AL

FIGLIO DEL LUPO

Tradotto dall'edizione inglese di

SHOGHI EFFENDI

ROMA - 1980

Tradotto e pubblicato per concessione del "Bahá'í Publishing Trust"
Wilmette, Illinois, U.S.A.

Titolo originale: Epistle to the Son of the Wolf

© Copyright 1941, by the National Spiritual Assembly of the Bahá'ís of the U.S. A.

I edizione italiana 1980
© Copyright 1980 dell'Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í d'Italia

CASA EDITRICE BAHÁ'Í S.R.L.
Deposito e amm.ne: 00162 Roma, Circ.ne Nomentana, 484 - Tel. 4270547
Sede legale: 00197 Roma, Via A. Stoppani, 10 - Tel. 879647

LINOTIPIA VERONESE DI ALFIO FIORINI - VERONA - ITALIA

EPISTOLA AL FIGLIO DEL LUPO

INTRODUZIONE

« Camminavo nella Terra di Tá (Tíhrán) - aurora dei segni del tuo Signore - quand'ecco sentii il lamento dei pulpiti e la voce della loro supplica a Dio, sia benedetto e glorificato. Essi gridavano e dicevano: 'O Dio del mondo e Signore delle nazioni! Tu vedi il nostro stato e che cosa ci è accaduto... ' »

Noi, i due miliardi di esseri umani esistenti sul pianeta, Viviamo in un'epoca in cui non solo i pulpiti di tutte le religioni, ma tutte le cose ci condannano, ciascuna con quella parola che, secondo il Corano, Iddio le ha dato:

« Ci fa parlare Iddio, Colui Che ha dato la parola a tutte le cose... » (Corano 41:21); noi che negli ultimi trentacinque anni abbiamo ucciso ben quarantacinque milioni di esseri umani, ignoti di cui non conoscevamo neppure il nome; noi che abbiamo negato di essere qualitativamente diversi dagli animali e cercato di vivere nel loro mondo, tentativo che è riuscito come riuscirebbe a un animale di trasformarsi in un albero o a un albero di divenire pietra; noi che sprechiamo il tempo nell'inventare complicate scuse per giustificare le nostre azioni; noi che incolpiamo sempre gli altri e sempre aspettiamo che gli altri ci salvino!

Non sorprende che Bahá'u'lláh, il Nobiluomo persiano Che dichiarò la Sua missione spirituale nel 1863, abbia detto: *« ... camminate sulla Mia terra compiaciuti e soddisfatti di voi stessi, senza curarvi che la Mia terra è stanca di voi e che tutto ciò che in essa si trova vi schiva. »*

Desideriamo la felicità, eppure quando ce la offrono la respingiamo; perché felicità per noi esseri umani significa innalzarsi dal cieco mondo materiale, verso la consapevolezza dello spirito, e questo solo il Profeta di Dio può farlo;

ma quando Egli viene, Lo combattiamo, Gli resistiamo, sia Egli Mosè, Budda, Gesù, Muhammad, Bahá'u'lláh.

Col suo agire, l'uomo dimostra d'aver perduto Dio e, pertanto, di aver perduto anche se stesso. « E non siate come coloro che dimenticarono Iddio » ammonisce il Corano « e ai quali Iddio fece dimenticare se stessi. » (59:19). L'uomo è disorientato, smarrito in un deserto; deve ritrovare il significato dell'universo e questo significato è Dio, manifestato dal Profeta. Allora egli riscoprirà il proprio io, cioè il riflesso di quel significato, e troverà un modo di vivere in armonia coi fatti, e lo seguirà coscientemente.

In questo libro si parla di un giovane diciassettenne, un ragazzo turbolento, che dava preoccupazioni al padre. Bahá'u'lláh, Che era allora rinchiuso nella prigione di 'Akká, lo chiamò a Sé. Dopo quel colloquio, da solo e a piedi, il ragazzo portò in Persia la Tavola di Bahá'u'lláh allo Sciá. Giunto alla capitale dopo quattro mesi di viaggio, digiunò, pregò e attese su una roccia, finché non vide lo Sciá e il suo seguito che andavano a caccia verso i villaggi sulle colline a nord di Tihrán. Allora, avvicinandosi, gridò in arabo: « O Re! Ti porto da Saba notizia importante e sicura. » (Sono le parole che l'upupa disse a Salomone, quando ritornò dopo aver visto Balkis, regina di Saba, sul suo trono d'oro: Corano 27:22) La Tavola fu tolta al ragazzo e consegnata ai preti, i quali, dopo averla letta, consigliarono di ucciderlo. Per tre giorni i carnefici lo torturarono con ferri roventi - esiste ancora una fotografia scattata durante la tortura - poi, fracassatagli la testa con il calcio di un fucile, ne gettarono il corpo in un fossato.

In una Tavola indirizzata al padre del ragazzo, Hájí 'Abdu'l-Majíd, che fu poi martirizzato nel Khurásán, Bahá'u'lláh scrisse: « *Pensi che sia morto? No, per il Rivelatore dei Segni! Per suo mezzo lo spirito della vita si muove gioioso nel cuor dell'universo* ». In quella Tavola Bahá'u'lláh disse che in Badí' « *fu alitato lo spirito della forza e del potere* »; che egli fu ricreato e sorrise; e « *se Noi*

glielo avessimo ordinato, tutto avrebbe soggiogato in cielo e sulla terra »; che « fu sopraffatto dalla gioia » e andò incontro alla morte « con possanza e autorità, avanzando con tale forza da sconfiggere le Celesti Schiere e gli abitatori delle Città dei Nomi. »

Badí' fu ricreato (secondo la terminologia biblica, rinacque), vide la verità e per essa si immolò. Raramente oggi coloro che credono in Bahá'u'lláh sono chiamati a unirsi alla schiera degli oltre 20.000 martiri che hanno dato la vita nell'Età Eroica della Sua Causa - i quali, come è scritto in questo libro, « *gettarono via il prezioso diadema della vita, per amore di Colui Che è l'Amico Incomparabile.* » Ma essi sono continuamente costretti a ignorare simpatie e antipatie, a imporsi una ferrea linea di condotta, a dominare se stessi - processo più lungo e forse più doloroso, anche se spesso meno spettacolare, del martirio.

Solo così il pianeta potrà ancora essere reso abitabile: che gli esseri umani, spinti dall'amore, incomincino volontariamente ad agire in modo degno della natura umana. Bahá'u'lláh scrive nelle Parole Celate: « *Ti ho creato ricco, perché ti riduci in povertà? Ti ho creato nobile, perché ti degradi?* »

1.

Il mondo intellettuale ha ormai compreso gli insegnamenti fondamentali che Bahá'u'lláh (1817-1892) enunciò più di settant'anni or sono. Oggi giorno nessuna mente illuminata può dissentire da insegnamenti come questi:

«Unità e interezza della razza umana.» È questo il principio più importante, la sua attuazione essendo lo scopo essenziale della Fede Bahá'í: l'unificazione dell'umanità, dice Bahá'u'lláh, è inevitabile e segna l'ultimo stadio del-

l'evoluzione dell'uomo verso la maturità.

Servire l'umanità è la più pregevole di tutte le azioni.

La religione, « *strumento principe per l'instaurazione dell'ordine nel mondo* » deve essere insegnata ai bambini in tutte le scuole, in modo tale da non ingenerare pregiudizi o fanatismi; tutte le religioni, infatti, sono fondamentalmente uguali e differiscono solo nell'aspetto esteriore, unicamente perché apparse in diversi periodi storici e perciò rivolte a situazioni differenti.

Riconciliazione della religione con la scienza, essendo queste le due più potenti forze della vita umana.

Educazione accessibile a tutti.

Parità di diritti e doveri tra i due sessi, essendo la parità per le donne strettamente collegata alla pace mondiale.

Un sistema federale mondiale, con riduzione degli armamenti, sicurezza collettiva.

Adozione di una lingua e di una scrittura ausiliarie internazionali.

Lavoro per tutti.

Bahá'u'lláh dice inoltre:

che la giustizia è « *la più diletta fra tutte le cose* » e il suo avvento è inevitabile;

che la consultazione libera e sincera è « *apportatrice di comprensione* » e base granitica del Suo Ordine Mondiale;

che tutti devono acquisire il sapere, ed esalta « *arti, commerci e scienze* »;

che la ricchezza, onestamente conseguita per mezzo di mestieri o professioni, è lodevole;

che l'eccessiva ricchezza e la povertà scompariranno;

che i fiduciari della « Casa di Giustizia » dovranno legiferare su ciò che non è specificamente trattato negli Scritti bahá'í (a questo ente internazionale bahá'í è data facoltà di abrogare quanto esso ha precedentemente legi-

ferato e di incorporare nel proprio meccanismo qualsiasi cosa sia reputata necessaria per mantenere la Fede « all'avanguardia di tutti i movimenti progrediti »).

È raccomandabile un governo costituzionale, il quale combini « gli ideali repubblicani con la maestà della corona. »

All'agricoltura dovrà essere dedicata una speciale attenzione.

La stampa è tenuta in alta considerazione, i giornali sono descritti come « *specchio del mondo* » e i responsabili della loro produzione consigliati a liberarsi da « malizia, passioni, pregiudizi e ad essere giusti ed equi, coscienti e infaticabili nelle loro inchieste e ad accertarsi in ogni caso della verità dei fatti. »

Bahá'u'lláh, inoltre, proibisce la guerra santa e la distruzione dei libri;

invita i Suoi seguaci ad obbedire ai governi dei paesi dove vivono

tributa un particolare elogio ai dotti e ai saggi, che chiama « *occhi* » del corpo dell'umanità.¹

Quello che il mondo ancora non riesce a figurarsi è come l'Ordine Mondiale concepito da Bahá'u'lláh, funzionante nel riconoscimento universale di un solo Dio, possa « creare una nuova società ». E invece le Sue attenzioni sono volte innanzi tutto verso la creazione di una comunità mondiale. Più volte, nel passato, la religione ha generato individui moralmente sani, ma il principale scopo della religione di Bahá'u'lláh è quello di formare una società ottimale. Secondo i bahá'í, il suo Sistema Amministrativo è l'unico mezzo idoneo a regolare il rapporto fra individuo e collettività, fra libertà e autorità, equilibrandone le rispettive prerogative. È indispensabile creare questo equilibrio, se l'umanità vuole giungere a un'era di pace. Abbiamo visto lo stato dittatoriale schiacciare l'individuo e la

¹ Cf. Shoghi Effendi, *Dio passa nel Mondo*, pp. 222 e segg.

giustizia sommaria travolgere il gruppo. Questo tema è stato dibattuto in tutti i tempi. Il mistico Rûmî supplica Dio di liberarlo dal libero arbitrio, fardello, egli dice, che anche il cielo e gli angeli si sono rifiutati di portare e che solo l'uomo ha accettato; egli si paragona a un cammello schiacciato da una soma, le cui gerle scivolano ora da una parte ora dall'altra, e chiede che lo sbilanciato carico gli sia tolto di dosso e di poter invece rotolare qua e là come una palla da polo. Di contro a siffatte idee c'è il modo in cui si viveva nella Ginevra di Calvino, dove, secondo le allora vigenti leggi alberghiere, nessuno poteva « rimanere alzato dopo le nove di sera, ad eccezione delle spie ».

Quando ci sarà equilibrio tra individuo e società, sapremo che è incominciata la maturità dell'uomo. Ovviamente, individui e gruppi dovranno rinunciare a qualche cosa di ciò che ora hanno, come le nazioni dovranno cedere parte della loro sovranità in favore della comunità mondiale, ma sarà come sacrificare l'esca per prender pesci.

2.

Ecco una religione in armonia con il mondo moderno. Non ha clero; accetta fondi solo dai suoi adepti; ha risolto i problemi della successione, dell'amministrazione e dello scisma, problemi che hanno praticamente distrutto l'unità delle fedi precedenti, quasi sul loro nascere. In un Patto che scrisse di Persona Bahá'u'lláh, Fondatore di questa Fede, designò il primogenito, 'Abdu'l-Bahá, quale Successore e Interprete Autorizzato. 'Abdu'l-Bahá nelle Sue « Ultime Volontà e Testamento » nominò Custode e Interprete il nipote, Shoghi Effendi... Anche le istituzioni democraticamente elette che amministrano la Fede sono state codificate negli Scritti del Fondatore. Il compito attuale dei bahá'í nel mondo è duplice: consolidamento - cioè studio degli insegnamenti e impostazione bahá'í della vita, ed

espansione - cioè presentazione della Fede al pubblico, come oggetto di libera ricerca. Vi sono ora comunità bahá'í in oltre cento paesi¹ in tutto il mondo.

Lo studio degli Scritti può occupare una vita intera. Sebbene i principi della Fede siano facilmente comprensibili, tuttavia gli Insegnamenti sono vasti e, man mano che se ne approfondisce la conoscenza, essi dischiudono orizzonti sempre più ampi. Non si può certo dire che tutti i bahá'í siano intellettuali - vi sono in Persia intere comunità formate da contadini - ma è certo che gli Insegnamenti di per sé, e lo sforzo necessario per spiegarli al pubblico, sono un forte incentivo ad ampliare le proprie conoscenze. 'Abdu'l-Bahá scrive: « La sovranità dei re ha fine... ma eterno è il dominio della scienza... » e inoltre: « Tutte le benedizioni hanno origine divina, ma nulla può paragonarsi a questa facoltà di ricerca intellettuale, dono eterno, che produce frutti d'infinita dolcezza... Tutte le altre benedizioni sono temporanee; questo è un possedimento imperituro ».

3.

Bahá'u'lláh scrisse un centinaio di libri. Essi contengono leggi, principi ed esortazioni, ammonimenti e profezie, preghiere e meditazioni, commenti, interpretazioni, discorsi e omelie, la proclamazione della Sua missione a sovrani, ministri, sacerdoti orientali e occidentali, scritti rivolti a personalità in campo intellettuale, politico, letterario, mistico, commerciale e umanitario. La Sua ultima grande Tavola è questo libro, rivelato circa un anno prima della Sua morte avvenuta nel 1892.

Quasi tre mesi dopo aver completato quest'opera, Bahá'u'lláh espresse il desiderio di lasciare questo mondo.

¹ Nel 1978 erano 150 circa. (n.d.t.)

Viveva allora ancora esule e prigioniero - come era stato negli ultimi 40 anni, ora qui ora là nel Medio Oriente - nella Magione di Bahjí, alla periferia di 'Akká. Da quel momento, dal tono delle Sue osservazioni fu chiaro che, sebbene non lo dicesse apertamente, la fine della Sua esistenza terrena si stava avvicinando. Anni prima, nella Tavola della Visione - rivelata nell'anniversario del Suo Precursore e Araldo-Profeta, il martire Báb - Egli aveva descritto « *la luminosa Ancella* » di bianco vestita che Gli era apparsa dinanzi invitandoLo ad affrettarsi verso « *gli altri Suoi domini* » sui quali « *mai i popoli dei nomi han posato lo sguardo* ». Trascorsi pochi mesi, dopo breve malattia, Si spense all'alba del 29 maggio 1892, a settantaquattro anni di età.

Fu allora inviato al sultano 'Abdu'l-Hamíd, di cui Egli era stato prigioniero, il famoso telegramma che si apriva con le parole: « Il Sole di Bahá è tramontato ». Una folla piangente si riversò da 'Akká e dai paesi vicini, affollando i campi attorno alla Magione; notabili sciiti e sunniti, cristiani, drusi, ebrei, poeti, teologi e funzionari provenienti da lontane città, come Damasco, Aleppo, Beirut e il Cairo, inviarono scritti di elogio, mentre Nabil, lo storico, si gettò inconsolabile nel Mediterraneo, annegandovi.

Questo testo occupa pertanto un posto tutto speciale nella gerarchia dei libri rivelati da Bahá'u'lláh. È l'ultimo: una specie di antologia, particolarmente valida, perché l'Autore in Persona ne ha selezionato il materiale, che comprende alcuni fra i più noti e caratteristici dei Suoi scritti e numerose prove suffraganti la validità della Sua Causa.

A Isfáhán vivevano due fratelli, uomini abbienti, molto noti per filantropia ed eccellenza di carattere. Il grande sacerdote, Mír Muhammad-Husayn, cui era dato il privilegio di recitare le preghiere nella Moschea del Venerdì, era loro debitore di un'ingente somma di denaro; per liberarsi della sua insolvenza, li denunciò come seguaci del

Báb, ben sapendo cosa ciò significasse. Le loro belle case furono date in preda alla folla che le devastò, distruggendo perfino gli alberi e i fiori del giardino; tutto quel che avevano venne saccheggiato; poi Shaykh Muhammad-Báqir, che Bahá'u'lláh chiama « Lupo », pronunciò la loro condanna a morte e il Governatore, principe Zillu's-Sultán, figlio maggiore dello Scia, la ratificò. I due fratelli furono incatenati e decapitati, i loro corpi trascinati nella grande piazza della città ed esposti a oltraggi d'ogni sorta da parte della folla. « *In tal guisa fu sparso il sangue di questi due fratelli* » ha scritto 'Abdu'l-Bahá « *che quel giorno i preti cristiani di Julfa levarono gridi, lamenti e pianti* ».

In seguito « il Lupo », che Bahá'u'lláh condannò nella Sua Lawh-i-Burhán (Tavola della Prova) e chiamò « *l'ultimo sprazzo di sole in cima ai monti* », vide il proprio prestigio declinare inesorabilmente, finché fece una misera morte schiacciato dai rimorsi. In quanto al suo complice, Mír Muhammad-Husayn, Bahá'u'lláh lo stigmatizzò come « la Serpe » e affermò che era « *infinitamente più malvagio dell'oppressore di Karbilá* ». Costui, espulso da Isfáhán, vagabondò da un villaggio all'altro finché, caduto ammalato, morì di un morbo così ripugnante che la moglie e la figlia non si sentirono di assisterlo.

Molti anni dopo, il governatore Zillu's-Sultán fu esiliato a Ginevra. Nel 1911, mentre 'Abdu'l-Bahá Si trovava a Thonon, all'Hotel du Parc, Zillu's-Sultán vi si recò. Ippolito Dreyfus, eminente studioso e viaggiatore, il primo bahá'í francese, l'aveva incontrato in Persia nella sua tenda, durante una battuta di caccia. Ora lo rivedeva sulla terrazza dell'Hotel e descrisse quell'incontro a Juliet Thompson che, giunta il giorno successivo, annotò sul suo diario: « Anche il Maestro Si trovava sulla terrazza e passeggiava poco distante. Ippolito era sulla soglia, allorché vide Zillu's-Sultán salire le scale. Il Principe gli si avvicinò, lo salutò e poi, guardando sorpreso il Maestro, domandò "Chi è quel Gentiluomo persiano?" "È 'Abdu'l-Bahá ri-

spose Ippolito". Zillu's-Sultán parlò con profonda umiltà. "Conducetemi da Lui" implorò. Ippolito mi raccontò tutto: "Avresti dovuto vedere quel bruto, Juliet, borbottare le sue miserabili scuse!" Ma il Maestro lo prese fra le braccia, dicendo: "Sono cose passate. Non pensateci mai più ».

I due fratelli che furono mandati a morte dal « Lupo » e dai suoi complici sono noti ai bahá'í col titolo di « Re dei Martiri » e « Amato dei Martiri ». Sono anche conosciuti come « le Splendide Luci Inseparabili ». Si chiamavano Mírzá Muhammad-Hasan e Mírzá Muhammad-Husayn ed erano siyyid, cioè discendenti del Profeta Muhammad. Successivamente un vincolo speciale li legò all'occidente, perché nel 1933 l'americana Keith Ransom-Kehler, rappresentante l'Assemblea Spirituale Nazionale Bahá'í degli Stati Uniti, visitò le loro tombe deponendovi dei fiori. Pochi giorni dopo, ella contrasse il vaiolo e ne morì, e il suo corpo fu tumulato nelle vicinanze.

Questo libro è indirizzato al figlio dell'uomo che assassinò le Splendide Luci Inseparabili, il Figlio del Lupo. Il suo nome era Shaykh Muhammad-Taquí-i-Najafí. Prete musulmano di Isfáhán, egli e i suoi discepoli calpestarono la salma di Mírzá Ashraf, un altro bahá'í che, nel 1888, fu ucciso per ordine dei mullá della città. In questo libro egli è spesso chiamato « shaykh » titolo che significa capo, presule, o dotto. Il libro è rivolto anche ad altre persone: alle genti del Bayán, quei seguaci del Báb che non riconobbero Bahá'u'lláh e che ricordano quei seguaci di Giovanni il Battista i quali non accettarono Gesù Cristo; a Hádí, capo religioso, che chiamato discepolo del Báb ebbe il terrore di perdere il suo rango, e cercò di distruggere tutte le copie del Bayán, il grande libro del Báb, e al « Lupo », in passi presi dalla « Tavola della Prova », dalle Tavole alla regina Vittoria e a Napoleone III; e ad altri, in vari passi citati. Sebbene l'Epistola sia principalmente rivolta al Figlio del Lupo, questi ha un'importanza secondaria; infatti,

più che a lui, Bahá'u'lláh Si rivolge a tutta l'umanità.

Alcuni dei termini contenuti in questo libro sono familiari solo agli studiosi di Islamismo, poiché la Fede Bahá'í scaturisce dall'Islám, come il Cristianesimo scaturì dall'Ebraismo.

Per esempio, il versetto arabo di pag. 12 contrappone il Santuario (Haram), il sacro luogo dove non si può spargere sangue, al recinto esterno del Santuario (Hill), dove lo spargimento di sangue è lecito, significando con ciò che Bahá'u'lláh è disposto a sacrificare la vita in ogni luogo e condizione.

O viene nominato il Sadratu'l-Muntahá. È questo il « Divino Albero di Loto », « l'Albero Sidrah che segna il limite », « l'Albero di Loto dell'estremità », « l'Albero oltre il quale né angeli né uomini possono passare » e che si erge nel Settimo Cielo, il Sommo Paradiso, alla destra del Trono di Dio. Se ne parla nel Corano, indirettamente (53: 9) e direttamente (53:14); le due visioni qui descritte sono tradizionalmente collegate alla Visione di Muhammad dell'Ascensione o Mi'ráj (cf. 17:1). Negli Scritti Bahá'í quest'albero simboleggia il Profeta o Manifestazione di Dio.

Del Libro Madre si parla nel Corano (43:4): Rodwell lo traduce con « Libro Archetipo » e commenta « la Madre del Libro, cioè l'originale del Corano conservato presso Dio »; Sale scrive « la tavola preservata, cioè l'originale di tutte le scritture in senso lato ». (Bausani dice: « Madre del Libro, il prototipo celeste del Corano, conservato su tavole ben custodite ».(n.d.t.). Per i bahá'í il Libro Madre o Tavola Preservata o Tavola Custodita è la Parola di Dio, la Sua Manifestazione in ogni era, o il Suo Libro.

La sura di Tawhíd, detta dell'unità, è la n. 112 del Corano.

Per « Nome » a volte s'intende il Profeta o la Manifestazione di Dio. A pag. 40 si legge: « Non essere di coloro che chiamarono Dio con uno dei Suoi nomi, ma che,

quando Colui Che è l'Oggetto di tutti i nomi apparve, Lo negarono a da Lui si allontanarono... »

La moschea di Aqsá - il « tempio ultimo » (Corano 17:1) fu costruita a Gerusalemme là dove un tempo si ergeva il tempio di Salomone.

A pag. 51, vi è un gioco di parole. Il martire grida che ha conservato sia Bahá'u'lláh sia il prezzo del sangue; infatti « bahá » in arabo significa gloria, in persiano prezzo.

Balál, uno dei primi grandi credenti in Muhammad, era uno schiavo etiope. Crudelmente torturato dagli idolatri meccani, si rifiutò di negare la sua fede nell'Islám. In seguito fu liberato e, sebbene fosse balbuziente, Muhammad lo nominò primo muezzin. La frase a pag. 53 si riferisce al fatto che, a causa del suo difetto, egli pronunciava la « sc » come « s ».

« Resto o vestigia del Profeta » a pag. 53, significa che i fratelli martirizzati erano discendenti di Muhammad.

« Lacerare il velo della Divinità », a pag. 58, significa commettere un atto sacrilego, cioè simbolicamente lacerare il velo del tabernacolo dove si trovava la Shekinah - la Dimora, la Gloria di Dio - emblema della Presenza Divina.

L'azzoppamento della Cammella deriva dal Corano (7:77, 11:65, 54:29 eccetera). La Cammella era un segno di Dio, la prova della missione del Profeta Sálìh. Si tratta anche qui di un atto blasfemo.

Ismaele, pag. 70, è un riferimento al Corano 37:102. Secondo l'Islám il figlio che doveva essere sacrificato non era Isacco, bensì Ismaele, che in quel momento era l'unico figlio di Abramo. (Cfr. *Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh*, n. XXXII).

« I versetti riguardanti la Presenza Divina » di cui si parla a pag. 80 e altrove, sono numerosi nel Corano. Fra questi: 39: 69: « E scintillerà allora la terra della Luce del Signore, e sarà spalancato il Libro, e saran condotti i Pro-

feti e i Martiri... e non sarà fatto loro alcun torto ». 89: 21-22: « ... Quando la terra sarà stritolata pezzo a pezzo e vedranno il tuo Signore e gli angeli, schiera a schiera... » 83:6: « Il giorno in cui gli uomini tutti staran ritti di fronte al Signore del Creato ». 20:108, 111: « In quel giorno tutti seguiranno i passi d'Uno che chiama... e basse saran le voci di fronte al Misericordioso, e tu non potresti udire allora altro che un fruscio di passi leggero... Umili saranno gli sguardi di fronte al Vivente... »

Il *Rawdih-khání*, pag. 85, è una lamentazione rituale per il martire Imám Husayn. Con il nuovo Avvento, il tempo del lutto è finito; per esprimere questo concetto, Táhirih, la grande poetessa convertita alla Fede del Báb, si rifiutò di partecipare al tradizionale lutto per Husayn, il giorno dell'anniversario del suo martirio, sfidando così apertamente la popolazione di Karbilá.

Adrianopoli, pag. 92, si chiama in arabo Adirnih. Ogni lettera dell'alfabeto arabo ha un valore numerico; e secondo questo calcolo (abjad) il valore numerico delle parole Adirnih e sirr (mistero) è equivalente, in quanto le lettere arabe di cui queste due parole sono composte, sommate, danno per entrambe un totale di 260.

La lingua e la scrittura alle quali si accenna a pag. 96 non furono mai da Bahá'u'lláh rese note a nessuno.

Il *Qayyúm-i-Asmá*, a pag. 97, è il commento scritto dal Báb alla Sura di Giuseppe, il cui primo capitolo Egli rivelò in presenza di Mullá Husayn, la notte del 22 maggio 1844, quando dichiarò la Sua missione a Shíráz. Bahá'u'lláh ne parla nel *Libro della Certezza*, definendolo « *il primo, il più grande e il più possente di tutti i libri* » della Dispensazione Bábí.

Il Grande Annuncio, a pag. 98, è il Nabáu'l-'Azím (vedi Corano 78:1-2, 38:67)

Il versetto « che fa dell'alba oscurità » (Amos, 4:12-13) si riferisce a Mirzá Yahyá, conosciuto come Subh-i-Azal, Mattino dell'Eternità, il quale negò e tradì la Mani-

festazione (pag. 102).

L'affermazione « Nessuno conosce il tempo della Rivelazione... » a pag. 110 smentisce i negatori, i quali sostenevano che l'Avvento che il Báb aveva proclamato essere imminente avrebbe avuto luogo solo nel 2001, data che essi avevano ottenuto sommando i valori numerici delle lettere che compongono la parola Mustagháth assegnata dal Báb come limite del tempo stabilito per la venuta della Manifestazione. Mustagháth significa « Colui Che è invocato ».

Il martirio dell'Imám Husayn a Karbilá è descritto da Gibbon nel suo *Decline and Fall of the Roman Empire* (Modern Library Edition, III,125, 127).¹ Dhi'l-Jawshan è Shimr, colui che uccise Husayn, figlio di 'Alí e nipote di Muhammad (pag. 111).

A pag. 111 la sura del Corano di cui si parla è la n. 109, - la sura dei negatori - nella quale Muhammad rifiuta il compromesso con gl'idolatri meccani.

Siyyid Muhammad, il siyyid di Isfáhán, è l'anticristo della Rivelazione Bahá'í. Fu lui a traviare Mírzá Yahyá, fratellastro di Bahá'u'lláh (cfr. *Dio passa nel mondo*, pag. 168, 195). Se ne parla a pag. 114 di questo libro.

I Mawlaví sono un ordine di « dervisci danzanti », fondato da Jalál-i-Dín Rúmí, 1207-1273 AD. (pag. 115).

Per il termine Khidr, che significa verde, vedere le tradizioni riguardanti Corano 18: 60 e segg. Nell'Islám egli è lo scopritore e il custode dell'acqua della vita e il simbolo della Vera Guida (pag. 125).

Rukn è la Pietra Nera incastonata nella parete della Ka'bih (la Kaaba), l'edificio cubico meccano, principale meta di pellegrinaggio per il mondo musulmano. La Maqám o Sito di Abramo è vicino alla Kaaba. Cfr. Corano 2:125:

¹ Edizione Italiana: *Storia della decadenza e caduta dell'Impero Romano*, Einaudi 1967. (n.d.t.)

« Prendete dunque il luogo dove ristette Abramo, per oratorio » e ancora 3: 96: « In verità, il primo Tempio che sia stato fondato per gli uomini è, certo, quello che è in Bakka (cioè la Mecca)... vi si trovano Segni evidenti, la stazione di Abramo, e chi v'entra è in sicurtà ». Questi ultimi quattro riferimenti si trovano a pag. 126 di questo testo.

Quanto abbiamo scritto rappresenta un commento minimo, poiché questo libro è ricchissimo di allusioni e offre un abbondante materiale di studio.

L'Epistola al Figlio del Lupo è un'ulteriore prova, se ne occorrono altre, che il Profeta Si è levato in mezzo a noi, come nel passato; che ancora una volta il mistero che ci circonda ha parlato per bocca di un essere umano; che l'antico modello - Precursore, Profeta, martiri e trionfo della Fede - si è ripetuto nel nostro tempo; che le promesse dell'avvento del Giorno di Dio, contenute nelle antiche Fedi, sono state finalmente mantenute. Nella Tavola allo Sciá di Persia, il cui latore fu ucciso, Bahá'u'lláh, la Gloria di Dio, così riassume la Sua vicenda:

« Questo non procede da Me, ma da Uno che è Onnipotente e Onnisciente. Ed Egli M'ingiunse di levar la voce fra la terra e il cielo, e a causa di ciò Mi accaddero cose che fecero versar lacrime a ogni uomo perspicace. Non ho studiato le discipline correnti fra gli uomini; non sono entrato nelle loro scuole. Chiedi nelle città in cui ho dimorato, acciocché tu possa ben assicurarti che non sono di coloro che mentiscono. Questa non è che una foglia mossa dai venti della volontà del tuo Signore, l'Onnipotente, il Lodatissimo. Può essa ferma restare, quando i venti tempestosi soffiano? »

MARZIEH GAIL
1953

Nel nome di Dio, l'Uno, l'Incomparabile,
l'Onnipossente, l'Onnisciente, il Più Saggio.

Lode sia a Dio, l'Eterno Che non perisce, l'Imperituro Che non declina, l'Esistente da Sé Che non muta. Egli è Colui Che è trascendente nella Sua sovranità, palese nei Suoi segni e occulto nei Suoi misteri. Egli è Colui al Cui comando lo stendardo del Verbo Più Eccelso è stato spiegato nel mondo della creazione e il vessillo di « Egli fa ciò che vuole »¹ issato fra le genti. Egli è Colui Che ha rivelato la Sua Causa per la retta guida delle Sue creature, Che ha inviato i Suoi versetti a suffragio della Sua Prova e della Sua Testimonianza, Che ha abbellito il prologo del Libro dell'Uomo con l'ornamento della parola, mediante il Suo detto: « Il Misericordioso il Corano ha insegnato, l'uomo ha creato e chiara espressione gli ha appreso ».² Non v'è altro Dio che Lui, l'Uno, l'Impareggiabile, il Forte, il Potente, il Benefico.

La luce che s'irradia dal cielo della munificenza e la benedizione che risplende dall'oriente della volontà di Dio, Signore del Regno dei Nomi, si posino su Colui Che è il Supremo Mediatore, il Calamo Più Eccelso, Colui Che Dio ha fatto aurora dei Suoi nomi più eccellenti e oriente dei Suoi attributi più sublimi. Per Suo mezzo la luce dell'unità ha brillato all'orizzonte del mondo e la legge dell'unione è stata rivelata fra tutti i popoli che, rivolti i radiosi sembianti verso l'Orizzonte Supremo, hanno riconosciuto ciò che la Lingua della Favella ha proferito nel regno del Suo sapere: « Terra e cielo, gloria e dominio sono di Dio,

¹ Cf. Corano, 2 : 253.

² Corano, 55 : 1-3.

l'Onnipotente, il Potentissimo, il Signore dalle abbondanti grazie! ».

O insigne teologo, porgi orecchio alla voce di questo Vilipeso. Egli, certo, ti consiglia per amor di Dio e ti esorta a ciò che ti avvicini a Lui in ogni circostanza. In verità, Egli è Colui Che tutto possiede, l'Eccelso. Sappi che l'orecchio dell'uomo è stato creato perché possa udire la Voce Divina in questo Giorno che ogni Libro, Tavola e Scrittura ha menzionato. Purifica, anzi tutto, la tua anima con le acque della rinuncia e cingiti il capo col diadema del timor di Dio e le tempie con l'ornamento della fiducia in Lui. Sorgi, poi, e rivolto il viso verso la Più Grande Casa, il Luogo attorno al quale, come l'Eterno Sovrano ha decretato, tutto ciò che dimora sulla terra deve gravitare, recita:

« O Dio, mio Dio, mio Desio, mio Adorato, mio Maestro, mio Sostegno, mia somma Speranza, mia suprema Aspirazione! Tu mi vedi rivolto verso Te, avvinghiato alla corda della Tua munificenza e all'orlo del manto della Tua generosità, riconoscere la santità del Tuo Essere e la purezza della Tua Essenza, confessare la Tua unità e unicità. Faccio testimonianza che Tu sei l'Uno, l'Unico, l'Incomparabile, il Sempiterno. Non Ti sei preso compagno nel Tuo dominio, né hai prescelto sulla terra alcuno pari a Te. Tutte le cose create hanno attestato ciò che la Lingua della Tua grandezza ha testimoniato avanti la loro creazione. In verità, Tu sei Dio; non v'è altro Dio che Te! Dall'eternità, fosti santificato di là dalla menzione dei Tuoi servi ed esaltato al di sopra della descrizione delle Tue creature. O Signore, Tu vedi l'ignorante cercare l'oceano del Tuo sapere, l'assetato le acque vive della Tua parola, l'umiliato il tabernacolo della Tua gloria, il poverello i tesori della Tua dovizia, il supplicante l'aurora della Tua saggezza, il debole la sorgente della Tua forza, il miserabile il cielo della Tua munificenza, il muto il reame della Tua menzione.

« Attesto, o mio Dio e mio Re, che mi hai creato per

ricordarti, glorificarti e assistere la Tua Causa. E invece, ho aiutato i Tuoi nemici, coloro che hanno violato il Tuo Patto, gettato via il Tuo Libro, che non hanno creduto in Te, che hanno ripudiato i Tuoi segni. Ahimè! ahimè! per la mia ostinazione, per la mia vergogna, per la mia nequizia e per i miei misfatti, che mi hanno celato le profondità dell'oceano della Tua unità e impedito di penetrare il mare della Tua grazia. Perciò, ahimè! ahimè! e ancora ahimè! ahimè! per la mia malvagità e per la gravità dei miei peccati! O mio Dio! Tu mi hai creato per esaltare la Tua Parola e manifestare la Tua Causa. Ma la mia incuria mi ha distolto e afferrato in tal guisa, che mi sono levato a cancellare i Tuoi segni e spargere il sangue dei Tuoi amati, degli orienti dei Tuoi segni, delle albe della Tua rivelazione e dei depositari dei Tuoi misteri.

« O Signore, mio Signore! e ancora, o Signore, mio Signore! ed ancora, o Signore, mio Signore! Attesto che, a cagione della mia iniquità, sono caduti i frutti dell'albero della Tua giustizia, e per il fuoco della mia ribellione si sono consumati i cuori di quelle Tue creature che a Te sono vicine e sono languite le anime dei sinceri fra i Tuoi servi. Oh miserabile, me miserabile! Oh le atrocità, le tremende atrocità che ho perpetrato! Guai a me! Guai a me! per la mia lontananza da Te, per la mia disobbedienza, per la mia ignoranza, per la mia bassezza, per il mio rifiuto di Te e per la mia protesta contro di Te! Quanti i giorni durante i quali hai ordinato ai Tuoi servi e ai Tuoi amati di proteggermi, mentre io ho comandato loro di far male a Te e a coloro nei quali hai riposto la fiducia! E quante le notti durante le quali Ti sei degnato di ricordarmi e mi hai additato la Tua via, mentre io mi sono allontanato da Te e dai Tuoi segni! Per la Tua gloria! O Tu Che sei Speranza di chi ha riconosciuto la Tua unità e Desio del cuore di chi si è distaccato da tutto fuorché Te! Non trovo alleato eccetto Te, né sovrano, porto o rifugio, all'infuori di Te. Ahimè! ahimè! Poiché da Te mi sono discostato, si è

incenerito il velo della mia integrità e, avendoTi negato, s'è lacerato lo schermo disteso sul mio onore. Oh, come vorrei trovarmi nelle profondità abissali della terra, ove le mie malvagità rimanessero nascoste ai Tuoi servi! O mio Signore, Tu vedi che questo peccatore si è volto verso l'oriente del Tuo perdono e della Tua munificenza, e questo cumulo d'iniquità ha cercato il cielo della Tua grazia e del Tuo perdono. Ahimè! Ahimè! I miei enormi peccati mi hanno impedito di avvicinarmi alla corte della Tua grazia e le mie mostruose azioni mi hanno fatto smarrire lungi dal santuario della Tua presenza. Io sono, invero, colui che ha mancato ai suoi doveri verso Te e violato il Tuo Patto e il Tuo Testamento, e perpetrato ciò che ha fatto gemere gli abitatori delle città della Tua giustizia e gli orienti della Tua grazia nei Tuoi regni. Confesso, o mio Dio, che ho ripudiato i Tuoi comandamenti e mi sono aggrappato ai dettami delle mie passioni, ho respinto le leggi del Tuo Libro e afferrato il libro dei miei desideri. O me misero, o me infelice! Mentre sempre più grandi si facevano le mie nequizie, la Tua pazienza per me cresceva e, divampando il fuoco della mia ribellione, il Tuo perdono e la Tua grazia cercavan viepiù di soffocarne la fiamma. Per il potere della Tua possanza! O Tu Che sei il Desìo del mondo e il Beneamato delle nazioni! La Tua sopportazione mi ha fatto insuperbire e la Tua tolleranza mi ha reso ardito. Vedi, o mio Dio, quante lacrime la mia vergogna ha fatto scorrere e quanti gemiti mi ha strappato la mia incuria. Giuro, per la grandezza della Tua maestà! Non trovo dimora se non all'ombra della corte della Tua munificenza, né rifugio fuorché sotto il baldacchino della Tua misericordia. Sebbene Tu mi abbia fatto udire le Tue parole "non disperare", mi vedi tuttavia immerso in un mare di disperazione e di sconforto. Per il Tuo potere! La mia grave ingiustizia ha spezzato le corde della mia speranza e la mia ribellione ha oscurato il mio sembiante davanti al trono della Tua giustizia. Tu vedi, o mio Dio, colui che è caduto come

morto dinanzi alla porta del Tuo favore, vergognoso di implorare dalla mano del Tuo tenero amore le acque vive del Tuo perdono. Mi hai donato una lingua per lodarTi e ricordarTi, e invece essa pronuncia ciò che ha fatto struggere le anime di quei Tuoi eletti che sono a Te vicini e languire i cuori dei sinceri fra gli abitatori delle magioni della santità. Mi hai dato occhi per vedere i Tuoi segni, mirare i Tuoi versetti, contemplare le rivelazioni della Tua opera, ma io ho respinto la Tua volontà e commesso ciò che ha fatto gemere i fedeli fra le Tue creature e i distaccati fra i Tuoi servi. Mi hai dato orecchi per ascoltare la Tua lode, la Tua celebrazione e ciò che hai inviato dal cielo della Tua munificenza e dal firmamento del Tuo volere. E invece, ahimè! ahimè! ho abbandonato la Tua Causa, comandato ai Tuoi servi di maledire i Tuoi fiduciari e i Tuoi amati e agito, innanzi al trono della Tua giustizia, in tal guisa che coloro fra gli abitatori del Tuo regno che hanno riconosciuto la Tua unità e sono interamente a Te votati fecero doglianza e gran lamento. O mio Dio, quando mi troverò di fronte allo spumeggiante oceano del Tuo favore, non so qual dei miei misfatti dovrò menzionare e, quando sarò dinanzi allo splendore del sole dei Tuoi copiosi doni e grazie, quale dei miei peccati dovrò confessare.

« T'imploro, in questo istante, per i misteri del Tuo Libro, e per le cose celate nella Tua sapienza, e per le perle racchiuse nelle conchiglie dell'oceano della Tua misericordia, di annoverarmi fra coloro che hai menzionato nel Tuo Libro e descritto nelle Tue Tavole. O Dio! Hai decretato per me una gioia che segua questa tribolazione, o un sollievo dopo questa afflizione, o un conforto che succeda a questo travaglio? Ahimè! ahimè! Tu hai disposto che ogni pulpito sia serbato al Tuo ricordo, alla glorificazione del Tuo Verbo e alla rivelazione della Tua Causa, ma io vi sono salito per proclamare la violazione del Tuo Patto e ho detto ai Tuoi servi parole tali da far gemere

gli abitatori dei Tabernacoli della Tua maestà e i cittadini delle Città della Tua saggezza. Quante volte hai inviato dal cielo della Tua munificenza il nutrimento della Tua Parola e io l'ho respinto, e in quante occasioni mi hai chiamato presso le dolci acque fluenti della Tua misericordia, ma io ho preferito allontanarmene, avendo inseguito i miei desideri e il mio volere. Per la Tua gloria! Non so per quale peccato supplicar la Tua clemenza e implorare il Tuo perdono, né da quale delle mie iniquità incominciare a discostarmi per volgermi verso la Corte della Tua munificenza e il Santuario del Tuo favore. Tali sono i miei peccati e le mie colpe, che non c'è uomo che possa enumerarli né penna che sia in grado di descriverli. O Tu Che tramuti l'oscurità in luce e riveli i Tuoi misteri sul Sinai della Tua Rivelazione! T'imploro di aiutarmi in ogni istante a riporre la mia fiducia in Te e a rimettere tutte le mie cose alla Tua cura. O mio Dio, rendimi pago di ciò che il dito del Tuo decreto ha tracciato e la penna della Tua legge scritto. Il potere Tu hai di far quel che T'aggrada e nel Tuo pugno sono le redini di tutto quello che è in cielo e sulla terra. Non v'è altro Dio che Te, l'Onnisciente, il Sapientissimo. »

O Shaykh! Sappi che né le calunnie sparse dagli uomini, né le loro negazioni, né i cavilli da essi escogitati possono nuocere a chi è avvinghiato alla corda della grazia e aggrappato al manto della misericordia del Signore del creato. Nel nome di Dio! Egli, la Gloria di Dio (Bahá), non ha parlato per mero impulso. Chi Gli ha dato voce è Colui Che ha dato voce a tutte le cose, affinché possano lodarLo e glorificarLo. Non v'è altro Dio che Lui, l'Unico, l'Incomparabile, il Signore della forza, l'Incoercibile.

Chi ha vista acuta, orecchie memori, cuore illuminato e petto dilatato riconosce il vero e il falso e li distingue l'un dall'altro. Recita questa preghiera, sgorgata dalla lingua di questo Vilipeso, e medita su essa con cuore libero da ogni attaccamento, con orecchie forbite e pure, attento

al suo significato, sicché tu possa inalare la brezza del distacco e avere pietà di te stesso e degli altri.

« Mio Dio, Oggetto della mia adorazione, Méta del mio desio, il Più Munifico, il Più Compassionevole! Ogni vita da Te proviene, ogni potere è nelle mani della Tua onnipotenza. Chiunque Tu esalti è innalzato al di sopra degli angeli e giunge allo stadio di " In verità, lo elevammo ad altissimo luogo"¹; e chiunque Tu confondi, divien più vile che polvere, anzi meno che nulla. O Divina Provvidenza! Sebbene malvagi, peccatori e intemperanti, pure ancora Ti chiediamo un "seggio di verità"² e aneliamo a contemplare il volto del Sovrano Onnipotente. È Tuo il comando e tutta la sovranità Ti appartiene e il regno del potere s'inchina al Tuo decreto. Tutto quello che fai è pura giustizia, anzi la quintessenza della grazia. Un barlume degli splendori del Tuo Nome, il Misericordiosissimo, è sufficiente a bandire e cancellare ogni traccia di peccabilità dal mondo, e un solo alito delle brezze del Giorno della Tua Rivelazione basta per abbigliare di nuova veste l'intera umanità. Concedi, o Onnipotente, alle Tue fragili creature la Tua forza e ravviva coloro che sono come morti, affinché possano trovarTi, essere condotti all'Oceano della Tua retta guida e rimanere saldi nella Tua Causa. Se le fragranze della Tua lode fossero sparse lontano in quale che sia delle diverse lingue del mondo dell'Oriente o dell'Occidente, ciò sarebbe in verità apprezzato e assai gradito. Ma se di tali fragranze fosser prive, sicuramente quelle lingue sarebbero indegne di menzione, siano parole o pensieri. T'imploriamo, o Provvidenza, di mostrare la Tua via a tutti gli uomini e di ben guidarli. In verità, Tu sei l'Onnipotente, il Più Forte, il Sapientissimo, l'Onniveggente. »

Invochiamo Iddio che ti assista a essere giusto ed equa-

¹ Corano, 19 : 57.

² Corano, 54 : 55.

nime e ti renda edotto delle cose che furono celate agli occhi umani. In verità, Egli è il Possente, l'Incoercibile. Ti chiediamo di riflettere su ciò che è stato rivelato e di essere onesto e giusto nel parlare, acché, per avventura, gli splendori dell'astro della veracità e della sincerità brillino, liberandoti dalle tenebre dell'ignoranza e rischiarando il mondo con la luce del sapere. Questo Vilipeso non ha frequentato alcuna scuola, né partecipato alle discussioni dei sapienti. Per la Mia vita! Non Mi sono rivelato per Mia Propria volontà, ma Dio, di Sua scelta, Mi ha manifestato. Nella Tavola indirizzata a Sua Maestà lo Sciá - possa Dio, benedetto e glorificato Egli sia, assisterlo - dalla lingua di questo Vilipeso sono fluite queste parole:

« O Re! Non ero che un uomo come gli altri, addormentato sul Mio giaciglio, quand'ecco, le brezze del Gloriosissimo furono alitate su di Me e M'insegnarono la sapienza di tutto ciò che è stato. Questo non procede da Me, ma da Uno che è Onnipotente ed Onnisciente. Ed Egli M'ingiunse di levar la voce fra terra e cielo, e a causa di ciò Mi accaddero cose che fecero versar lacrime a ogni uomo perspicace. Non ho studiato le discipline correnti fra gli uomini né sono entrato nelle loro scuole. Chiedi nella città in cui ho dimorato, acciocché tu possa ben assicurarti che non sono di coloro che mentiscono. Questa non è che una foglia mossa dai venti della volontà del tuo Signore, l'Onnipotente, il Lodatissimo. Può essa ferma restare, quando i venti tempestosi soffiano? No, per Colui Che è il Signore dei Nomi e degli Attributi! Essi la muovono a loro piacimento. Ciò che è perituro è un nulla al cospetto di Colui Che è il Sempiterno. Il Suo appello soggiogatore M'ha raggiunto, inducendomi a dire fra tutte le genti le Sue lodi. In verità, ero come morto, quando fu pronunciato il Suo comando. La mano della volontà del Tuo Signore, il Compassionevole, il Clemente, M'ha trasformato. »

È ora giunto per te il momento di purificarti con le

acque del distacco, sgorgate dal Calamo Supremo, e di meditare, unicamente per amor di Dio, su quelle cose che sono state più volte inviate o manifestate e quindi di far ogni sforzo per soffocare, mediante il potere della saggezza e la forza della tua parola, il fuoco dell'odio e dell'inimicizia serpeggiante nei cuori dei popoli del mondo. I Divini Messaggeri sono stati inviati, e i loro Libri rivelati, allo scopo di promuovere la conoscenza di Dio e di accrescere l'unità e la concordia fra gli uomini. Ma ora guarda come la Legge di Dio sia stata fatta causa e pretesto di malvagità e di odio. Com'è meschino e deplorabile che la maggior parte degli uomini si siano attaccati alle cose che posseggono e vi si siano immersi, mentre sono ignari delle cose che Iddio possiede, da esse separati come da un velo!

Di: « O Dio, mio Dio! Adorna la mia testa con la corona della giustizia e le mie tempie con l'ornamento dell'equità. Tu, in verità, sei il Possessore di tutti i doni e le munificenze. »

Giustizia ed equità sono due inseparabili custodi che vegliano sugli uomini. Da esse appaiono parole limpide e benedette, apportatrici di benessere per il mondo e di protezione per le nazioni.

Dalla penna di questo Vilipeso, in una delle Sue Tavole sono fluite queste parole: « Lo scopo dell'unico vero Dio, esaltata sia la Sua gloria, è stato quello di portare alla luce, dalla miniera dell'uomo, le Mistiche Gemme - Coloro Che sono gli Orienti della Sua Causa e i Depositari delle perle della Sua sapienza; perché Dio Stesso, glorificato sia, è l'invisibile, Colui Che è celato e velato a occhi umani. Considera ciò che il Misericorde ha rivelato nel Corano: "Non L'afferrano gli sguardi ed Egli tutti gli sguardi afferra. È di sguardo sottile e di tutto ha notizia!" »¹

Che alle diverse comunità della terra e agli svariati sistemi di credi religiosi non debba essere permesso di ali-

¹ Corano, 6 : 103.

mentare sentimenti di animosità fra gli uomini è, in questo Giorno, l'essenza della Fede di Dio e della Sua Religione. Questi principi e leggi, questi potenti sistemi così solidamente insediati sono scaturiti da un'unica Sorgente e sono raggi di una sola Luce: la differenza che si riscontra fra loro deve attribuirsi alle diverse esigenze delle età in cui furono promulgati.

Apprestatevi all'azione, o genti di Bahá, acché, per avventura, possiate placare il tumulto dei dissensi e delle lotte religiose che agitano i popoli della terra e cancellarne completamente ogni traccia. Per amore di Dio e di coloro che Lo servono, levatevi a sostenere questa sublime grandiosa Rivelazione! L'odio e il fanatismo religioso sono per il mondo un fuoco divoratore la cui violenza nessuno può placare: soltanto la Mano del potere divino può liberare l'umanità da questa desolante afflizione. Considera la guerra che ha coinvolto le due Nazioni: ambo le parti hanno rinunciato ai beni e alla vita e quanti villaggi sono stati rasi al suolo!

La favella di Dio è una lampada la cui luce è questa parola: Siete tutti frutti di un solo albero e foglie di un solo ramo; comportatevi l'uno verso l'altro con profondo amore e armonia; con amicizia e fraternità. Colui Che è la Stella Mattutina della Verità Mi è testimone! Tanto potente è la luce dell'unità che può illuminare il mondo intero. L'Unico vero Dio, Colui Che conosce tutte le cose, attesta, Egli Stesso, la verità di queste parole.

Adoperatevi a raggiungere questo stadio trascendente e sublime, lo stadio che può assicurare la protezione e la sicurezza dell'umanità intera. Questa mèta sorpassa ogni altra mèta e questa aspirazione è la sovrana di tutte le aspirazioni. Però, fintantoché le dense nubi dell'oppressione che oscurano l'astro della giustizia non saranno dissipate, difficilmente la gloria di questo stadio si svelerà agli occhi degli uomini. Queste spesse nubi sono gli esponenti delle oziose fantasie e delle vane immagini, i quali

altri non sono se non i teologi di Persia. Talvolta parliamo il linguaggio del legislatore, talvolta il linguaggio di chi cerca la verità e del mistico, ma Nostro sommo intendimento e supremo desiderio è sempre stato di svelare la gloria e la sublimità di questo stadio. In verità, Mi basta Dio per testimone!

Associatevi con tutti gli uomini, o genti di Bahá, in ispirito amichevole e fraterno. Se siete consci di una certa verità, se possedete un gioiello di cui altri sono privi, rendetene gli altri partecipi in un linguaggio di grande gentilezza e cordialità. Se sarà accettata se arriverà al suo scopo, il vostro intento sarà raggiunto; ma se qualcuno dovesse respingerla, abbandonatelo a se stesso e supplicate Dio di guidarlo. Attenti a non comportarvi scortesemente verso di lui. Una lingua benevola è una calamita per i cuori degli uomini, è pane per lo spirito, dà significato alle parole, è la sorgente della luce della saggezza e dell'intelligenza.

Per « teologi », nel passo sopra citato, s'intendono quegli uomini che in apparenza si abbigliano con la veste del sapere, ma in realtà ne sono privi. A questo proposito citiamo, dalla Tavola indirizzata a Sua Maestà lo Sciá, alcuni passi delle « Parole Celate », rivelate dalla Penna di Abhá con il nome di « Libro di Fátimih », Iddio la benedica!

« O voi che siete sciocchi quantunque portiate il nome di saggi! Perché vi camuffate da pastori, quando internamente siete divenuti lupi bramosi delle Mie greggi? Siete proprio come la stella che spunta prima dell'alba, che, pur sembrando radiosa e lucente, trae i viandanti della Mia città fuor di strada sui sentieri della perdizione. »

E dice anche: « O voi che sembrate giusti, ma internamente siete corrotti! Siete come l'acqua limpida ma amara, che all'apparenza è pura e cristallina, ma della quale, quando sia saggiata dal Divino Saggiatore, non una goccia è accettabile. Sì, il raggio del sole cade ugualmente sulla

polvere e sullo specchio, eppure essi differiscono nel riflettere la luce così come la stella differisce dalla terra: anzi, incommensurabile è la differenza! »

E afferma inoltre: « O essenza del desiderio! Più di un'alba Mi volsi dai regni dell'Infinito verso la tua dimora e ti trovai sul letto dell'infingardaggine, occupato d'altri anziché di Me. E allora, rapido come il lampo dello Spirito, tornai ai regni della gloria celestiale e non ne feci motto nel Mio ritiro eccelso alle coorti della santità. »

E ancora dice: « O schiavo incatenato del mondo! Più di un'alba la brezza del Mio tenero amore spirò su te e ti trovò profondamente addormentato sul letto dell'accidia. Commiserando allora il tuo stato, essa ritornò donde era venuta. »

Ma quei teologi che sono veramente adorni dell'ornamento del sapere e del buon carattere sono, in verità, come una testa per il corpo del mondo e occhi per le nazioni: la retta guida degli uomini è sempre stata ed è subordinata a quelle anime benedette. Imploriamo Dio che Si degni di assisterli a compiere il Suo volere e piacere. In verità, Egli è il Signore di tutti gli uomini, il Signore di questo e dell'altro mondo.

O Shaykh! Abbiamo appreso che ti sei allontanato da Noi e che hai protestato contro di Noi, a tal segno che hai comandato alle genti di maledirMi e decretato che sia versato il sangue dei servi di Dio. Dio ricompensi colui che disse: « Di buon grado obbedirò allo stravagante giudice che ha decretato che il mio sangue sia sparso nello Hill e nello Haram! » In verità Io dico: Qualunque cosa accada sulla via di Dio è gioia per l'anima e desio per il cuore. Il veleno mortale è puro miele sul Suo sentiero, e ogni tribolazione coppa d'acqua cristallina. Nella Tavola a Sua Maestà lo Sciá è scritto: « In nome di Colui Che è la Verità! Non temo tribolazioni sulla Sua via, né amarezze nel Mio amore per Lui. In verità, Dio ha fatto delle avversità rugiada mattutina sui Suoi verdi pascoli e luci-

gnolo per la Sua lampada, che rischiara la terra e il cielo. »

Volgi il cuore verso Colui Che è la Kaaba di Dio, l' Aiuto nel Pericolo, l'Esistente da Sé, e tendi le mani al cielo con sì ferma convinzione che ogni cosa creata levi le mani al firmamento della grazia di Dio, Signore di tutti i mondi. Drizza quindi il volto verso Lui, in tal guisa che i volti di tutti gli esseri si rivolgano in direzione del Suo luminoso e limpido orizzonte, e dí: « Mi vedi, o mio Signore, col viso rivolto verso il cielo della Tua munificenza e l'oceano del Tuo favore, distaccato da tutto fuorché da Te. T'imploro, per lo splendore del Sole della Tua rivelazione sul Sinai e per il fulgore dell'Astro della Tua grazia, che brilla all'orizzonte del Tuo Nome, il Longanime, di concedermi il Tuo perdono e di aver pietà di me. Scrivi adunque per me, col Tuo calamo glorioso, ciò che, tramite il Tuo Nome, mi esalterà nel mondo del creato. O mio Signore, aiutami a volgermi verso di Te e a porgere ascolto alla voce di quei Tuoi amati che le potenze della terra non hanno indebolito, e il dominio delle nazioni è stato impotente a tenere lungi da Te, e che, avanzando verso Te, hanno detto: "Dio è Signore nostro, Signore di tutti coloro che sono in cielo e sulla terra!" »

O Shaykh! In verità Io dico, il sigillo del Vino Prelibato è stato infranto nel nome di Colui Che da Sé esiste; non te ne astenere. Unicamente per amor di Dio parla questo Vilipeso; tu pure per amor di Dio devi meditare su ciò che è stato inviato e manifestato, acché, per avventura, in questo Giorno benedetto tu possa ricevere la tua porzione delle munifiche effusioni di Colui Che è veracemente il Generosissimo, invece di rimanerne privo. Invero non sarebbe ciò difficile per Dio. Creato dalla polvere, Adamo venne innalzato, mediante la Parola di Dio, al celeste trono, e un semplice pescatore fu fatto depositano della divina saggezza, e Abú-Dhar, il pastore, divenne principe fra le nazioni!

O Shaykh! Questo Giorno non è mai stato, né è ora,

il Giorno in cui le arti e le scienze umane possano essere considerate misura valida per gli uomini, giacché si è visto che Colui Che non era affatto versato in alcuna di esse è asceso al trono d'oro purissimo e ha occupato il seggio d'onore nel consesso del sapere, mentre gli esponenti e i depositari riconosciuti di tali arti e scienze ne sono rimasti affatto privi. S'intende qui parlare di quelle « arti e scienze » che s'iniziano con parole e con parole terminano, mentre quelle arti e scienze che producono buoni risultati, e danno frutti, e contribuiscono al benessere e alla tranquillità degli uomini, sono state e rimarranno ben accette innanzi a Dio. Se porgevi ascolto alla Mia voce, getteresti lungi da te tutto quello che possiedi e volgeresti il viso verso il Sito ove ha spumeggiato l'oceano della saggezza e della parola e sono spirati, soavi, gli aromi del dolce affetto del tuo Signore, il Compassionevole.

A tal riguardo, pensiamo sia opportuno narrare brevemente alcuni eventi del passato, acché, per avventura, siano essi un mezzo per difendere la causa dell'equità e della giustizia. Al tempo in cui Sua Maestà lo Sciá - possa Dio, il suo Signore, il Più Misericordioso, assisterlo con la Sua fortificante grazia - stava progettando un viaggio a Isfáhán, questo Vilipeso visitò col suo permesso i santi e luminosi luoghi ove riposano gli Imám - la benedizione di Dio si posi su di loro! Al ritorno, a causa della gran calura che opprimeva la capitale, Ci recammo a Lavásán. Dopo la Nostra partenza sopravvenne l'attentato alla vita di Sua Maestà - possa Dio, esaltato e glorificato Egli sia, assisterlo. Furono quelli giorni difficili, in cui alto divampò il fuoco dell'odio. Molti furono arrestati e fra loro questo Vilipeso. Per la giustizia di Dio! Non avevamo nulla a che fare con quel misfatto e la Nostra innocenza fu provata in modo inoppugnabile innanzi ai tribunali; tuttavia fummo arrestati, incatenati e condotti a piedi nudi e a capo scoperto da Niyávarán, dove allora risiedeva Sua Maestà, alla prigione di Tihrán; un essere brutale che Ci accom-

pagnava a cavallo Ci strappò il cappello dalla testa, mentre aguzzini e carnefici Ci spingevano innanzi con furia. Per quattro mesi fummo posti in un luogo di cui non s'è mai visto l'uguale. Un pozzo stretto e oscuro sarebbe stato molto meglio del luogo dove questo Perseguitato e i Suoi compagni furono ingiustamente confinati. Quando entrammo nell'edificio delle prigioni, fummo condotti attraverso un corridoio buio come pece e discendemmo tre fughe di ripide scale, giungendo alla prigione sotterranea che Ci era stata destinata. Il luogo era tenebroso e gli occupanti erano circa centocinquanta: ladri, assassini e briganti. Sebbene fosse gremito, non aveva altra apertura all'infuori del passaggio attraverso il quale eravamo entrati. La penna è impotente a descrivere un simile luogo ed il suo putrido lezzo. La maggior parte di questi uomini non aveva abiti né giacigli per sdraiarsi. Dio solo sa quel che soffrimmo in quel tetro e ripugnante luogo!

Giorno e notte, confinati in quella prigione sotterranea, riflettevamo sugli atti, sullo stato e sulla condotta dei bábí, chiedendoCi stupiti cosa potesse avere spinto persone così magnanime, nobili e intelligenti, a perpetrare un atto tanto audace e oltraggioso contro la persona di Sua Maestà. Allora questo Perseguitato decise che, dopo la liberazione, Si sarebbe dedicato col più grande zelo al compito di rigenerare quella gente.

Una notte, in sogno, s'udirono da ogni parte queste grandiose parole: « In verità Noi Ti daremo la vittoria con l'ausilio Tuo e della Tua Penna. Non addolorarTi di ciò che T'è accaduto e non temere, perché sei salvo. Fra non molto Dio susciterà i tesori della terra: uomini che Ti aiuteranno mediante Te stesso ed il Tuo Nome col quale il Signore ha vivificato il cuore di coloro che Lo hanno riconosciuto. »

Uscito di prigione, questo Vilipeso secondo gli ordini di Sua Maestà lo Sciá - possa Dio, esaltato Egli sia, proteggerlo Si recò in Iráq, scortato da ufficiali al servizio

degli onorati e stimati governi di Persia e Russia. Ivi giunto, con l'aiuto di Dio e della Sua divina Grazia e misericordia, rivelammo come pioggia copiosa i Nostri versetti e li inviammo in varie parti del mondo. Con i Nostri saggi consigli e amorevoli ammonimenti esortammo tutti gli uomini, e in particolare queste genti, e proibimmo loro di suscitare sedizioni, dissensi, dispute e conflitti. Perciò e per grazia di Dio, ostinazione e follia si tramutarono in devozione e comprensione e le armi divennero strumenti di pace.

Durante i giorni in cui giacevo nella prigione di Tihrán, sebbene il tormentoso peso delle catene e l'aria impregnata di fetore Mi permettessero ben poco riposo, pure nei rari momenti di assopimento sentivo come se qualcosa fluisse dal sommo del Mio capo sul Mio petto, proprio come un impetuoso torrente che si precipitasse sulla terra dall'alto di un eccelso monte. Ogni membro del Mio corpo era, in seguito a ciò, tutto un fuoco. In tali momenti la Mia lingua declamava cose che nessun uomo potrebbe sopportare di udire.

Citeremo ora alcuni passi da Tavole specificamente rivelate per questa gente, onde ciascuno possa sapere con certezza che questo Vilipeso ha agito in modo gradito e ben accetto agli uomini illuminati e a coloro che sono gli esponenti della giustizia e dell'equità:

« O amici di Dio nelle Sue città e Suoi amati nelle Sue terre! Questo Vilipeso vi ingiunge l'onestà e la devozione. Benedetta la città che risplende della loro luce. Per loro mezzo l'uomo si eleva e la porta della sicurezza si dischiude innanzi al volto dell'intera creazione. Felice l'uomo che ad esse si aggrappa e ne riconosce le virtù e mal incolga a colui che nega il loro stadio. »

E in un'altra circostanza furono rivelate queste parole: « Comandiamo ai servi e alle ancelle di Dio di essere puri e di temere Iddio, affinché si scuotano dal torpore dei loro corrotti desideri e si rivolgano a Lui, il Creatore del cielo

e della terra. Ciò abbiamo ingiunto ai fedeli, quando l'Astro del mondo rifulse all'orizzonte dell'Iraq. La Mia prigionia non Mi fa alcun male, né le tribolazioni che ho sofferto, né le cose che Mi sono capitate per mano del nemico. Ciò che Mi offende è la condotta di coloro i quali, benché portino il Mio nome, commettono cose che fanno gemere il Mio cuore e la Mia penna. Coloro che spargono disordine sulla terra, e pongono mano sulle cose altrui, ed entrano nelle case senza il permesso del proprietario, in verità Ci sono estranei, a meno che non ritornino pentiti a Dio, il Longanime, il Più Misericordioso. »

E un'altra volta: « O popoli della terra! Affrettatevi a fare la volontà di Dio e battetevi da prodi, come v'incombe, al fine di proclamare la Sua irresistibile ed eterna Causa. Abbiamo decretato che, sulla via di Dio, la guerra debba combattersi con gli eserciti della saggezza e della parola, di un buon carattere e di azioni lodevoli. Così ha deciso Colui Che è il Forte, l'Onnipotente. Non v'è gloria per chi crea disordine sulla terra, dopo che essa è stata fatta così bene. Temete Dio, o genti, e non siate di coloro che agiscono iniquamente. »

E ancora in un'altra circostanza: « Non ingiuriatevi l'un l'altro. Siamo in verità venuti per unire e fondere tutto ciò che dimora sulla terra. Ne fa fede quello che l'oceano della Mia parola ha rivelato fra gli uomini, eppure la maggior parte di loro si son traviati. Se qualcuno vi insulta o se incontrate afflizioni sulla via di Dio, siate pazienti e riponete la vostra fiducia in Colui Che ascolta e vede. In verità, Egli vede, osserva e fa quel che Gli aggrada, mediante il potere della Sua sovranità. In verità, Egli è forte e possente Signore. Nel Libro di Dio, il Grande, il Possente, vi è stato proibito di ingaggiare conflitti e contese. Afferratevi a ciò che sarà di giovamento a voi e ai popoli del mondo. Così vi comanda il Sovrano dell'Eternità, Colui Che è manifesto nel Suo Più Grande Nome. In verità, Egli è l'Ordinatore, il Sapientissimo. »

E ancora in un'altra circostanza: « Attenti a non spargere alcun sangue. Sguainate la spada della vostra lingua dal fodero della favella, perché con essa potrete conquistare le cittadelle dei cuori umani. Abbiamo abrogato la legge della guerra santa. In verità, la misericordia di Dio ha pervaso tutte le cose create, se lo comprendeste! »

E ancora in un'altra occasione: « O genti! Non create disordine sulla terra, non spargete sangue e non consumate iniquamente le sostanze altrui né seguite ogni scellerato parolaio. »

E ancora in un'altra circostanza: « Mai tramonterà il Sole della Divina Parola, mai se ne spegnerà il fulgore. In questo giorno, dall'Albero di Loto oltre il quale non si passa, si udirono queste sublimi parole: "Io appartengo a chi Mi ama, a chi si tiene avvinto ai Miei comandamenti e getta lungi da sé ciò che gli è proibito nel Mio Libro." »

E ancora in un altro passo: « Questo è giorno per menzionare Dio, celebrare la Sua lode e servirLo: non ve ne private. Siete lettere delle parole e parole del Libro, virgulti che la mano del Tenero Amore ha piantato nel suolo della misericordia e che le piogge della munificenza hanno fatto fiorire. Egli vi ha protetti dai forti venti della miscredenza e dalle tempestose bufere dell'empietà e nutriti con le mani della Sua amorosa provvidenza. È il momento che mettiate foglie e produciate frutti. Frutti dell'albero umano sono sempre stati e ancora sono azioni virtuose e un lodevole carattere. Non negateli agl'incuranti: se saranno ben accetti, avrete raggiunto il vostro intento e realizzato il fine della vostra vita: se così non fosse, lasciate che si gingillino nelle loro vane dispute. O genti di Dio, adoperatevi acché, per avventura, mercé le acque della vostra pazienza e amorevolezza, i cuori dei vari popoli della terra siano forbiti e santificati da odi e animosità e diventino degni e lodevoli ricettacoli degli splendori del Sole della Verità. »

Nel quarto *Ishráq* (splendore) degli *Ishráqát* (Tavola

degli Splendori) abbiamo detto: « A ogni causa abbisogna un protettore. Gli eserciti che possono rendere vittoriosa questa Rivelazione sono le schiere delle azioni lodevoli e del buon carattere. Loro duce e condottiero è sempre stato il timor di Dio, timore che pervade tutte le cose e sovra tutte le cose regna. »

Nel terzo Tajallí (fulgore) del Libro dei Tajalliyát (Libro dei Fulgori) abbiamo detto: « Arti, mestieri e scienza elevano il mondo dell'essere e conducono alla sua esaltazione. Il sapere è come un ala per la vita dell'uomo e una scala per la sua ascesa. Acquisirlo è un obbligo per tutti. Ma si devono imparare quelle scienze che possano giovare ai popoli della terra e non quelle che s'iniziano con parole e con parole finiscono. Grandi sono in verità i diritti degli scienziati e degli artigiani sulle genti del mondo. Ne fa fede il Libro Primigenio in questo cospicuo stadio. »

In verità, il sapere è un vero tesoro per l'uomo, fonte di gloria, munificenza, gioia, esaltazione, consolazione e gaudio. Felice colui che vi si aggrappa e mal incolga agl'incuranti.

T'incombe d'invitare le genti, in ogni condizione, a ciò che farà loro manifestare qualità spirituali e lodevoli azioni, si che tutti abbiano contezza di ciò che è causa di elevazione per gli uomini e si volgano, con massimo impegno, verso lo Stadio più eccelso e il Pinnacolo della Gloria. Il timor di Dio è sempre stato il primo fattore nell'educazione delle Sue creature. Felici coloro che vi sono pervenuti!

La prima parola che la Penna di Abhá ha rivelato e inciso sulla prima foglia del Paradiso è questa: « In verità vi dico: Il timor di Dio è sempre stato sicura difesa e valido baluardo per tutti i popoli del mondo; è causa prima della protezione dell'umanità e strumento supremo per la sua preservazione. In verità, esiste nell'uomo una facoltà che lo tiene lontano e lo tutela da tutto ciò che è indegno e sconveniente, facoltà nota come senso del pudore. Ma essa è

limitata soltanto a pochi; non tutti l'hanno posseduta e la posseggono. Incombe ai re e ai capi spirituali del mondo di tenersi strettamente alla religione, poiché, per suo mezzo, il timor di Dio è istillato in tutti fuorché Lui. »

La seconda parola che abbiamo vergato sulla seconda foglia del Paradiso è la seguente: « La Penna del Divino Espositore esorta ora le manifestazioni dell'autorità e le sorgenti del potere, cioè i sovrani e i governanti del mondo - Iddio li assista - e ingiunge loro di appoggiare la causa della religione e di esserle devoti. La religione è, per certo, lo strumento principe apportatore di ordine nel mondo e di tranquillità fra le genti. L'indebolimento delle colonne della religione ha rafforzato e incoraggiato gli stolti, che si son fatti più arroganti. In verità vi dico: Maggiore il declino della religione, più puntigliosa la caparbia degli empi; ciò non potrà che sfociare nel caos e nella confusione. AscoltateMi, o uomini illuminati, e state accorti, o voi che siete perspicaci! »

È Nostra speranza che ascolterai con orecchie attente le cose che ti abbiamo ricordato, affinché tu possa distogliere gli uomini dalle cose che posseggono e sospingerli verso quelle che possiede Dio. Supplichiamo Dio che liberi la luce dell'equità e il sole della giustizia dalle dense nubi dell'oppressione sì che brillino sugli uomini. Nessuna luce può paragonarsi alla luce della giustizia: da essa dipendono l'instaurazione dell'ordine nel mondo e la tranquillità delle nazioni.

Nel Libro della Parola sono state scritte e incise queste sublimi parole: « Dite, o amici! Sforzatevi acché, per avventura, le tribolazioni da questo Vilipeso e da voi sopportate sulla via di Dio non si appalesino vane. Aggrappatevi all'orlo della virtù e afferratevi alla corda della fedeltà e della devozione. Occupatevi delle cose che son di beneficio all'umanità e non dei vostri desideri corrotti ed egoistici. O seguaci di questo Vilipeso! Siete i pastori dell'umanità: liberate il vostro gregge dai lupi delle turpi

passioni e dei perversi desideri e adornatelo con l'ornamento del timor di Dio. È questo l'inderogabile comandamento scaturito in questo istante dalla Penna di Colui Che è l'Antico dei Giorni. Per la giustizia di Dio! La spada di un carattere virtuoso e di una condotta retta è più tagliente di una lama d'acciaio. In questo istante, la voce della vera Fede esclama: O genti! In verità, il Giorno è venuto e il Mio Signore Mi ha fatta risplendere di una luce il cui splendore ha eclissato i soli della parola. Temete il Misericorde e non siate di coloro che hanno tralignato. »

La terza parola che abbiamo scritto sulla terza foglia del Paradiso è questa: « O figlio dell'uomo! Se i tuoi occhi sono rivolti verso la misericordia, dimentica le cose che tornano a tuo vantaggio e attieniti a ciò che giova all'umanità. E se i tuoi occhi sono rivolti verso la giustizia, scegli per il prossimo tuo ciò che vuoi per te stesso. L'umiltà innalza l'uomo al firmamento della gloria e del potere, mentre l'orgoglio lo sommerge negli abissi della spregevolezza e della degradazione. Grande è il Giorno e possente l'Appello! In una delle Nostre Tavole abbiamo rivelato queste eccelse parole: "Se il mondo dello spirito fosse tutto trasformato nel senso dell'udito, potrebbe allora affermare d'esser degno di ascoltare la Voce che chiama dall'Orizzonte Supremo; altrimenti, orecchie contaminate da favole mendaci mai sono state né sono ora degne di udirla." Prosperi chi ascolta e mal incolga agli ostinati. »

Preghiamo Dio - sia esaltata la Sua gloria - e nutriamo speranza che Si degni di assistere le manifestazioni dell'opulenza e del potere e le albe della sovranità e della gloria, i re della terra - possa Dio assisterli con la Sua corroborante grazia - a instaurare la Pace Minore. In verità, essa è il mezzo più importante per assicurare la tranquillità delle nazioni. Incombe ai Sovrani del mondo - possa Dio assisterli - di aggrapparsi uniti a questa Pace, che è lo strumento principe a protezione dell'intera umanità.

È nostra speranza che essi si levino a conseguire quel che apportò benessere all'uomo. È loro dovere convocare un'assemblea plenaria, alla quale parteciperanno essi stessi o i loro ministri, ove sanciranno tutte le misure necessarie per portare unità e concordia tra gli uomini. Devono deporre le armi della guerra e volgersi verso i mezzi della ricostruzione universale. Se un re insorge contro un altro, tutti gli altri sovrani devono levarsi per fermarlo. Quindi, oltre al necessario per garantire la sicurezza interna dei rispettivi Paesi, non occorreranno altre armi o armamenti. Se otterranno questo dono impareggiabile, le genti di ciascun Paese potranno dedicarsi, tranquille e appagate, alle loro occupazioni e verranno placati i gemiti e i lamenti della maggior parte degli uomini. Invochiamo Iddio di aiutarli a compiere il Suo volere e piacere. In verità, Egli è il Signore del Trono in alto e della terra quaggiù, il Signore di questo mondo e di quello a venire. Sarebbe preferibile e più opportuno che gli stimati sovrani partecipassero a tale assemblea e ne proclamassero gli editti di persona. Invero, il re che si leverà a svolgere questa missione diverrà, al cospetto di Dio, stella di tutti i monarchi. Felice lui e grande la sua benedizione!

In questo Paese, ad ogni chiamata alle armi, il popolo è colto da gran terrore. Tutte le nazioni potenziano anno dopo anno gli armamenti, poiché i ministri della guerra sono insaziabili nel loro desiderio di aggiungere nuove reclute ai propri battaglioni. Abbiamo saputo che anche il governo persiano - possa Dio assisterlo - ha deciso di rafforzare il proprio esercito. È opinione di questo Vilipeso che una forza di circa centomila uomini bene armati e addestrati sia sufficiente. Speriamo che tu faccia splendere più luminosa la luce della giustizia. Per la rettitudine di Dio! La giustizia è una forza immensa. Essa è, più di ogni altra cosa, conquistatrice delle cittadelle dei cuori e delle anime degli uomini, rivelatrice dei segreti del mondo dell'esistenza, e alfiere di amore e generosità.

Nei tesori della scienza divina è celata una conoscenza che, quando sarà applicata, eliminerà in gran parte, anche se non del tutto, la paura. Questa conoscenza, però, dovrà essere insegnata sin dall'infanzia, poiché contribuirà ampiamente alla sua eliminazione [della paura]. Ciò che fa diminuire il timore, fa crescere il coraggio. Se la Volontà di Dio Ci assisterà, dalla Penna del Divino Espositore fluirà una lunga spiegazione di ciò che è stato menzionato, e nel campo delle arti e delle scienze sarà rivelato ciò che rigenererà il mondo e le nazioni. Inoltre la Penna dell'Altissimo ha scritto e vergato sul Libro Cremisi una parola capace di svelare appieno la forza celata nell'uomo, anzi di raddoppiarne la potenza. Supplichiamo Dio - esaltato e glorificato Egli sia - di assistere benevolmente i Suoi servi in ciò che Gli sia gradito e ben accetto.

In questi giorni i nemici Ci hanno assediati e il fuoco dell'odio divampa. O popoli della terra! Per la Mia vita e per la vostra! Questo Vilipeso non ha mai avuto né ha ora alcun desiderio di comando: Mio intendimento è sempre stato, e ancora è, quello di eliminare tutto ciò che sia fonte di discordia fra i popoli del mondo e di divisione fra le nazioni, in tal guisa che tutti gli uomini siano purificati da ogni attaccamento terreno e lasciati liberi di occuparsi dei loro interessi. Supplichiamo i Nostri amati di non imbrattare l'orlo del Nostro manto con la polvere della falsità e di non permettere che allusioni a ciò che essi hanno considerato miracoli e prodigi degradino il Nostro rango e stadio e offuschino la purezza e la santità del Nostro nome.

O benevolo Iddio! In questo giorno incombe al saggio di cercare il consiglio di questo Vilipeso e di chiedere a Colui Che è la Verità quali cose possano conferire gloria e tranquillità agli uomini. Invece tutti si sforzano ostinatamente di spegnere questa gloriosa e fulgida luce e cercano caparbiamente di attribuirCi colpe o di dar voce alle loro proteste contro di Noi. A tal segno sono giunte le cose, che il comportamento di questo Vilipeso è stato grossola-

namente e in ogni modo travisato, in tal guisa che sarebbe sconveniente farne menzione. Uno dei Nostri amici ha riferito che, con suo sommo rammarico, ha udito uno degli abitanti della Grande Città (Costantinopoli) affermare che dalla sua terra natale veniva inviata ogni anno ad 'Akká una somma di cinquantamila tuman! Non è stato però spiegato chi avesse sborsato una tal somma, né tramite quali mani fosse passata!

In breve, ad onta di ciò che Gli è accaduto dalle loro mani e delle cose dette di Lui, questo Vilipeso ha sopportato tutto con pazienza e in perfetto silenzio, giacché Nostro scopo è cancellare dalla faccia della terra ogni disputa, guerra e spargimento di sangue, mercé l'amorevole provvidenza di Dio - sia esaltata la Sua gloria e la Sua incomparabile misericordia. Malgrado ciò che è stato detto, abbiamo sempre accettato tutto con dignitosa pazienza e li abbiamo affidati a Dio. A questa particolare imputazione abbiamo, tuttavia, replicato che, se quanto egli afferma fosse vero, dovrebbe essere grato a Colui Che è Signore di tutti gli esseri e Re del visibile e dell'invisibile, per aver suscitato in Persia Uno Che, sebbene prigioniero e privo di alleati e protettori, è riuscito a imporre la Sua influenza in quella terra e a ricavarne anche una rendita annua! Tale risultato dovrebbe essere lodato, piuttosto che criticato, se egli è di coloro che giudicano equamente. A chi dovesse indagare sulla condizione di questo Vilipeso si dica che questi prigionieri, perseguitati dal mondo e maltrattati dalle nazioni, sono stati privati per giorni e giorni del minimo mezzo di sostentamento. Siamo restii a menzionare queste cose e non abbiamo mai avuto, né abbiamo ora alcun desiderio di protestare contro il Nostro accusatore. Fra le mura di questa prigione un uomo molto stimato fu, per qualche tempo, obbligato a far lo spaccapietre per guadagnarsi da vivere, mentre altri a volte dovettero nutrirsi di quel divino cibo che è la fame! Invochiamo Dio - esaltato e glorificato Egli sia di aiutare tutti gli uomini a essere giusti e imparziali e

di assisterli benignamente a ritornare a Lui contriti. In verità Egli ascolta ed è pronto a rispondere.

Glorificato sei Tu, o Signore mio Dio! Tu vedi cos'è accaduto a questo Vilipeso, per mano di coloro che non si sono associati a Me e che si sono levati per ferirMi e umiliarMi, in tal guisa che nessuna penna può descriverlo, né lingua narrarlo, né Tavola reggerne il peso! Tu odi il grido del Mio cuore e i gemiti del Mio intimo essere e conosci ciò che è occorso ai Tuoi fedeli nelle Tue città e ai Tuoi eletti nella Tua terra, per mano di coloro che hanno violato il Tuo Patto e il Tuo Testamento. T'imploro, o mio Signore, per i sospiri dei Tuoi amanti sparsi nel mondo, per i gemiti che traggono nella loro lontananza dalla corte della Tua presenza, per il sangue versato pel Tuo amore e per lo struggimento dei cuori sul Tuo cammino, di proteggere i Tuoi amati dalla crudeltà di coloro che sono rimasti ignari dei misteri del Tuo Nome, l'Incoercibile. O mio Signore, assistili col Tuo potere che ha prevalso su tutte le cose e aiutali a essere pazienti e longanimi nella sofferenza. Tu sei il Forte, l'Onnipossente, il Generosissimo! Non v'è altro Dio che Te, il Munifico, il Signore dalle sovrabbondanti grazie.

In questi giorni alcuni, lungi dall'essere giusti e imparziali, Mi hanno assalito con spade di odio e dardi di inimicizia, dimentichi che ad ogni persona equanime incombe di soccorrere Colui Che il mondo ha respinto e le nazioni hanno abbandonato e di aggrapparsi alla devozione e alla giustizia. La maggior parte degli uomini non ha ancora scoperto i disegni di questo Vilipeso, né appreso la ragione per cui Egli è stato disposto a sopportare innumerevoli afflizioni. Nondimeno la voce del Mio cuore proclama queste parole: « Oh, se il Mio popolo sapesse! » Libero da ogni attaccamento a qualsiasi cosa, questo Vilipeso pronunzia queste sublimi parole: « L'Arca di Dio, l'Aiuto nel Pericolo, Colui Che da Sé esiste, è circondata dai marosi. Non temere le impetuose bufere, o Marinaio!

In verità, Colui Che fa spuntare l'alba è con Te, in queste tenebre che hanno infuso il terrore nel cuore di tutti gli uomini, eccetto quelli che Dio, l'Onnipotente, l'Incoercibile, Si è compiaciuto di risparmiare. »

O Shaykh! Lo giuro per il Sole della Verità, che è sorto e ha brillato all'orizzonte di questa Prigione! Il miglioramento del mondo è stato la sola aspirazione di questo Vilipeso; ne fa fede ogni uomo dotato di giudizio, discernimento, intuito e comprensione. Pur assalito dalle avversità, Egli Si è tenuto saldamente alla corda della pazienza e della fermezza, pago delle cose che Gli sono accadute per mano dei nemici, e ha esclamato a gran voce: « O mio Dio, ho rinunciato al Mio desiderio per il Tuo desiderio e al Mio volere per la rivelazione del Tuo Volere. In nome della Tua gloria! Non desidero né Me Stesso né la Mia vita per altro intendimento che servire la Tua Causa e amo il Mio essere solo per sacrificarlo sulla Tua via. Tu vedi e sai, o Mio Signore, che coloro ai quali abbiamo chiesto di essere equi e giusti sono ingiustamente e crudelmente insorti contro di Noi. Apparentemente erano con Me, ma di nascosto aiutavano i Miei nemici, coloro che si son levati per disonorarMi. O Dio, mio Dio! Attesto che hai creato i Tuoi servi per assistere la Tua Causa ed esaltar la Tua Parola, e invece essi hanno aiutato i Tuoi nemici. T'imploro, per la Tua Causa che ha pervaso il mondo dell'essere e per il Tuo Nome mediante il quale hai soggiogato il visibile e l'invisibile, di adornare le genti della terra con la luce della Tua giustizia e di illuminare i loro cuori con il fulgore della Tua sapienza. O mio Signore, sono Tuo servo e figlio del Tuo servo. Attesto la Tua unità e unicità, la santità del Tuo essere e la purezza della Tua Essenza. O mio Signore! Tu vedi i Tuoi fedeli alla mercé dei perfidi fra le Tue creature e dei diffamatori fra le Tue genti. Sai che cosa Ci è accaduto per mano di coloro che Tu conosci meglio di quanto li conosciamo Noi. Essi hanno perpetrato ciò che ha strappato il velo a quelle Tue

creature che sono a Te vicine. T'imploro di assisterli ad ottenere ciò che hanno perduto nei giorni dell'Oriente della Tua Rivelazione e dell'Alba della Tua Ispirazione. Il potere Tu hai di fare quel che T'aggrada e nel Tuo pugno sono le redini di tutto ciò che è nei cieli e di tutto quello che è sulla terra. » La vera Fede, levando voci di lamento, esclama: « O genti! Per la giustizia di Dio! Sono pervenuta a Colui Che mi ha manifestata e inviata. Questo è il Giorno in cui ha sorriso il Sinai a Colui Che ivi conversò, e il Carmelo al suo Rivelatore, e il Sadrah a Quei Che lo istruì. Temete Dio e non siate di coloro che L'hanno smentito. Non vi private di ciò che è stato rivelato mediante la Sua grazia. Cogliete le vive acque dell'immortalità nel nome del vostro Signore, il Signore di tutti i nomi, e assaporatele nel ricordo di Colui Che è il Possente, l'Ineguagliabile. »

Abbiamo sempre ingiunto agli uomini ciò che è giusto e proibito ciò che è sbagliato. Colui Che è il Signore dell'Essere attesta che questo Vilipeso ha invocato da Dio per le Sue creature quel che conduce all'unità, all'armonia, alla fratellanza e alla concordia. Per la giustizia di Dio! Questo Vilipeso è incapace di dissimulazione. In verità, Egli ha rivelato ciò che desiderò: per certo, è il Signore della Forza, l'Incoercibile.

Ancora una volta citiamo alcune delle sublimi parole rivelate nella Tavola a Sua Maestà lo Sciá, così che tu sappia con certezza che tutto quello che è stato menzionato è venuto da Dio: « O Re! Non ero che un uomo come gli altri, addormentato sul Mio giaciglio, quand'ecco, le brezze del Gloriosissimo furono alitate su di Me e M'insegnarono la sapienza di tutto ciò che è stato. Questo non procede da Me, ma da Uno Che è Onnipotente e Onnisciente. Ed Egli M'ingiunse di levar la voce fra la terra e il cielo, e a causa di ciò Mi accaddero cose che fecero versar lacrime ad ogni uomo perspicace. Non ho studiato le discipline correnti fra gli uomini; non sono entrato nelle loro scuole. Chiedi nelle città in cui ho dimorato, accioc-

ché tu possa ben assicurarti che non sono di coloro che mentono. Questa non è che una foglia mossa dai venti della volontà del tuo Signore, l'Onnipotente, il Lodatissimo. Può essa ferma restare, quando i venti tempestosi soffiano? No, per Colui Che è il Signore di tutti i Nomi e gli Attributi! Essi la muovono a loro piacimento. Ciò che è perituro è un nulla al cospetto di Colui Che è il Semperiterno. Il Suo appello soggiogatore M'ha raggiunto, inducendomi a dire fra tutte le genti le Sue lodi. In verità, ero come morto, quando fu pronunziato il Suo comando. La mano della volontà del tuo Signore, il Compassionevole, il Clemente, M'ha trasformato. È possibile che qualcuno da se stesso proferisca cose per cui tutti gli uomini, siano essi umili o potenti, lo perseguiteranno? No, per Colui Che insegnò alla Penna gli eterni arcani; nessuno può farlo, eccetto colui che la grazia dell'Onnipotente, del Forte, ha rafforzato.

« Guarda questo Vilipeso, o Re, con occhi di giustizia; giudica di poi secondo verità riguardo a ciò che Gli è accaduto. Invero, Dio ha fatto di te Sua ombra fra gli uomini e segno del Suo potere per tutto ciò che dimora sulla terra. Giudica tu fra Noi e quelli che Ci hanno perseguitati senza prove e senza un Libro chiarificatore. Coloro che ti circondano ti amano per amore di se stessi, mentre questo Giovane ti ama per te stesso e non ha altro desiderio eccetto quello di attrarti vicino al seggio della grazia e di dirigerti verso la mano destra della giustizia. Il tuo Signore reca testimonianza di quello che dichiaro.

« O Re! Se porgeessi ascolto al fruscio della Penna della Gloria e al tubare della Colomba dell'Eternità, che sui rami dell'Albero di Loto, oltre il quale non si passa, rende lode a Dio, Artefice di tutti i nomi e Creatore della terra e del cielo, giungeresti a uno stadio dal quale, nel mondo dell'essere, null'altro vedresti se non il fulgore dell'Adorato e considereresti la tua sovranità come il più insignificante dei tuoi beni, abbandonandola a chiunque la

desideri e volgendo il viso verso l'Orizzonte illuminato dalla luce del Suo semblante. Né mai saresti incline a portare il peso del dominio se non al fine d'aiutare il tuo Signore, l'Altissimo, l'Eccelso. Allora le Schiere Celesti ti benedirebbero. Oh, eccelso è tal sublime stadio: potessi tu ascendervi in forza di una sovranità che si riconosca derivata dal Nome di Dio! »

O tu o qualcun altro avete detto: « Si traduca la Sura di Tawhíd, così che tutti sappiano e siano pienamente persuasi che l'unico vero Dio non genera né è generato. Inoltre i bábí credono nella sua (di Bahá'u'lláh) Divinità e Deità. »

O Shaykh! È questo lo stadio del morire a se stessi e del vivere in Dio. Divinità, ogni qual volta la menziono, significa la mia completa e assoluta rinuncia. È lo stadio in cui non ho controllo né sulla mia felicità, né sulla mia sventura, né sulla mia vita, né sulla mia resurrezione.

O Shaykh! Come considerano i moderni teologi la fulgida gloria che il Sadrah del Verbo ha irradiato sul Figlio di 'Imrán (Mosè) sul Sinai della divina sapienza? Egli (Mosè) ascoltò la Parola che il Roveto Ardente aveva proferito e l'accettò; eppure la maggior parte degli uomini, affaccendati come sono nelle loro occupazioni e ignari delle cose che appartengono a Dio, non sono in grado di comprenderlo. A questo riguardo il Siyyid di Findirisk ha giustamente detto: « Nessuna mente umana può penetrare questo tema, fosse pure quella di Abú-Nasr o Abú-'Alí Síná (Avicenna). » Quale spiegazione possono essi dare di ciò che disse il Suggello dei Profeti (Muhammad) - possano tutte le anime, eccetto la Sua, essere sacrificate per amor Suo: « In verità, vedrete il vostro Signore, come vedete il plenilunio la quattordicesima notte. » Inoltre, nel Khutbiy-i-Tutujíyyih, il Comandante dei Fedeli (l'Imám 'Alí) la pace sia con lui dice: « Aspettatevi la Rivelazione di Colui Che sul Sinai conversò con Mosè dal Roveto Ardente. » E anche Husayn, figlio di 'Alí – la

pace sia con lui - dice: « Sarà concessa ad altri che a Te una Rivelazione che non è stata concessa a Te - Rivelazione il Cui Rivelatore sarà Colui Che rivelò Te. Cieco l'occhio che non Ti vede! »

Tutti conoscono analoghi detti degli Imám - la benedizione divina sia su loro - annotati e raccolti in libri degni di fiducia. Benedetto chi comprende e dice la pura verità. Felice chi - con l'ausilio delle vive acque della Parola di Colui Che è il Desio di tutti gli uomini - si è purificato dalle oziose fantasie e dal vano immaginare, ha lacerato, nel nome di Colui Che tutto possiede, l'Eccelso, i veli del dubbio, ha rinunciato al mondo e a tutto ciò che in esso si trova e si è rivolto verso la Più Grande Prigione.

O Shaykh! Nessuna brezza può paragonarsi alle brezze della Divina Rivelazione, mentre il Verbo proferito da Dio risplende sfolgorante come il sole fra i libri degli uomini. Felice chi lo ha scoperto, e lo ha riconosciuto, e ha detto: « Lodato sii Tu, Che sei il Desio del mondo e siano rese grazie a Te, o Diletto del cuore di coloro che Ti son devoti! »

Gli uomini non hanno compreso cosa intendevamo nei Nostri accenni alla Divinità e alla Deità. Se lo capissero, si leverebbero dalle loro dimore gridando: « In verità, chiediamo perdono a Dio! » Il Suggello dei Profeti - le anime di tutti, eccetto la Sua, possano essere offerte per amor Suo - dice: « Molteplici sono i Nostri rapporti con Dio. A volte Noi siamo Lui Stesso ed Egli è Noi Stesso. Altre volte Egli è ciò che è, e Noi siamo ciò che siamo. »

A parte ciò, come mai non menzionasti gli altri stadi che la Penna di Abhá ha disvelato? Giorno e notte la lingua di questo Vilipeso ha dato voce a queste sublimi parole: « O Dio, mio Dio! Attesto la Tua unità e unicità, che Tu sei Dio e che non v'è altro Dio all'infuori di Te. Per l'eternità, sei stato santificato di là dalla menzione di chiunque fuorché Te e dalla lode di tutti tranne Te Stesso e

per l'eternità continuerai a essere tale qual eri in principio e quale sei sempre stato. T'imploro, o Re dell'Eternità, per il Più Grande Nome e per il fulgore dell'Astro della Tua Rivelazione sul Sinai della Parola e per i flutti dell'Oceano del Tuo sapere fra tutte le cose create, di assisterMi benevolmente in ciò che Mi avvicinerà a Te e Mi distaccherà da tutto fuorché Te. Per la Tua gloria, o Signore di tutti gli esseri e Desío del creato intero! Vorrei poter posare il viso su ogni lembo del Tuo suolo, caso mai potessi aver l'onore di toccare un luogo nobilitato dalle orme dei Tuoi amati! »

Per la giustizia di Dio! Oziose fantasie hanno trattenuto gli uomini lungi dall'Orizzonte della Certezza e vane illusioni li hanno privati del Vino Prelibato e Sigillato. In verità Io dico e, per amor di Dio, dichiaro: Questo Servo, questo Vilipeso, Si vergogna di pretendere per Sé una qualsiasi forma di esistenza e tanto più quegli eccelsi gradi dell'essere. Per certo, ogni uomo sagace, quando cammina sulla terra, si sente umile, essendo pienamente consapevole che la sorgente della sua prosperità, ricchezza, forza, esaltazione, progresso e potere è, come Dio ha ordinato, quella stessa terra che i piedi di tutti gli uomini calpestano. Senza dubbio chiunque riconosca questa verità è purificato e santificato da ogni orgoglio, arroganza e vanagloria. Da Dio proviene tutto ciò che è stato detto. In verità, Egli ne ha fatto e ne fa ora fede; in verità, Egli è l'Onnisciente, Colui Che di tutto è accorto.

Invoca Dio di concedere agli uomini orecchie che odano, vista acuta, petti dilatati e cuori ricettivi, acché, per avventura, i Suoi servi possano giungere al Desío del loro cuore e drizzare il volto verso il loro Beneamato. Tribolazioni, quali mai occhio ha veduto, hanno colpito questo Vilipeso. Nel proclamare la Sua Causa Egli non ebbe alcuna esitazione: rivolgendosi ai sovrani e ai governanti della terra possa Dio, esaltato Egli sia, assisterli - ha svelato loro ciò che appporterà benessere, unità, armonia, ricostru-

zione al mondo e tranquillità alle nazioni. Fra loro vi fu Napoleone III, che si dice abbia fatto una certa dichiarazione, per cui gli inviammo da Adrianopoli la Nostra Tavola. Ma egli non rispose. Giunti nella Più Grande Prigione, Ci pervenne una lettera del suo Ministro, la prima parte della quale era in persiano e il resto scritto di suo pugno. Il tono era cordiale e questo il contenuto: « Come mi avete richiesto, ho consegnato la vostra lettera, ma fino ad ora non ho ricevuto risposta. Pertanto, abbiamo impartito le necessarie raccomandazioni al nostro Ministro a Costantinopoli e ai nostri consoli in quelle regioni. Se v'è qualcosa che desideriate venga fatto, informateci e provvederemo. »

Dalle sue parole appariva chiaramente aver egli inteso che questo Servo mirasse a sollecitare un aiuto materiale, Perciò rivelammo in suo (di Napoleone III) nome alcuni versetti nella Súratu'l-Haykal, alcuni dei quali vogliamo ora citare, perché tu sappia che la Causa di questo Vilipeso è stata rivelata per amor di Dio e che da Lui proviene:

« O Re di Parigi! Dì ai sacerdoti che smettano di suonare le campane. Nel nome di Dio, l'Unico Vero! La Più Potente Campana è apparsa nella forma di Colui Che è il Più Grande Nome e le dita del volere del tuo Signore, l'Eccelso, l'Altissimo, la fanno suonare nel cielo dell'Immortalità nel Suo Nome, il Gloriosissimo. Così ti sono stati ancora inviati i potenti versetti del tuo Signore, sì che tu possa levarti a ricordare Dio, Creatore della terra e del cielo, in questi giorni in cui le tribù della terra hanno fatto lutto, e le fondamenta delle città hanno tremato, e la polvere dell'irreligiosità ha avvolto tutti gli uomini, eccetto quelli che Dio, l'Onnisciente, il Saggio, S'è compiaciuto risparmiare. Dì: Colui Che è l'Incondizionato è giunto in nuvole di luce, per vivificare tutte le cose create con le brezze del Suo Nome, il Misericordiosissimo, e unificare il mondo, e riunire tutti gli uomini attorno a questa Tavola che è stata inviata dal cielo. Attenti a non negare il favore

di Dio, dopo che vi è stato concesso. Meglio è questo per voi di tutto quanto possedete, poiché quel che è vostro perisce, mentre ciò che è di Dio rimane. Egli, per certo, ordina quel che Gli piace. In verità, dal vostro Signore il Dio di Misericordia, hanno soffiato le brezze del perdono: chiunque vi si volgerà sarà purificato dai suoi peccati, e da ogni dolore e infermità. Felice l'uomo che si è volto ad esse e mal incolga a colui che se ne è allontanato.

« Se tu porgessi l'orecchio interiore a tutte le cose create, udresti queste parole: "L'Antico dei Giorni è giunto nella Sua grande gloria!" Ogni cosa celebra la lode del Signore. Alcuni hanno conosciuto Iddio e Lo ricordano; altri Lo ricordano, eppur non Lo conoscono. Così abbiamo scritto il Nostro decreto in una chiara Tavola.

« Presta ascolto, o Re, alla Voce che, dal Fuoco acceso in quest'Albero verdeggiante, su questo Sinai che è stato innalzato sopra il sacro e candido Luogo, oltre la Città Imperitura, proclama: "In verità, non v'è altro Dio che Me, il Longanime, il Misericordiosissimo!" Abbiamo, per certo, inviato Colui Che aiutammo con lo Spirito Santo (Gesù Cristo), perché vi annunciasse questa Luce, che è brillata dall'orizzonte del volere del vostro Signore, l'Eccelso, il Gloriosissimo e i cui segni sono stati rivelati in occidente. Volgete il viso verso di Lui (Bahá'u'lláh) in questo Giorno che Dio ha esaltato al di sopra di tutti gli altri giorni e nel quale il Misericordiosissimo ha riversato lo splendore della Sua fulgente gloria su tutti coloro che sono in cielo e tutti coloro che sono sulla terra. Lèvati a servire Dio e ad aiutare la Sua Causa. Egli, certo, ti assisterà con le schiere del visibile e dell'invisibile e ti farà re sopra tutto ciò su cui si leva il sole. In verità, il tuo Signore è il Potentissimo, l'Onnipotente.

« Le brezze del Misericordiosissimo hanno alitato su tutte le cose create; felice l'uomo che, scopertane la fragranza, con cuore sincero ad esse si è rivolto. Adòrnati le tempie con l'ornamento del Mio Nome, e la lingua col

ricordo di Me e il cuore con l'amore per Me, l'Onnipotente, l'Altissimo. Abbiamo per te desiderato soltanto ciò che ti gioverà più di tutto quello che possiedi e di tutti i tesori della terra. In verità, il tuo Signore tutto sa e di tutto è accorto. Sorgi nel Mio Nome fra i Miei servi e di: "O popoli della terra! Volgetevi verso Colui Che Si è volto a voi. In verità, Egli è il Sembiante di Dio fra voi e Sua Testimonianza e Guida ed è venuto a voi con segni che nessuno può portare." La Voce del Roveto Ardente si leva nell'intimo cuore del mondo e lo Spirito Santo a gran voce esclama fra le nazioni: "Ecco! Il Desiato è giunto con dominio manifesto!"

« O Re! Sono cadute le stelle del cielo del sapere, coloro che cercano di provare la verità della Mia Causa per mezzo delle cose che posseggono e che fanno menzione di Dio nel Mio Nome. Eppure, quando li sopravvenni nella Mia gloria, volsero le terga. In verità, sono fra i caduti. Questo è, per certo, ciò che ha annunciato quando venne a voi con verità lo Spirito di Dio (Gesù Cristo), Colui col Quale i dottori ebrei disputarono, finché alfine perpetrarono cose che fecero lamentare lo Spirito Santo e versar lacrime a coloro che a Dio sono vicini.

« Di: O accolta di monaci! Non vi segregate nei chiostri e nelle chiese. Uscitene col Mio permesso ed occupatevi di ciò che sarà di profitto a voi e agli altri. Così vi comanda Colui Che è il Signore del Giorno del Giudizio. Rinchiudetevi nella fortezza del Mio amore: questa è, invero, una clausura degna di voi, se solo lo sapeste. Chi si rinchiude in una casa è, infatti, come un morto. Si conviene che gli uomini producano ciò che giova all'umanità; chi non produce frutto è da dare al fuoco. Così vi ammonisce il vostro Signore, ed Egli, invero, è il Munifico, il Possente. Sposatevi, sì che dopo di voi qualcuno possa levarsi in vece vostra. Vi abbiamo, invero, proibito la lascivia e non ciò che conduce alla fedeltà. Vi siete voi aggrappati agli impulsi della vostra natura, gettandovi dietro le spalle le

regole di Dio? Temete Iddio e non siate sciocchi. Se non ci fosse l'uomo, chi farebbe menzione di Me sulla Mia terra e come potrebbero rivelarsi i Miei nomi ed attributi? Ponderate e non siate di coloro che si sono tagliati via da Lui, come con un velo, e che erano profondamente addormentati. Colui Che non Si sposò (Gesù Cristo) non trovò luogo ove dimorare o posare il capo, a cagione di ciò che le mani dei traditori avevan perpetrato. La Sua santità non consiste in ciò che avete creduto o immaginato voi, ma piuttosto nelle cose che Ci appartengono. Chiedete, sì che possiate apprendere quale fosse il Suo stadio che è stato esaltato di là dalle vane illusioni di tutti i popoli della terra. Benedetti coloro che comprendono.

« O Re ! Udiamo le parole che pronunciasti in risposta allo Zar di Russia, riguardo alla decisione presa sulla guerra (la guerra di Crimea). In verità, il tuo Signore sa e di tutto è informato. Dicesti: "Giacevo addormentato sul mio letto, quando il grido degli oppressi, che venivano annegati nel Mar Nero, mi svegliò." Questo è ciò che ti udiamo dire e, in verità, il tuo Signore di quel che dico è testimone. Noi attestiamo che non fu il loro grido quel che ti svegliò, bensì la sollecitazione delle tue passioni, giacché ti abbiamo saggiato e trovato manchevole. Comprendi il significato delle Mie parole e sii dei perspicaci. Non è Nostro desiderio rivolgerti parole di condanna, per riguardo alla dignità che ti abbiamo conferita in questa vita mortale. In verità, abbiamo scelto la cortesia facendone il segno che contraddistingue coloro che a Lui sono vicini. La cortesia è, certo, vestimento conveniente a tutti gli uomini, giovani o vecchi. Prosperi colui che se ne adorna le tempie e mal incolga a chi si priva di sì grande dono. Se fossi stato sincero nelle tue parole, non ti saresti gettato dietro le spalle il Libro di Dio, quando ti fu inviato da Colui Che è l'Onnipotente, l'Onnisciente. Con esso ti abbiām provato, trovandoti diverso da quello che professi d'essere. Lèvati e fa ammenda per ciò che ti è sfuggito.

Fra non molto il mondo e tutto quello che possiedi periranno e il regno rimarrà a Dio, tuo Signore e Signore dei tuoi antichi padri. Fa d'uopo che tu non conduca i tuoi affari secondo i dettami dei tuoi desideri. Temi i sospiri di quest'Oppresso e riparaLo dai dardi di coloro che agiscono ingiustamente.

« Per ciò che hai fatto, sarà gettato nel disordine il tuo regno e l'impero sfuggirà dalle tue mani, come punizione per quel che hai operato. Allora saprai d'avere chiaramente errato. Sommosse sconvolgeranno il popolo tutto in quella terra, a meno che tu non ti levi ad aiutare questa Causa e non segua Colui Che è lo Spirito di Dio (Gesù Cristo) su questa Retta Via. T'ha fatto inorgoglire la tua pompa? Per la Mia vita! Non durerà, anzi ben presto svanirà, a meno che tu non ti tenga stretto a questa salda Corda. Vediamo l'umiliazione inseguirti, mentre sei incurante. Quando odi la Sua Voce chiamarti dal seggio della gloria, t'incombe gettare via tutto quello che possiedi e gridare: "Eccomi, o Signore di tutto ciò che è in cielo e sulla terra!

« O Re! Eravamo in 'Irâq quando giunse l'ora della partenza; secondo gli ordini del Re dell'Islâm (il Sultano di Turchia) volgemmo i passi verso di lui. Al Nostro arrivo Ci accadde per mano dei malvagi ciò che i libri del mondo non potranno mai degnamente raccontare. Al che gli abitatori del Paradiso e coloro che dimorano entro i recessi della santità si lamentarono; eppure i popoli sono avvilluppati da uno spesso velo! »

E inoltre abbiamo detto: « E più crudele si fece la Nostra sorte di giorno in giorno, anzi di ora in ora, finché Ci trassero dalla prigione ov'eravamo e, con palese ingiustizia, Ci rinchiusero nella Più Grande Prigione. E se qualcuno chiedesse loro: "Per quali crimini sono stati imprigionati?" risponderebbero dicendo: " In verità, cercarono di sostituire alla Fede una nuova Religione! " Se preferite quel che è antico, perché mai allora avete accanto-

nato ciò che vi era stato inviato nella Torah e nel Vangelo? Spiegate, o uomini! Per la Mia vita! Non v'è luogo ove possiate rifugiarvi in questo giorno. Se questo è il Mio crimine, allora Muhammad, l'Apostolo di Dio, l'ha commesso prima di Me, e prima di Lui lo commise Colui Che era lo Spirito di Dio (Gesù Cristo) e prima ancora Colui Che conversò con Dio (Mosè). E se questo è il Mio peccato, aver esaltato la Parola di Dio e rivelato la Sua Causa, ebbene son Io davvero il più grande peccatore. E un tale peccato non baratterò con i regni del cielo e della terra. »

E ancora abbiamo detto: « Come si moltiplicarono le Mie tribolazioni, così crebbe il Mio amore per Dio e per la Sua Causa, in tal guisa che tutto quel che Mi accadde per mano degli eserciti dei caparbi non ebbe il potere di distogliermi dal Mio intento. Dovessero nascondermi negli abissi della terra, Mi ritroverebbero ritto sulle nubi, a invocare Dio, il Signore della forza e del potere. Mi sono offerto sulla via di Dio e bramo le tribolazioni, a causa del Mio amore per Lui e per ottenere il Suo compiacimento. Ne fanno fede i dolori che ora Mi affliggono, quali mai altro uomo ha sofferto. Ogni capello del Mio capo grida a gran voce quel che il Roveto Ardente pronunciò sul Sinai ed ogni vena del Mio corpo invoca Dio dicendo: "Oh, foss'io stata sacrificata sulla Tua via, affinché il mondo ne fosse vivificato e tutti i suoi popoli riuniti!" Così ha decretato Quei Che è l'Onnisciente, Colui Che di tutto è accorto.

« Sappiate, in verità, che i vostri sudditi sono il pegno di Dio fra voi. Vegliate perciò su loro, come vegliate su voi stessi. Attenti a non permettere che i lupi si facciano pastori del gregge, ovvero che orgoglio e alterigia vi impediscano di volervi verso il povero e l'infelice. Sorgi nel Mio nome all'orizzonte della rinuncia, indi volgi il viso verso il Regno, al comando del tuo Signore, il Signore della potenza e della forza. »

Abbiamo inoltre detto: « Adorna il corpo del tuo regno con la veste del Mio nome e levati ad insegnare la

Mia Causa: meglio è questo per te, di tutto quello che possiedi. Dio, in tal modo, esalterà il tuo nome fra tutti i sovrani. Potente Egli è sopra tutte le cose. Cammina fra gli uomini nel nome di Dio e in forza del Suo potere, sì che tu possa manifestare i Suoi segni fra i popoli della terra. »

Abbiamo anche detto: « Si conviene forse che vi apparentiate a Colui Che è il Dio della misericordia e tuttavia commettiate le cose che il Maligno ha commesso ? No, per la Beltà di Colui Che è il Più Glorificato, se poteste saperlo! Purificate il cuore dall'amore per il mondo, la lingua dalla calunnia e le membra da tutto ciò che v'impedisce di avvicinarvi a Dio, il Possente, il Lodatissimo. Dì: Per mondo s'intende ciò che vi allontana da Colui Che è l'Oriente della Rivelazione e vi sospinge a ciò che non vi è di giovamento alcuno. Invero quel che in questo giorno vi distoglie da Dio è tutto ciò che nella sua essenza è mondano; rifuggitene e avvicinatevi alla Più Sublime Visione, a questo radioso e risplendente Sito. Non spargete alcun sangue, o genti, e non giudicate alcuno ingiustamente. Così vi ha comandato Colui Che sa, Colui Che di tutto ha contezza. Coloro che creano disordini sulla terra, dopo che essa è stata posta bene in ordine, hanno indubbiamente travalicato i limiti fissati nel Libro. Orrenda sarà la dimora dei trasgressori! ».

E ancora abbiamo detto: « Non usate frode nell'occuparvi dei beni del prossimo vostro. Siate degni di fiducia sulla terra e non rifiutate ai poveri quelle cose che vi sono state concesse per grazia di Dio. In verità, Egli vi elargirà il doppio di quanto possedete, Egli è, invero, il Generosissimo, il Munificentissimo. O genti di Bahá! Conquistate le cittadelle dei cuori umani con le spade della saggezza e della parola. Coloro che discutono, sospinti dai loro desideri, sono in verità avvolti da un tangibile velo. Dì: la spada della saggezza è più rovente della calura estiva e più affilata di una lama d'acciaio, se solo lo capiste! Sguaina-

tela nel Mio nome e in forza del Mio potere, indi con essa espugnatate le città dei cuori di coloro che si sono asseragliati entro la fortezza dei loro corrotti desideri. Così vi comanda la Penna del Gloriosissimo, mentre si trova sotto le spade dei perversi. Se venite a conoscenza di un peccato che altri abbia commesso, celatelo, così che Dio nasconda i vostri. In verità, Egli è Colui Che cela, il Signore dalle abbondanti grazie. O voi ricchi della terra! Se incontrate un povero, non trattatelo sdegnosamente. Riflettete su come siete stati creati: ognuno di voi è stato generato da un misero seme. »

E inoltre abbiamo detto: « Considerate il mondo come un corpo umano afflitto da diverse malattie, la cui guarigione dipende dall'armonizzarsi di tutti gli elementi che lo costituiscono. Raccoglietevi attorno a ciò che vi abbiamo prescritto e non calcate le vie di coloro che creano discordia. Meditate sul mondo e sullo stato dei suoi abitanti. Colui per amore del quale il mondo è stato chiamato all'esistenza è stato imprigionato nella più desolata delle città ('Akká), a causa di ciò che le mani dei caparbi hanno operato. Dall'orizzonte della Sua città-prigione Egli invita l'umanità all'Alba di Dio, l'Eccelso, il Grande. Esulti dei tesori che possiedi, pur conscio che essi periranno? Ti rallegrati di governare un palmo di terra, quando l'intero mondo, agli occhi della gente di Bahá, vale quanto il nero dell'occhio di una formica morta? Abbandonalo a coloro che su di esso han riposto i loro affetti e tu volgiti a Colui Che è il Desio del mondo. Dove sono finiti gli orgogliosi e i loro palazzi? Guarda nelle tombe, sì che tu possa approfittare di questo esempio, poiché ne abbiamo fatto un monito per ogni osservatore attento. Se le brezze della Rivelazione ti afferrassero, fuggiresti il mondo e ti volgeresti al Regno, e spenderesti tutto quello che possiedi per avvicinarti a questa sublime visione. »

Chiedemmo a un cristiano di recapitare questa Tavola ed egli Ci informò di averne trasmesso sia l'originale sia la

traduzione. Dio, l'Onnipotente, l'Onnisciente, tutto sa.

La Tavola indirizzata a Sua Maestà lo Zar di Russia - possa Dio, esaltato e glorificato sia, assisterlo - fa parte della Súratu'l-Haykal:

« O Zar di Russia! Porgi orecchio alla voce di Dio, il Re, il Santo, e volgiti al Paradiso, il Luogo ove dimora Colui Che, fra le Celesti Schiere, è insignito dei più eccellenti titoli e Che, nel regno della creazione, è chiamato col nome di Dio, il Radioso, il Gloriosissimo. Attento che nulla t'impedisca di volgere il viso verso il tuo Signore, il Compassionevole, il Misericordiosissimo. Noi, in verità, abbiamo udito la cosa per la quale hai supplicato il tuo Signore, mentre segretamente a Lui lo spirito volgevi. Perciò la brezza della Mia amorosa benevolenza ha alitato, e il mare della Mia misericordia s'è gonfiato, e ti abbiamo risposto, in ispirito di verità. Il tuo Signore, invero, è il Saggio, l'Onnisciente. Mentre giacevo costretto ai ceppi e alle catene nella prigione di Tihrán, uno dei tuoi ministri Mi ha offerto aiuto. Per questo Dio ha per te ordinato un rango che nessuna sapienza, tranne la Sua, può comprendere. Attento a non barattare questo sublime rango. »

Inoltre abbiamo detto: « Colui Che è il Padre è venuto, e il Figlio Gesù Cristo nella valle santa esclama: "Eccomi, eccomi, o Signore mio Dio!", mentre il Sinai gravita adorante attorno alla Casa, e il Roveto Ardente proclama: "Il Munifico è giunto assiso sulle nubi! Benedetto chi Gli si avvicina e mal incolga a coloro che son lontani." »

« Lèvati fra gli uomini nel nome di questa Causa soggiogatrice e invita le nazioni a Dio, il Possente, il Grande. Non essere di coloro che invocarono Dio con uno dei Suoi nomi, ma che, quando Colui Che è l'Oggetto di tutti i nomi apparve, Lo negarono e se Ne allontanarono e, alla fine, contro di Lui pronunziarono sentenza di palese iniquità. Considera e rammenta i giorni in cui lo Spirito di Dio (Gesù Cristo) apparve ed Erode pronunziò giudizio

contro di Lui. Ma Dio L'aiutò con le schiere dell'invisibile, e Lo protesse con la verità, e Lo inviò in un'altra terra, secondo la Sua promessa. In verità, Egli ordina quel che Gli piace. Il tuo Signore, per certo, preserva chiunque voglia, sia egli in mezzo ai mari, o nelle spire del serpente, o sotto la spada dell'oppressore. »

Inoltre abbiamo detto: « Io dico ancora: Ascolta la Mia voce che chiama dalla Mia prigione, sì che essa ti renda edotto delle cose che sono accadute alla Mia Bellezza per mano di coloro che sono le manifestazioni della Mia gloria, e tu comprenda quanto grande è stata la Mia pazienza malgrado la Mia potenza, e quanto immensa la Mia tolleranza nonostante il Mio potere. Per la Mia vita! Se solo potessi conoscere le cose rivelate dalla Mia Penna e scoprire i tesori della Mia Causa e le perle dei Miei misteri celate nei mari dei Miei nomi e nei calici delle Mie parole, tu, nel tuo desiderio per il Suo glorioso e sublime Regno, offiresti la vita sulla via di Dio. Sappi che, sebbene il Mio corpo si trovi sotto le spade del nemico e le Mie membra siano oppresse da incalcolabili afflizioni, pure il Mio spirito è colmo di una felicità alla quale tutte le gioie della terra non potranno mai paragonarsi. »

Citiamo anche alcuni versetti della Tavola a Sua Maestà la Regina (Vittoria) possa Dio, esaltato e glorificato Egli sia, assisterla. Il Nostro intento è di far sì che le brezze della Rivelazione ti avvolgano spingendoti a sorgere, unicamente per amor di Dio, al servizio della Sua Causa e a far pervenire ai re qualcuna di quelle Tavole che non fossero ancora state recapitate. È questa una grande missione e un grande servizio. In codeste terre vi sono numerosi insigni teologi, fra cui alcuni siyyid rinomati per eccellenza e distinzione. Conferisci con loro e mostra loro ciò che è sgorgato dalla Penna della Gloria, acché, per avventura, siano benignamente aiutati a migliorare le condizioni del mondo e a perfezionare il carattere dei popoli delle differenti nazioni e, mercé le vive acque dei divini consigli,

spengano l'odio e animosità nascosti e serpeggianti nei cuori degli uomini. Preghiamo Dio di aiutarti in questo. E ciò, in verità, non Gli sarà gravoso.

« O Regina di Londra! Porgi l'orecchio alla voce del tuo Signore, il Signore di tutta l'umanità, Che dal Divino Albero di Loto esclama: In verità, non v'è altro Dio che Me, l'Onnipotente, l'Onnisciente! Getta via tutto ciò che è sulla terra e cingi il capo del tuo regno con la corona del ricordo del tuo Signore, il Gloriosissimo. Egli, in verità, è venuto al mondo nella Sua massima gloria e tutto ciò che è stato menzionato nel Vangelo si è adempiuto. La terra di Siria è stata onorata dalle orme del suo Signore, Signore di tutti gli uomini, e Nord e Sud sono ebbri del vino della Sua presenza. Benedetto l'uomo che ha aspirato la fragranza del Misericordiosissimo e s'è volto verso l'Oriente della Sua Bellezza, in questa risplendente Aurora. La Moschea di Aqsá vibra per le brezze del suo Signore, il Gloriosissimo, mentre Bathá (la Mecca) trema alla voce di Dio, l'Altissimo, l'Eccelso. Ogni loro pietra celebra la lode del Signore, tramite questo Grande Nome. »

E inoltre abbiamo detto: « Facciamo menzione di te per amore di Dio e desideriamo che il tuo nome sia esaltato per aver tu ricordato Dio, Creatore della terra e del cielo. Egli, per certo, di quel che dico è testimone. Siamo stati informati che hai proibito la tratta degli schiavi, sia uomini sia donne. Questo è, in verità, ciò che Dio ha comandato in questa meravigliosa Rivelazione. Per questo, invero, Dio t'ha destinata una ricompensa. In verità, Egli pagherà la giusta mercede ai bene operanti, uomini e donne, se segui quello che ti è stato inviato da Colui Che è l'Onnisciente, Colui Che di tutto è informato. E chi si è volto altrove e si è gonfiato d'orgoglio, dopo aver ricevuto chiari pegni dal Rivelatore dei segni, Dio vanificherà le sue opere. Egli in verità, ha potere su tutte le cose. Le azioni degli uomini sono accettabili solo dopo che essi hanno riconosciuto (la Manifestazione). Chi si è allontanato

dall'Unico Vero è, per certo, la più velata fra le Sue creature. Così è stato decretato da Colui Che è l'Onnipotente, il Potentissimo.

« Abbiamo anche sentito che hai rimesso le redini del consiglio nelle mani dei rappresentanti del popolo: hai veramente ben operato, perché ne saranno rafforzate le fondamenta dell'edificio dei tuoi affari e rasserenati i cuori di tutti coloro che, nobili e umili, sono sotto la tua ombra. Ma incombe loro di essere sinceri fra i Suoi servi e di considerar se stessi quali rappresentanti di tutti coloro che dimorano sulla terra. Questo è ciò che consiglia loro in questa Tavola Colui Che è il Sovrano, l'Onnisciente. E chi di loro si dirige verso l'Assemblea volga gli occhi al Supremo Orizzonte e dica: "O mio Dio! Ti supplico per il Tuo Nome più glorioso di assistermi in ciò che farà prosperare gli affari dei Tuoi servi e fiorire le Tue città. In verità, potere Tu hai sopra tutte le cose." Benedetto colui che entra in Assemblea per amor di Dio e giudica fra gli uomini con pura giustizia. Egli è, certo, fra i beati.

« O voi membri delle Assemblee in quella terra e in altri Paesi! Nel consultarvi occupatevi solo di ciò che giova all'umanità e ne migliora le sorti, se siete di coloro che esaminano con attenzione. Paragonate il mondo al corpo umano che, per quanto sano e perfetto al momento della creazione, è stato afflitto, per cause diverse, da gravi disturbi e malanni. Neppure per un solo giorno ha trovato pace, anzi la sua malattia s'è sempre più aggravata perché è caduto sotto le cure di medici ignoranti, che dando libero sfogo ai loro desideri personali hanno commesso madornali errori. E se, una volta, in seguito alle cure di un abile medico, un membro di quel corpo fu risanato, gli altri rimasero affetti dal male come prima. Questo vi rivela l'Onnisciente, il Sapientissimo. Noi lo vediamo, oggi, alla mercé di governanti così ebbri d'orgoglio che non riescono a scorgere chiaramente il loro vero tornaconto e

tanto meno a riconoscere una Rivelazione così sbalorditiva e ardita. »

E ancora abbiamo detto: « Ciò che Dio ha ordinato quale sovrano rimedio e come il più possente istrumento per la guarigione del mondo è l'unione di tutti i suoi popoli in una Causa universale e in una Fede comune. Ciò può ottenersi soltanto per mezzo di un Medico abile, potentissimo e ispirato. Per la Mia vita! Questa è la verità e tutto il resto non è altro che errore. Ogni volta che quel Più Possente Strumento è venuto e quella Luce ha brillato dall'Antico Oriente, L'hanno ostacolato medici ignoranti, i quali, come nubi, si sono interposti fra Lui e il mondo. Esso non è quindi guarito e la sua malattia permane ancor oggi; in verità, costoro non furono in grado di proteggerlo e curarlo, mentre Colui Che è stato Manifestazione del Potere fra gli uomini fu impedito nel Suo intento, a cagione di ciò che le mani di medici ignoranti hanno perpetrato.

« Considera questi giorni: Colui Che è l'Antica Bellezza è apparso nel Più Grande Nome, per vivificare il mondo e unirne i popoli; ma essi insorsero contro di Lui con affilate spade e commisero ciò che fece gemere lo Spirito Fedele, finché Lo imprigionarono nella più desolata delle città e strapparono via i fedeli aggrappati all'orlo del Suo manto. E a colui che dicesse: "Il Riformatore del mondo è giunto", risponderebbero: "In verità, è dimostrato che Costui è un fomentatore di discordie" e ciò farebbero sebbene non si siano mai associati a Lui, ed abbiano constatato come Egli non abbia mai cercato, neppure per un istante, di proteggere Se Stesso. Egli fu sempre alla mercé dei malfattori: una volta Lo gettarono in prigione, un'altra Lo esiliarono e poi di nuovo Lo scacciarono di terra in terra. In tal guisa hanno pronunciato giudizio contro di Noi e Dio, in verità, ha contezza di ciò che affermo. »

Questa accusa di fomentare discordie è la stessa che un tempo i Faraoni d'Egitto imputarono a Colui Che conversò con Dio (Mosè). Leggi ciò che il Misericordiosissimo

ha rivelato nel Corano. Egli - benedetto e glorificato sia - dice: « E già mandammo Mosè coi Nostri Segni e potenza evidente a Faraone, a Hámán e Qárún; e dissero: "È un incantatore bugiardo!" E allorché portò loro la Verità da Noi inviata dissero: "Uccidete i figli di coloro che han creduto assieme a Lui e lasciate vive solo le donne!" Ma la fine delle insidie degli empi non fu che perdizione. E disse (il) Faraone: "Lasciatemi solo, che io uccida Mosè. Invochi egli pure il suo Signore: io temo che egli abbia a cambiare la vostra religione o che abbia a portar corruzione sulla terra!" E disse Mosè: "Io mi rifugio nel mio Signore e Signor vostro contro ogni superbo che non crede nel Dì della Resa dei Conti!" »¹

Gli uomini hanno reputato in ogni tempo i Riformatori del mondo quali fomentatori di discordie e Ne hanno parlato in termini ben noti a tutti. Ogni qual volta l'Astro della Divina Rivelazione irradiò il Suo fulgore dall'Orizzonte del Divino Volere, molti Lo negarono, altri se Ne allontanarono, altri ancora Lo calunniarono, tenendo così i servi di Dio lungi dal fiume dell'amorevole Provvidenza di Colui Che è il Sovrano del creato. Similmente, persone che in questo giorno non hanno mai incontrato questo Vilipeso, né si sono a Lui associate, hanno detto, e ancora oggi continuano a dire, le cose che hai sentito e che tuttora senti. Dì: « O genti! Il Sole della Favella dardeggia in questo giorno all'orizzonte della munificenza, e la radiosità della Rivelazione di Colui Che parlò sul Sinai sfolgora e riluce al cospetto di tutte le religioni. Purificatevi e santificatevi i petti, i cuori, le orecchie e gli occhi con le vive acque della parola del Misericordiosissimo, indi verso Lui volgete il viso. Per la giustizia di Dio! Udirete tutte le cose proclamare: "In verità, Egli, l'Unico Vero, è venuto. Benedetto chi giudica equamente, benedetto chi a Lui si volge." »

¹ Corano, 40 : 23 – 27.

Fra le cose che hanno imputato al Divino Albero di Loto (Mosè) vi sono accuse la cui falsità ogni sapiente avveduto e ogni cuore saggio e perspicace attestano. Hai senza dubbio letto e considerato i versetti che sono stati inviati riguardo a Colui Che conversò con Dio. Egli - benedetto e glorificato sia - dice: « E rispose: " Non ti allevammo fra noi mentre eri un piccolo bimbo, e non sei rimasto fra noi della tua vita lunghi anni? Eppure hai fatto quel che hai fatto, e sei un ingrato!" Rispose Mosè: "Sì, commisi, quell'errore quand'ero dei traviati e fuggii da voi, di voi timoroso, ma ora m'ha dato il Signore la sapienza e m'ha fatto Suo Messaggero." »¹ E altrove Egli - benedetto ed esaltato sia dice: « Ed entrò nella città in un momento in cui gli abitanti trascuravano la sorveglianza, e vi trovò due uomini che si battevano, uno del Suo partito e l'altro del partito nemico; e quello ch'era del Suo partito Gli chiese aiuto contro quello che era del partito avverso, e Mosè lo colpì e lo uccise. Ma poi disse: " Questo è certo avvenuto per opera di Satana, ché per vero egli è un nemico, un seduttore manifesto! " E disse: " Signore! Ho fatto torto a me stesso, perdonami!" E Iddio Lo perdonò, perché Egli è l'Indulgente Clemente. E disse ancora Mosè: "Signore! Perciocché Tu mi hai dato la Tua grazia io mai più aiuterò i peccatori!" E vagò nella città al meriggio, pieno di paura e sempre guardandosi attorno, ed ecco che colui che il giorno prima Gli aveva chiesto aiuto gridò ancora al soccorso E allora Mosè gli disse: "Certo tu sei un provocatore manifesto! " Tuttavia, allorché stava per saltare addosso a quello che era nemico di ambedue, questi Gli disse: "O Mosé! Vuoi Tu dunque uccidermi, come hai ucciso, ieri, un altro uomo? Ma davvero Tu vuoi solo fare il prepotente in questa terra e non vuoi essere un uomo pacifico!" »² Devi ora purificarti e santificarti gli occhi e

¹ Corano, 26 : 18 – 21.

² Corano, 28 : 15 – 19.

le orecchie, sì che tu possa giudicare con equità e giustizia. Lo Stesso Mosè, d'altronde, riconobbe la Propria ingiustizia e perversità e attestò di essere stato colto dal timore, di aver peccato e d'esser fuggito via. Egli supplicò Dio - sia esaltata la Sua gloria - di perdonarLo e fu perdonato.

O Shaykh! Ogni qual volta Dio, il Vero sia esaltata la Sua gloria - Si rivelò nella persona della Sua Manifestazione, venne agli uomini all'insegna di: « Egli fa ciò che vuole e ordina quel che Gli aggrada. »¹ Nessuno ha il diritto di chiedere come e perché, e chi lo fa si è certo allontanato da Dio, il Signore dei Signori. Queste cose sono tangibili ed evidenti nei giorni di ogni Manifestazione. Lo hanno detto anche di questo Vilipeso e della falsità di questa [accusa] coloro che sono vicini e devoti a Dio hanno reso e ancora rendono testimonianza. Per la giustizia di Dio! L'Orlo del Suo Manto è sempre stato e ancora resta immacolato, sebbene in questi tempi molti abbiano cercato di imbrattarlo con le loro falsità e indecenti calunnie. Dio, però, sa ed essi non sanno. Hanno ripudiato Colui Che, mercé la forza e il potere di Dio, Si è levato al cospetto di tutte le razze della terra e ha invitato le moltitudini al Supremo Orizzonte, aggrappandosi invece a quegli uomini che si sono invariabilmente riparati dietro cortine e veli, intenti solo alla propria incolumità. E inoltre molti ora si danno un gran daffare per spargere menzogne e calunnie e non hanno altra intenzione che insinuare la sfiducia nei cuori e nelle anime degli uomini. Non appena qualcuno lascia la Grande Città (Costantinopoli) per visitare questo paese, si precipitano a telegrafare e a proclamare che, rubato del denaro, costui se n'è fuggito ad 'Akká. Un uomo molto istruito, colto e distinto, già sulla china degli anni, ha visitato la Terra Santa in cerca di pace e di isolamento e di lui hanno scritto cose da far gemere coloro che sono vicini e devoti a Dio.

¹ Cf. Corano, 2 : 253 ; 5 : 1.

Sua Eccellenza il defunto Mírzá Husayn Khán, Mu-shíru'd-Dawlih, possa Dio perdonarlo - ha conosciuto questo Vilipeso. Senza dubbio, egli deve aver fornito alle Autorità un circostanziato resoconto sull'arrivo di questo Vilipeso presso la Porta Sublime e sulle cose che disse e fece. Il giorno del Nostro arrivo, il funzionario governativo incaricato di ricevere e intrattenere i visitatori ufficiali venne a riceverCi e Ci scortò al luogo ove gli era stato comandato di condurCi. In verità, il Governo mostrò verso questi perseguitati la massima cortesia e considerazione. Il giorno seguente, vennero a visitarCi il principe Shujá'u'd-Dawlih, accompagnato da Mírzá Safá, quale rappresentante del defunto Mu-shíru'd-Dawlih, il Ministro (accreditato alla Corte Imperiale). Ci fecero visita anche altri, fra i quali parecchi ministri del Governo Imperiale, compreso il defunto Kamál Páshá. Completamente fiducioso in Dio e affatto incurante dei Propri bisogni personali e di ogni altra considerazione materiale, questo Vilipeso soggiornò in quella città per un periodo di quattro mesi. Tutti conoscono e videro le Sue azioni e nessuno può negarle eccetto coloro che Lo odiano e non dicono il vero. Chi ha riconosciuto Dio non riconosce altri che Lui. Non abbiamo mai gradito - né Ci aggrada ora menzionare queste cose.

Tutti gli alti dignitari persiani che arrivavano nella città (Costantinopoli) si adoperavano con il massimo zelo per sollecitare presso ogni porta quante più concessioni e doni possibile. Ma questo Vilipeso, se non ha fatto nulla che torni a gloria della Persia, ha almeno agito in modo tale da non arrecarle infamia. Il defunto Eccellentissimo (Mu-shíru'd-Dawlih) - possa Dio esaltare il suo stadio - non fu mosso, nel suo agire, da amicizia verso questo Vilipeso, fu piuttosto guidato dal proprio sagace discernimento e dal desiderio di compiere quel servizio che intimamente divisava di rendere al suo Governo. Io attesto che egli fu sì fedele nel servire il Governo, che nella sua sfera di attività non vi fu frode e la disonestà fu tenuta in non cale.

Fu lui il responsabile dell'arrivo di questi perseguitati nella Più Grande Prigione ('Akká) e, dacché fu ligio al dovere, merita il Nostro encomio. Questo Vilipeso ha sempre aspirato non a elevare il Proprio rango, bensì ad esaltare e promuovere gli interessi del Governo e del popolo, e per questo ha operato. Certe persone hanno ora raccolto altre attorno a sé e si sono levate per disonorare questo Perseguitato. Ma Egli supplica Dio - santificato e glorificato sia - di aiutarle a tornare a Lui e di assisterle, sì che facciano ammenda per ciò che hanno perduto e si pentano innanzi alla porta della Sua generosità. In verità, Egli è il Clemente, il Perdonatore.

O Shaykh! In verità, la Mia Penna commiserò il Mio Essere e la Mia Tavola piange amaramente a cagione di ciò che Mi è accaduto per mano di colui (Mirzá Yahyá) su cui vegliammo durante lunghi anni e che, notte e dì, servì alla Mia presenza, finché non fu indotto a errare da uno dei Miei servi di nome Siyyid Muhammad. Lo testimoniano i Miei fidi servitori che da Baghdád Mi accompagnarono nell'esilio in questa Più Grande Prigione. E ivi per mano di ambedue, Mi accaddero cose che han fatto lamentare ognun che intende, e gemere gli illuminati, e scorrere lacrime ai giusti.

Preghiamo Dio di aiutare benevolmente coloro che sono stati fuorviati ad essere giusti ed equanimi e di farli accorti di ciò che hanno trascurato. In verità, Egli è il Generosissimo, il Più Benefico. O mio Signore, non interdire ai Tuoi servi l'accesso alla porta della Tua grazia e non scacciarli lungi dalla corte della Tua presenza. Aiutali a dissipare le nebbie delle oziose fantasie e a squarciare i veli delle vane illusioni e speranze. In verità, Tu sei Colui Che tutto possiede, l'Eccelso. Non vi è altro Dio che Te, l'Onnipotente, il Benigno.

Giuro per l'Astro della Testimonianza di Dio che ha brillato all'orizzonte della certezza! Giorno e notte Si è prodigato questo Vilipeso in ciò che potesse edificare le

anime degli uomini, finché la luce della conoscenza prevalse sulle tenebre dell'ignoranza.

O Shaykh! Più volte ho dichiarato, e ancora oggi affermo, che per ben otto lustri, mercé la grazia di Dio e la Sua irresistibile e potente Volontà, abbiamo dato aiuto a Sua Maestà lo Sciá - possa Dio assisterlo - cosa che gli esponenti della giustizia e equità reputeranno incontestabile e assoluta. Nessuno può negarlo, a meno che non sia un trasgressore e un peccatore, o uno che Ci odi o dubiti della Nostra verità. È molto strano che finora sia i Ministri di Stato sia i rappresentanti del popolo siano rimasti ignari di tale cospicuo e innegabile servizio e, se informati, abbiano per motivi personali preferito ignorarlo! Prima di questi quarant'anni, imperavano conflitti e controversie che perturbavano i servi di Dio. Ma poi, sorretti dagli eserciti della saggezza, della parola, delle esortazioni e della comprensione, tutti si sono saldamente aggrappati alla robusta corda della pazienza e al lembo luminoso della fortezza, in tal guisa che questi perseguitati sopportarono incrollabili tutto ciò che loro accadde, rimettendo ogni cosa a Dio, nonostante che nel Mázindarán e a Rasht moltissimi siano stati barbaramente tormentati. Fra loro vi fu l'onoratissimo Háji Nasír, il quale fu indiscutibilmente una splendida luce che brillò sull'orizzonte della rassegnazione. Dopo il martirio, gli strapparono gli occhi, gli amputarono il naso e perpetrarono tali oltraggi che gli stranieri piansero, si dolsero e rammaricarono e segretamente raccolsero fondi per soccorrere la moglie e i figli.

O Shaykh! La Mia Penna si sgomenta nel raccontare ciò che realmente avvenne. Nella terra di Sád (Isfáhán) il fuoco della tirannia divampò con tale veemenza che ogni persona equanime fece gran doglianza. Per la tua vita! Le città del sapere e dell'intendimento proruppero in un tale pianto da far struggere le anime dei pii e dei timorati di Dio. In quella città, le due fulgide luci inseparabili, Hasan e Husayn (il Re dei Martiri e l'Amato dei Martiri),

offrirono spontaneamente la vita. Non vi fu nulla che li potesse trattenere, né fortune né glorie né ricchezze! Dio sa cosa accadde loro, eppure i più l'ignorano!

Prima di loro bevvero con sommo fervore e brama la pozione del martirio, affrettandosi incontro al Supremo Compagno, un uomo chiamato Kázim e coloro che erano con lui e, dopo di loro, l'onoratissimo Ashraf. Nello stesso modo, al tempo di Sardár 'Aziz Khán, furono arrestati e spediti all'Amico Supremo nel Gloriosissimo Orizzonte quel pio uomo di Mírzá Mustafá e i suoi compagni di martirio. In breve, in ogni città apparvero chiari e palesi segni di una tirannia, pari a questa o ancor più grave, eppure nessuno di quei martiri si levò in difesa di se stesso! Rammenta l'onoratissimo Badi', latore della Tavola a Sua Maestà lo Sciá e pensa a come sacrificò la vita! Per amore di Colui Che è l'Amico Incomparabile, quel cavaliere spronò il suo destriero nell'arena della rinuncia e gettò via il prezioso diadema della vita.

O Shaykh! Se si negano cose come queste, cosa mai si reputerà degno di fede? Proclama la verità, per amor di Dio, e non essere di coloro che mantengono il silenzio. Arrestarono l'onoratissimo Najaf-'Alí ed egli, in estasi e con ardente brama, corse al luogo del martirio, pronunciando queste parole: « Abbiamo conservato sia Bahá sia il khún-bahá (il prezzo del sangue)! » e con queste parole rese l'anima a Dio. Medita sullo splendore e sulla gloria irradiati dalla luce della rinuncia che rifulse dall'intimo cuore di Mullá 'Alí-ján. Egli fu così trasportato dalle brezze della Parola Più Sublime e dal potere della Penna della Gloria, che per lui il sito del martirio eguagliò, anzi superò i luoghi di delizia della terra. Pondera sulla condotta di 'Abá-Basir e di Siyyid Ashraf-i-Zanjání. Mandarono a chiamare la madre di Ashraf, perché dissuadesse il figlio dal suo intento: ella, invece, lo spronò, finché il figlio non affrontò un gloriosissimo martirio.

O Shaykh! Queste persone hanno oltrepassato le an-

guste strettezze dei nomi e rizzato le loro tende sui lidi del mare della rinuncia. Di buon grado avrebbero offerto una miriade di vite, piuttosto che sussurrare la parola bramata dal nemico; si sono aggrappati al compiacimento di Dio, interamente distaccati e liberi dalle cose che son retaggio degli uomini. Hanno preferito lasciarsi mozzare la testa piuttosto che pronunciare una sola parola disdicevole. Pondera ciò nel tuo cuore. Pare che si siano dissetati all'oceano della rinuncia: la vita di questo mondo non è riuscita a trattenerli dall'offrirsi al martirio sulla via di Dio.

Nel Mázindarán fu sterminato un gran numero di servi. Istigato da malelingue, il Governatore depredò buona parte delle loro proprietà: fra le accuse che egli imputò loro vi fu quella di aver accumulato armi, mentre un'indagine appurò che avevano solo un fucile scarico. Benevolo Iddio! Questi uomini non hanno bisogno di armi distruttive, ché anzi si sono accinti a ricostruire il mondo. Loro eserciti sono gli eserciti delle buone azioni, loro armi le armi della retta condotta e il timor di Dio è loro condottiero. Benedetto colui che giudica equamente. Per la giustizia di Dio! Tale è stata la pazienza, la calma, la rassegnazione e la temperanza di queste persone, da farle divenire esempi di giustizia e tale è stata la loro sopportazione, che preferirono essere uccisi piuttosto che uccidere; e tutto ciò nonostante che questi ingiustamente oppressi dal mondo siano stati sottoposti a tribolazioni che non hanno eguali negli annali della storia del mondo e che gli occhi delle nazioni non hanno mai veduto. Cosa mai può averli indotti ad accettare queste dolorose prove e a rifiutarsi di alzare anche solo una mano per allontanarle? Quale sarà stata la causa di tale rassegnazione e serenità? La vera causa va trovata nell'interdizione che la Penna della Gloria ha, notte e dì, deciso di imporre e nell'aver Noi impugnato le redini dell'autorità, mediante la forza e il potere di Colui Che è il Signore di tutta l'umanità.

Ricorda il padre di Badí'. Dopo averlo arrestato, ingiun-

sero a quel perseguitato di maledire e ingiuriare la propria Fede. Ma egli, mercé la grazia di Dio e la misericordia del suo Signore, preferì il martirio e l'affrontò. Se voleste enumerare i mártiri sulla via di Dio, non vi riuscirebbe di contarli. Pensa all'onoratissimo Siyyid Ismá'il - a lui la pace e il tenero amore di Dio; egli era solito, sul far dell'alba, spazzare col suo turbante la soglia della Mia dimora, finché un giorno, sulle rive del fiume, gli occhi fissi su quella casa, immolò la vita con le sue stesse mani.

Medita sulla penetrante influenza della Parola di Dio. A ciascuna di queste anime fu dapprima ingiunto di bestemmiare e maledire la propria fede, eppure non vi fu nessuno che antepose il proprio al Volere di Dio.

O Shaykh! Nei tempi passati una sola era la persona prescelta per il sacrificio, ma ora questo Vilipeso ti ha palesato ciò che sbalordirebbe ogni uomo equo. Ti scongiuro, giudica con equità e levati a servire il tuo Signore. Egli ti premierà di certo con una ricompensa che né i tesori della terra né tutti i possedimenti dei sovrani e degli uomini di stato possono eguagliare. Confida in Dio in tutti i tuoi affari e a Lui rimettili. Egli ti concederà un premio che il Libro ha ordinato sia grande. Durante i fugaci giorni della vita, impègnati in azioni che esalino la fragranza del divino compiacimento e siano abbellite con l'ornamento della Sua accettazione. Le azioni dell'onoratissimo Balál, l'etiope, furono così ben accette al cospetto di Dio, che il « sin » della sua bocca balbuziente fu preferito allo « shín » che tutti pronunciavano. Questo è il giorno in cui tutte le genti son tenute a diffondere luce di unità e di concordia. In breve, l'orgoglio e la vanità di alcuni popoli del mondo hanno fatto strage della vera comprensione e devastato la dimora della giustizia e equità.

O Shaykh! Ciò che è successo a questo Vilipeso trascende ogni paragone e somiglianza. Abbiamo sopportato tutto con massima buona volontà e rassegnazione, affinché le anime degli uomini possano essere edificate e la Parola

di Dio esaltata. Un giorno, mentre eravamo confinati in prigione nella Terra di Mím (Mázindarán), fummo consegnati nelle mani dei teologi: puoi ben immaginare quel che Ci accadde. Se ti dovesse mai capitare di visitare la prigione di Sua Maestà lo Sciá, chiedi al direttore e al capo carceriere di mostrarti le due catene, note l'una come Qará-Guhar e l'altra come Salásil. Giuro per la Stella Mattutina della Giustizia che per quattro mesi questo Vilipeso fu tormentato e incatenato dall'una o dall'altra delle due. « Il Mio dolore sorpassa tutte le sciagure alle quali Giacobbe dette sfogo e tutte le afflizioni di Giobbe non sono che una parte delle Mie calamità! »

Pondera altresì sul martirio di Hájí Muhammad-Ridá nella Città dell'Amore ('Ishqábád). I tiranni della terra hanno inflitto a quel perseguitato tali tribolazioni da far piangere e gemere molti stranieri, giacché, come è stato detto ed accertato, non meno di trentadue furono le ferite inferte sul suo corpo benedetto. Tuttavia nessuno dei fedeli trasgredì il Mio comandamento, o alzò la mano per resistere. Qualsiasi cosa accadde, si rifiutarono di lasciare che le loro inclinazioni si sostituissero a ciò che il Libro ha decretato, sebbene considerevole fosse il numero di coloro che risiedevano e tuttora risiedono in quella città.

Supplichiamo Sua Maestà lo Sciá - possa Dio, glorificato e santificato Egli sia, assisterlo - di riflettere su queste cose e di giudicare con equità e giustizia. Sebbene nella maggior parte delle città della Persia numerosi fedeli abbiano, negli ultimi anni, preferito essere uccisi piuttosto che uccidere, tuttavia il fuoco dell'odio, serpeggiante in certi cuori, divampò più intenso di prima. Che le vittime dell'oppressione intercedano a favore dei propri nemici è, a giudizio dei sovrani, azione principesca. Alcuni hanno certamente saputo che, in quella città ('Ishqábád), questi oppressi intercedettero presso il Governatore a favore dei loro assassini, chiedendo una mitigazione della

sentenza. Prendetene quindi buona nota, o voi che siete illuminati!

O Shaykh! La Penna di Abhá ha inviato in una delle Tavole questi chiari versetti: « O servo, ascolta la voce di questo Vilipeso che ha sopportato dolorose prove e vessazioni sulla via di Dio, il Signore di tutti i Nomi, finché non fu gettato in prigione nella terra di Tá (Tihrán). Egli ha convocato gli uomini al Sublime Paradiso, eppure fu preso e trascinato attraverso città e contadi. Quante sono state le notti durante le quali il sonno si dileguò dagli occhi dei Miei amati a causa del loro amore per Me e quanti i giorni in cui dovetti affrontare gli attacchi della gente! Una volta Mi trovai in cima ai monti, un'altra in fondo alla prigione di Tá (Tihrán) costretto ai ceppi e alle catene. Per la giustizia di Dio! In ogni condizione Gli rimasi grato, intento a lodarLo e a ricordarLo, a Lui rivolto, pago del Suo compiacimento, umile e sottomesso al Suo cospetto. Così trascorsero i Miei giorni, finché non finii in questa Prigione ('Akká), che ha fatto tremare la terra e sospirare i cieli. Felice chi si è liberato dei propri stolli deliri, allorché, con i vessilli dei Suoi segni, giunse Colui Che era celato. In verità, abbiamo annunciato agli uomini quest'eccelsa Rivelazione, tuttavia le genti si trovano in uno strano stato di torpore. »

Al che, dalla parte dell'Hijáz, si levò una voce che gridò: « Grande è la tua benedizione, o 'Akká, perché Dio ti ha fatta oriente della Sua Dolcissima Voce e alba dei Suoi più possenti segni. Felice te, poiché su te è stato insediato il Trono della Giustizia e l'Astro del tenero amore e della munificenza di Dio ha brillato al tuo orizzonte. Prosperi ogni persona equanime che ha giudicato onestamente Colui Che è la Più Grande Rimembranza e mal incolga ai traviati e ai dubbiosi. »

Dopo la morte di alcuni mártiri, dal cielo della Rivelazione di Colui Che è il Signore delle Religioni fu inviata la Lawh-i-Burtán (Tavola della Prova):

« Egli è l'Onnipotente, l'Onnisciente, il Saggio! A cagione di quello che le mani degli oppressori hanno perpetrato, i venti dell'odio hanno infuriato tutt'attorno all'Arca di Bathá (la Mecca). O tu che sei rinomato per la tua dottrina! Hai condannato coloro per i quali i libri del mondo hanno pianto, in favore dei quali le scritture di tutte le religioni hanno depresso. Tu, che hai smarrito la via, sei davvero avvilluppato in uno spesso velo. In nome di Dio! Hai pronunciato giudizio contro coloro pei quali l'orizzonte della fede è stato rischiarato. Ne sono testimoni Coloro Che sono gli Orientali della Rivelazione e le Manifestazioni della Causa del tuo Signore, il Più Misericordioso, i Quali hanno sacrificato la loro anima e tutto ciò che possedevano sulla Sua retta Via. A causa della tua tirannia in ogni luogo ha sparso lacrime la Fede di Dio e tu ancora ti trastulli e sei tra gli esultanti. Non v'è odio nel Mio cuore, né per te né per alcuno. Ognun che intende vede te e quelli come te travolti in abissi di tangibile follia. Se tu avessi compreso quello che hai fatto, ti saresti gettato nel fuoco e avresti abbandonato la tua casa, fuggendo su per le montagne, o urlando finché non fossi ritornato nel luogo per te disposto da Colui Che è il Signore della forza e del potere. O tu che sei come un nulla! Strappa i veli delle oziose fantasie e del vano immaginare, sì che tu possa mirare l'Astro del sapere sfolgorante su questo limpido Orizzonte. Hai sbranato un rampollo del Profeta, illudendoti d'aver servito la Fede di Dio. Così ti ha suggerito la tua anima e sei, in verità, fra i negligenti. Il tuo atto ha esacerbato i cuori delle Superne Schiere e di coloro che hanno gravitato adoranti attorno alla Causa di Dio, Signore dei mondi. A cagione della tua ferocia, l'anima della Pura (Fátimih) fu turbata e gli abitanti del Paradiso piansero amaramente in quel benedetto Sito. »

Giudica equamente, ti scongiuro in nome di Dio. Quali prove addussero i dottori ebrei per condannare Colui Che era lo Spirito di Dio, quand'Egli li sopravvenne

con la verità? Quali prove allegarono i Farisei e i preti idolatri per giustificare il loro diniego di Muhammad, l'Apostolo di Dio, quand'Egli andò fra loro portando un Libro che giudicava fra il vero e il falso con una giustizia che trasformò in luce le tenebre del mondo e rapì in estasi i cuori di quanti L'avevan conosciuto? In verità, tu hai citato oggi le stesse prove prodotte dagli stolti teologi d'allora. Lo attesta Colui Che è il Sovrano del reame della grazia in questa grande Prigione. Hai, invero, percorso le loro vie, anzi li hai sopravanzati in crudeltà e ti sei stimato paladino della Fede e difensore della Legge di Dio, l'Onnisciente, il Saggio. Per Colui Che è la Verità! La tua nequizia ha fatto gemere Gabriele e strappato lacrime alla Legge di Dio, per la quale le brezze della giustizia hanno alitato su tutto ciò che è in cielo e sulla terra. Ti sei scioccamente illuso che il giudizio da te pronunziato t'abbia recato giovamento? No, per Colui Che è il Re di tutti i Nomi! Del tuo discapito fa testimonianza Colui presso il Quale è il sapere d'ogni cosa, inciso nella Tavola preservata.

O tu che hai tralignato! Non Mi hai mai visto, né ti sei associato con Me, né sei stato Mio compagno, sia pure per la frazione di un istante. Come hai potuto quindi ordinare agli uomini di maledirMi? Hai seguito in ciò gl'impulsi delle tue brame o hai obbedito al tuo Signore? Mostra un segno, se sei uomo veritiero! Attestiamo che ti sei gettato alle spalle la legge di Dio abbandonandoti ai dettami delle tue passioni. In verità nulla sfugge alla Sua scienza; in verità, Egli è l'Incomparabile, Colui Che di tutto ha contezza. O infingardo! Ascolta ciò che il Misericorde ha rivelato nel Corano: « Non dite a chi vi porge il saluto di "Pace", "Tu non sei credente".»¹ Così ha decretato Colui nelle Cui mani sono i regni della Rivelazione e del creato, se sei tra coloro che danno ascolto. Hai accan-

¹ Corano, 4 : 94.

tonato il comandamento di Dio e ti sei aggrappato alle sollecitazioni del tuo desiderio. Guai a te, dunque, o incurante dubbioso! Se neghi Me, con quale prova puoi tu suffragare la verità di quello che possiedi? Esibiscila dunque, o tu che hai dato pari a Dio e ti sei discostato dalla Sua sovranità che ha pervaso i mondi!

Sappi che vero sapiente è colui che ha riconosciuto la Mia Rivelazione, bevuto all'Oceano del Mio sapere, che si è librato nell'atmosfera del Mio amore, che ha gettato via tutto tranne Me e tenuto stretto ciò che è stato inviato dal Regno del Mio meraviglioso Verbo. In verità, costui è come occhi per l'umanità e spirito di vita nel corpo dell'intera creazione. Glorificato sia il Misericordiosissimo Che l'ha illuminato e suscitato a servire la Sua grande e possente Causa. Un tal uomo è certo benedetto dalle Superne Schiere e da coloro che dimorano nel Tabernacolo della Grandezza e hanno libato il Vino Sigillato, nel Mio Nome, l'Onnipotente, il Più Possente. Se sei fra coloro che occupano un sì sublime stadio, produci allora un segno proveniente da Dio, il Creatore dei Cieli. E se invece riconosci la tua impotenza, imbriglia le passioni e torna al tuo Signore, chissà mai che non voglia perdonare i tuoi peccati, che hanno fatto bruciare le foglie del Divino Albero di Loto, gridare la Roccia e versar lacrime agli occhi degli uomini che intendono. Per causa tua, s'è lacerato il velo della Divinità, è affondata l'Arca, è stata azzoppata la Cammella e lo Spirito (Gesù) S'è lamentato nei Suoi recessi sublimi. Contrasti Colui Che è venuto a te con le testimonianze di Dio e con quei Suoi segni, che tu stesso possiedi e che sono retaggio di tutti coloro che dimoran sulla terra? Apri gli occhi, onde tu possa vedere questo Vilipeso rifulgere all'orizzonte della volontà di Dio, il Sovrano, la Verità, il Risplendente. E poi dischiudi l'orecchio del tuo cuore, affinché tu possa ascoltare la Parola del Divino Albero di Loto che è stato certo suscitato da Dio, il Benefico, l'Onnipossente. In verità, malgrado ciò che Gli è accaduto

a cagione della tua efferatezza e dei misfatti di coloro che sono come te, quest'Albero grida a gran voce e chiama tutti gli uomini presso il Sadratu'l-Muntahá e l'Orizzonte Supremo. Benedetta l'anima che ha mirato il Più Possente Segno e felice l'orecchio che ha udito la Voce Sua dolcissima. Guai a chiunque abbia volto le terga e agisca iniquamente.

O tu che ti sei allontanato da Dio! Se guardassi il Divino Albero di Loto con occhio d'equità, vedresti i segni della tua spada sui suoi virgulti, sui suoi rami e sulle sue foglie, ancorché Dio ti abbia creato allo scopo di riconoscere quell'Albero e servirLo. Rifletti, acché tu possa ravvisar la tua nequizia ed essere annoverato tra coloro che si son pentiti. Credi forse che paventiamo la tua barbarie? Sappi e sii ben certo che fin dal primo giorno in cui la voce del Calamo Sublime si levò fra terra e cielo, offrimmo anima, corpo, figli e ricchezze sulla via di Dio, l'Eccelso, il Grande e Ce ne gloriamo fra tutte le cose create e le Celesti Schiere. Ne fan fede le cose che Ci sono occorse su questa Retta Via. In nome di Dio! È stato amareggiato il Nostro cuore, crocefisso il Nostro corpo e sparso il Nostro sangue, ma gli occhi erano fissi sull'orizzonte del tenero amore del loro Signore, il Testimone, l'Onniveggente. Più gravi le sciagure, più profondo si fece l'amore delle genti di Bahá. Della loro sincerità fa fede ciò che il Misericordiosissimo ha inviato nel Corano. Egli dice: « Auguratevi la morte dunque se siete sinceri!»¹ Chi è da preferire, chi si è rifugiato dietro pesanti cortine o chi si è offerto sulla via di Dio? Giudica imparzialmente e non essere di coloro che vagolano inquieti nelle lande desolate della falsità. A tal segno sono stati trascinati dalle vive acque dell'amore del Misericorde che né le armi del mondo, né le spade delle nazioni li hanno distolti dal volgere il viso verso l'Oceano

¹ Corano, 2 : 88.

della munificenza del loro Signore, il Donatore, il Generoso.

In nome di Dio! Le tribolazioni non sono riuscite a svingorirMi e il ripudio dei teologi è stato incapace di fiaccarMi. Ho parlato, e ancora parlo, al cospetto degli uomini: « La porta della grazia è stata disserrata e Colui Che è l'Alba della giustizia è venuto da Dio, Signore della forza e del potere, con chiari segni e palesi testimonianze! » Presentati al Mio cospetto sì che tu possa ascoltare i misteri che il figlio di 'Imrán (Mosè) udì sul Sinai della Saggezza. Così ti comanda, dalla Sua grande Prigione, Quei Che è l'Oriente della Rivelazione del tuo Signore, il Dio della Misericordia.

Al che, ancora una volta, si sono levati il grido e il lamento della vera Fede: « In verità, il Sinai a gran voce grida: "O genti del Bayán! Temete il Misericorde. In verità, sono giunto al cospetto di Colui Che conversò su me e l'estasi della mia gioia s'è trasfusa financo nei ciottoli e nella polvere". E il Roveto esclama: "O genti del Bayán! Giudicate equamente ciò che è stato invero appalesato. Per certo, il Fuoco che Dio ha rivelato a Quei Che conversò con Lui è ora manifesto. Ne fa fede ognun che ha lume e intendimento." »

Abbiamo menzionato certi mártiri di questa Rivelazione e altresì citato alcuni versetti che li riguardano, inviati dal reame della Nostra parola. Osiamo sperare che, libero da ogni attaccamento al mondo, tu vorrai meditare sulle cose che abbiamo ricordato.

T'incombe ora di riflettere sullo stato di Mirzá Hádí Dawlat-Ábádí e di Sad-i-Isfáhání (Sadru'l-'Ulamá), che risiedono nella terra di Tá (Tíhrán). Non appena il primo venne a sapere che l'avevano chiamato bábí, si turbò fino a perdere l'equilibrio e la dignità e, dai pulpiti, pronunciò parole indegne di lui. Da tempo memorabile, assetati di potere, gli zotici del mondo hanno perpetrato atti tali da indurre gli uomini ad errare. Ma non devi immaginarti che

i fedeli siano tutti come questi due individui. Ti abbiamo descritto la costanza, la fermezza, la risolutezza, la certezza, l'imperturbabilità e la dignità dei m̀artiri di questa Rivelazione, sì che tu possa esserne ben informato. Il Mio intento nel citarti i passi dalle Tavole ai re e altre è stato quello di darti la certezza che questo Vilipeso non ha tenuto nascosta la Causa di Dio, anzi ha proclamato e trasmesso nel linguaggio più eloquente, al cospetto di tutto il mondo, le cose che è stato incaricato di manifestare. Alcuni pusillanimi, come Hádí e altri, hanno tuttavia tentato di falsificare la Causa di Dio e, solleciti di questa vita effimera, detto e compiuto cose che hanno fatto piangere gli occhi della giustizia e gemere la Penna della Gloria, nonostante che ignorino i concetti essenziali di questa Causa, mentre questo Vilipeso l'ha rivelata per amor di Dio.

O Hádí! Ti sei recato a visitare Mio fratello e l'hai veduto. Drizza ora il volto verso la corte di questo Vilipeso, chissà mai che le brezze della Rivelazione e gli aliti dell'ispirazione non ti assistano dandoti agio di raggiungere la mèta. Chiunque oggi mirerà i Miei segni distinguerà il vero dal falso come il sole dall'ombra e sarà reso edotto della mèta. Dio sa e Mi è testimone che tutto quello che è stato ricordato lo fu per amor Suo, acché, per avventura, tu divenissi guida per gli uomini e liberassi i popoli del mondo dalle oziose fantasie e vane illusioni. Benevolo Iddio! Finora coloro che da Me si sono discostati e M'hanno smentito non hanno riconosciuto Colui Che inviò quel che fu trasmesso all'Araldo, il Punto Primo! La conoscenza di ciò è presso Dio, Signore dei mondi.

O Shaykh! Fa' uno sforzo e sorgi a servire questa Causa. Il Vino Sigillato è in questo giorno reso manifesto al cospetto degli uomini. Coglilo nel nome del tuo Signore e bevine a sazietà nel ricordo di Colui Che è il Possente, l'Incomparabile. Notte e dì, questo Vilipeso Si è prodigato in ciò che può edificare le anime e unire i cuori degli uomini. Gli eventi accaduti in Persia durante i primi tempi

hanno veramente rattristato i sinceri e i favoriti. Ogni anno si rinnovano massacri, saccheggi, rapine e stragi. Una volta avvennero a Zanján fatti che causarono profonda costernazione; un'altra volta fu a Nayríz, e un'altra ancora a Tabarsí; e infine accadde l'episodio della Terra di Tá (Tihrán). Da allora in poi, sorretto dall'Unico Vero Dio - esaltata sia la Sua gloria - questo Vilipeso informò questi oppressi delle cose che loro si addicevano. Purificatisi da ciò che essi e altri possedevano, si sono avvinghiati tutti a quel che appartiene a Dio, su esso fissando lo sguardo.

È ora dovere di Sua Maestà lo Sciá - possa Dio, esaltato Egli sia, proteggerlo - trattare questa gente con amorevole bontà e clemenza. Questo Vilipeso S'impegna, al cospetto della Divina Kaaba, che, oltre alla sincerità e alla fidezza, nulla queste persone mostreranno che possa in alcun modo contrastare con le fauste opinioni di Sua Maestà. Ogni nazione deve portare profondo rispetto per il rango del proprio sovrano, essergli sottomessa, eseguirne gli ordini e sostenerne l'autorità. I sovrani della terra sono stati e sono le manifestazioni del potere, della grandezza e della maestà di Dio. Questo Vilipeso non S'è mai comportato slealmente con alcuno. Tutti lo sanno e ne fanno fede. Il rispetto al rango dei sovrani è ordinato da Dio come chiaramente attestano le parole dei Profeti di Dio e dei Suoi eletti. A Colui Che è lo Spirito (Gesù) - la pace sia con Lui - fu chiesto: « "O Spirito di Dio! È egli lecito di dare il censo a Cesare, o no?" Ed Egli rispose: "Rendete a Cesare le cose che appartengono a Cesare e a Dio le cose che appartengono a Dio." »¹ Non lo proibì. Queste due affermazioni, a giudizio degli illuminati, si equivalgono, perché se ciò che apparteneva a Cesare non fosse provenuto da Dio, Egli l'avrebbe proibito. E similmente è detto nel sacro versetto: « Ubbidite a Dio, al Suo Apostolo e a

¹ Matteo, 22 : 17.

coloro che detengono l'autorità. »¹ Per « coloro che detengono l'autorità » s'intendono prima di tutto e in modo particolare gli Imám - le benedizioni di Dio siano con loro! Essi, in verità, sono manifestazioni del potere di Dio, sorgenti della Sua autorità, forzieri della Sua conoscenza e albe dei Suoi comandamenti. In secondo luogo, queste parole si riferiscono ai re e ai governanti, coloro che, con la radiosità della loro giustizia, conferiscono splendore e lume agli orizzonti del mondo. Osiamo sperare che Sua Maestà lo Sciá irradi una luce di giustizia il cui fulgore avvolga tutte le razze della terra. Fa d'uopo che tutti chiedano per lui all'unico vero Dio ciò che è adatto e conveniente in questo giorno.

O Dio, mio Dio, mio Maestro, mia Colonna, mio Desio, mio Benamato! Per i misteri che furono occultati nella Tua sapienza, per i segni che hanno esaltato la fragranza del Tuo tenero amore, pei flutti dell'oceano della Tua munificenza, per il firmamento della Tua grazia e della Tua generosità, pel sangue sparso sulla Tua via e per i cuori consunti d'amore per Te, Ti chiedo di assistere Sua Maestà lo Sciá mediante il Tuo potere e la Tua sovranità, affinché da lui si manifesti ciò che duri in eterno nei Tuoi Libri, Scritture e Tavole. Tieni la sua mano, o mio Signore, con la mano della Tua onnipotenza, illuminalo con la luce della Tua sapienza e adornalo con l'ornamento delle Tue virtù. Il potere Tu hai di far quel che Ti aggrada e nel Tuo pugno sono le redini di tutte le cose create. Non v'è altro Dio che Te, il Longanime, il Generosissimo.

Nell'Epistola ai Romani, san Paolo ha scritto: « Ogni persona sia sottoposta alla podestà superiore; perciocché non vi è podestà se non da Dio; e le podestà che sono, sono da Dio ordinate. Talché chi resiste alla podestà, resiste all'ordine di Dio. »² E ancora: « Conciossiaché egli sia

¹ Corano, 4 : 59.

² Romani, 13 : 1.

ministro di Dio, vendicatore in ira contro a colui che fa ciò che è male. »¹ Egli afferma quindi che la comparsa dei re, la loro maestà e il loro potere provengono da Dio.

Inoltre, nelle antiche tradizioni vi sono riferimenti che i teologi hanno visto e sentito. O Shaykh! Supplichiamo Dio benedetto e glorificato Egli sia - che ti aiuti ad aggrapparti a ciò che è stato inviato dal cielo della generosità di Dio, il Signore dei mondi. È necessario che i teologi, uniti a Sua Maestà lo Sciá, si prodighino in ciò che assicuri agli uomini protezione, sicurezza, benessere e prosperità. Il re giusto è vicino a Dio più di ogni altro. Lo attesta Colui Che parla nella Sua Più Grande Prigione. Dio! Non v'è altro Dio che Lui, l'Uno, l'Incomparabile, l'Onnipossente, l'Onnisciente, il Più Saggio.

Se tu riflettessi, per amor di Dio, anche solo per un'ora, su ciò che è accaduto nei tempi passati e più recenti, dalle cose che possiedi ti volgeresti verso quelle che appartengono a Dio e ti faresti strumento per l'esaltazione della Sua Parola. Dalla fondazione del mondo sino ad oggi, s'è forse mai accesa all'oriente del volere di Dio Luce o Rivelazione che i popoli della terra abbiano accettata e la Cui Causa abbiano riconosciuta? Dove si trova e qual'è il suo nome? Il Suggello dei Profeti (Muhammad) - possa tutto tranne Lui esserGli sacrificato - e prima di Lui lo Spirito di Dio (Gesù) e così risalendo fino alla Prima Manifestazione, al Loro apparire hanno tutti dolorosamente sofferto. Alcuni Li reputarono indemoniati, altri Li tacciarono d'impostura e tutti Li trattarono in tal guisa che la Penna si sgomenta a raccontare. Nel nome di Dio! Accadde Loro ciò che ha fatto piangere tutto il creato e ancora le genti sono per lo più immerse in una crassa ignoranza. Invochiamo Dio di assisterle a ritornare a Lui pentite innanzi alla porta della Sua misericordia. Potente Egli è sopra tutte le cose.

¹ Romani, 13 : 4.

In questo momento la Penna Più Sublime ha levato la sua squillante voce, rivolgendomi queste parole: « Ammonisci lo Shaykh così come hai ammonito uno dei Tuoi Rami (figli), affinché per avventura le brezze della Tua parola lo attraggano e lo avvicinino a Dio, il Signore dei mondi. »

« Sii generoso nella prosperità e grato nell'avversità. Sii degno della fiducia del tuo vicino e trattalo con viso sorridente ed amichevole. Sii tesoro per il povero, ammonitore per il ricco, risposta al grido del bisognoso, custode della santità della promessa. Sii equo nel giudicare e cauto nel parlare. Non essere ingiusto con nessuno e sii mansueto con tutti gli uomini. Sii fiaccola per chi cammina nelle tenebre, gioia per l'addolorato, mare per l'assetato, rifugio per l'angosciato, alleato e difensore per la vittima dell'oppressione. Fa' che l'integrità e la rettitudine contraddistinguano tutti i tuoi atti. Sii asilo per l'estraneo, balsamo per il sofferente, torre incrollabile per il fuggitivo. Sii occhio per il cieco e faro che guida i passi dell'errante. Sii ornamento per il volto della verità, corona per la fronte della fedeltà, colonna del tempio della rettitudine, alito di vita per il corpo dell'umanità, vessillo per le schiere della giustizia, astro sull'orizzonte della virtù, rugiada per il terreno del cuore umano, arca sull'oceano del sapere, sole nel cielo della munificenza, gemma sul diadema della saggezza, luce risplendente nel firmamento della tua generazione, frutto sull'albero dell'umiltà. Preghiamo Dio che ti protegga dalla febbre della gelosia e dal gelo dell'odio. In verità, Egli è vicino, pronto a rispondere. » Questo la Mia lingua ha detto a uno dei Miei Rami (figli) e questo abbiamo ricordato a quei Nostri amati che, liberi da oziose fantasie, si sono aggrappati a ciò che è stato loro prescritto nel giorno in cui l'Astro della Certezza ha brillato all'Orizzonte della Volontà di Dio, il Signore dei mondi. È questo il giorno in cui l'Uccello della Favella ha gorgheggiato le sue melodie sui rami nel nome del suo Signore, il Dio della Misericor-

dia. Benedetto l'uomo che, sulle ali del desiderio, si è librato verso Dio, il Signore del Giorno del Giudizio.

L'unico vero Dio sa e tutta la schiera dei Suoi fedeli attesta che questo Vilipeso è sempre stato circondato da terribili pericoli. Ma se non fosse per le afflizioni che Mi hanno assalito sulla via di Dio, non Mi avrebbe offerto dolcezze la Mia vita e a nulla Mi sarebbe valsa l'esistenza. Per coloro che sono dotati di discernimento e i cui occhi sono fissi sulla Sublime Visione non è un segreto che per la maggior parte dei Mieï giorni sono stato, quale schiavo, seduto sotto una spada appesa a un filo, ignaro se essa presto o tardi Gli sarebbe caduta addosso. Eppure, nonostante tutto, rendiamo grazie a Dio, il Signore dei mondi. Di giorno e nottetempo, la Mia lingua interiore recita questa preghiera:

« Gloria a Te, o mio Dio! Se non fosse per le tribolazioni sopportate sul Tuo cammino, come si potrebbero riconoscere coloro che veramente Ti amano? E se non fosse per le prove sopportate per amor Tuo, come potrebbe essere rivelato il grado di coloro che Ti bramano? La Tua potenza Mi è testimone! Compagne di coloro che Ti adorano sono le lacrime che essi versano, e consolatori di coloro che Ti cercano sono i gemiti che emettono, e cibo di coloro che si affrettano a incontrarTi sono i frammenti dei loro cuori spezzati. Com'è dolce per me l'amarezza della morte incontrata sul Tuo sentiero e come sono preziosi i dardi dei Tuoi nemici, affrontati per esaltare il Tuo Verbo! Lascia ch'io beva per la Tua Causa, o mio Dio e mio Signore, tutto ciò che desiderasti e fa' discendere su di me, pel Tuo amore, tutto ciò che disponesti. Per la Tua gloria! Desidero soltanto ciò che Tu desideri e ho caro solo ciò che Ti è caro. In Te ho sempre riposto tutta la mia fede e la mia fiducia. In verità, Tu sei Colui Che tutto possiede, l'Altissimo. Innalza, T'imploro, o mio Dio, quali aiuti di questa Rivelazione, coloro che saranno ritenuti degni del Tuo Nome e della Tua sovranità, sì ch'essi Ti ricordino fra le Tue creature e issino le insegne della Tua vittoria sulla Tua

terra, e adornali con le Tue virtù e i Tuoi comandamenti. Non v'è altro Dio che Te, il Soccorritore nel Pericolo, Colui Che esiste da Sé. »

Allora la voce della vera Fede si levò gridando ripetutamente: « O schiere della terra! Nel nome di Dio! Sono la vera Fede di Dio fra voi. Badate a non ripudiarMi. Dio Mi ha manifestata con una luce che ha ammantato tutto ciò che è nei cieli e sulla terra. O genti! Giudicate con equità la Mia manifestazione, e la rivelazione della Mia gloria, e la radiosità della Mia luce, e non siate di coloro che agiscono iniquamente. »

O Shaykh! Questo Vilipeso implora Dio - benedetto e glorificato Egli sia - di fare di te colui che aprirà la porta della giustizia e di rivelare per tuo mezzo la Sua Causa fra i Suoi servi. In verità, Egli è l'Onnipotente, il Più Possente, il Generosissimo.

O Shaykh! Supplica l'unico vero Dio di santificare le orecchie, gli occhi e i cuori degli uomini e di proteggerli dai desideri di corrotte inclinazioni, perché la malizia è una grave malattia che impedisce all'uomo di riconoscere il Grande Essere e lo esclude dagli splendori del sole della certezza. Preghiamo e speriamo che, con la Sua grazia e misericordia, Dio rimuova questo imponente ostacolo. In verità, Egli è il Potente, il Soggiogatore, l'Onnipossente.

In questo momento una Voce si levò alla destra del Luminoso Sito: « Dio! Non v'è altro Dio che Lui, l'Ordinatore, il Saggio! Recita allo Shaykh gli altri passi della Lawh-i-Burhán (Tavola della Prova), acché, per avventura, da essi guidato verso l'orizzonte della Rivelazione del suo Signore, il Dio della Misericordia, egli si levi per assistere la Mia Causa con chiari segni e nobili attestazioni e proclami fra gli uomini ciò che la Lingua della Testimonianza ha proferito: " Il Regno è di Dio, Signore dei mondi." »

« Studia il Kitáb-i-Íqán (Libro della Certezza) e ciò che il Misericordiosissimo ha inviato al Re di Parigi (Napoleone III) e ai pari suoi, onde tu sappia cos'è accaduto

nel passato e ti convinca che non abbiamo cercato di mettere sossopra il paese, dopo che fu ben ordinato. Esortiamo i Suoi servi solo per amor di Dio. A Lui si volga chi lo desidera e chi lo desidera si volga altrove. In verità, il Nostro Signore, il Misericorde, è Colui Che a tutto basta, il Lodatissimo. O schiere delle tribù della terra! È questo il giorno in cui nulla di nulla, né cosa fra le cose, né nome fra i nomi, potrà in alcun modo giovarvi se non mediante questo Nome, che Dio ha fatto Manifestazione della Sua Causa e Oriente dei Suoi eccelsi titoli per tutti coloro che sono nel regno del creato. Benedetto l'uomo che ha riconosciuto la fragranza del Misericordiosissimo e che è stato annoverato fra gl'incrollabili. Le vostre scienze non vi varranno in questo giorno, né arti, né tesori, né gloria. Gettatevele alle spalle e volgete il viso verso la Parola più Sublime, mediante la quale le Scritture, i Libri e questa luminosa Tavola sono stati chiaramente esposti. O genti, gettate via ciò che avete fabbricato con la penna delle vostre oziose fantasie e vane illusioni! Nel Nome di Dio! L'Astro del Sapere ha brillato all'orizzonte della certezza.

O tu che hai tralignato! Se hai qualche dubbio riguardo il Nostro comportamento, sappi che facciamo fede di ciò di cui ha fatto fede Dio, avanti che cieli e terra fosser creati: che non v'è altro Dio che Lui, l'Onnipotente, il Generosissimo. Attestiamo che Egli è Uno nella Sua essenza, Uno nei Suoi attributi: non ha nessuno che L'uguagli nell'universo intero, né compagno in tutto il creato; ha inviato i Suoi Messaggeri e i Suoi Libri ad annunciare alle Sue creature la Via Piana.

È stato informato lo Sciá? e ha preferito chiudere gli occhi davanti alle tue azioni? O lo ha attanagliato la paura innanzi agli ululati di un branco di lupi che, senza chiara prova o libro, si sono lasciati alle spalle la via di Dio, seguendo la tua via? Abbiamo sentito dire che le provincie della Persia sono state adornate con l'ornamento della giustizia. Ma osservandole con cura, abbiamo scoperto che

sono orienti di tirannide e albe d'ingiustizia. Vediamo la giustizia ghermita dagli artigli della tirannide. Imploriamo Dio di liberarla mediante il potere della Sua forza e della Sua sovranità. In verità Egli getta la Sua ombra protettrice su tutto ciò che è nei cieli e sulla terra. Nessuno ha il diritto di protestare contro alcuno per ciò che è accaduto alla Causa di Dio. Incombe a chiunque abbia volto il viso verso l'Orizzonte più Sublime di tener stretta la corda della pazienza e di riporre la propria fiducia in Dio, l'Aiuto nel Pericolo, l'Incoercibile. O voi amati di Dio! Dissetatevi alla fonte perenne della saggezza, libratevi nell'atmosfera della saggezza, e parlate con saggezza ed eloquenza. Così vi comanda il vostro Signore, l'Onnipossente, l'Onnisciente.

O infingardo! Non contare sulla tua gloria e sul tuo potere. Sei come l'ultimo sprazzo di sole in cima ai monti, che ben presto svanirà secondo il decreto di Dio, Colui Che tutto possiede, l'Eccelso. La gloria tua e dei tuoi pari è stata tolta e ciò è invero quello che è stato disposto da Colui presso il Quale è la Tavola Madre. Dove si trova quei che repugnò a Dio e dov'è finito chi negò i Suoi segni e si allontanò dalla Sua sovranità? Dove sono coloro che hanno massacrato i Suoi eletti e sparso il sangue dei Suoi santi? Rifletti acché, per avventura, tu possa percepire il soffio dei tuoi atti, o stolto dubbioso! A causa tua l'Apostolo (Muhammad) Si lamentò, e la Casta (Fátimih) pianse, e i paesi furono devastati, e le tenebre sono calate su tutte le contrade. O schiere di teologi! A causa vostra le genti sono state umiliate, il vessillo dell'Islám ammainato e il suo possente trono sovvertito. Ogni qual volta un uomo perspicace cercava di aggrapparsi a ciò che avrebbe esaltato l'Islám, avete sollevato tale clamore da impedirgli di raggiungere il suo intento, mentre il Paese rimaneva immerso in tangibile rovina.

O Mio Calamo Supremo! Rammenta la Serpe (Imám Jum'ih di Isfáhán), la cui crudeltà ha fatto piangere tutto

il creato e fremere le membra dei santi. Così ti comanda il Signore di tutti i Nomi, in questo glorioso Stadio. A cagione della tua iniquità, la Casta (Fátimih) ha pianto, eppure ti lusinghi di appartenere alla famiglia dell'Apostolo di Dio! A ciò ti ha sospinto la tua anima, o tu che ti sei allontanato da Dio, Signore di tutto ciò che è stato e che sarà. Giudica equamente, o Serpe! Per quale crimine hai colpito i figli dell'Apostolo di Dio (il Re dei Martiri e l'Amato dei Martiri) e depredato le loro proprietà? Hai forse negato Colui Che t'ha creato col Suo comando: "sii e fu"? Hai agito coi figli dell'Apostolo di Dio come né 'Ád agì con Húd né Thamúd con Sálìh né gli Ebrei con lo Spirito di Dio (Gesù), Signore di tutta l'esistenza. Negli forse i segni del tuo Signore, davanti ai quali, inviati che furono dal firmamento della Sua Causa, i libri del mondo s'inchinarono? Medita sì che tu possa divenir accorto del tuo atto, o ignavo reietto! Tra non molto i venti del castigo ti sopraggiungeranno, come sopraggiunsero altri prima di te. Aspetta, o tu che hai dato soci a Dio, Signore del visibile e dell'invisibile. Questo è il giorno che Iddio ha annunciato per bocca del Suo Apostolo. Rifletti acché tu possa comprendere ciò che il Misericorde ha inviato nel Corano e in questa Tavola vergata. Questo è il giorno in cui Quei Che è l'Oriente della Rivelazione è giunto con chiari segni che nessuno può enumerare. Questo è il giorno in cui ogni uomo illuminato, ha avvertito la fragranza della bellezza del Misericorde nel mondo della creazione e ognun che intende si è affrettato verso le vive acque della misericordia del Suo Signore, il Re dei Re. O negligente! La storia del Sacrificio (Ismaele) s'è ripetuta e colui che doveva essere immolato ha volto i passi verso il sito del sacrificio e non ne è ritornato a cagione di ciò che le tue mani hanno perpetrato, o perverso esecratore. Ti lusingavi che il martirio potesse umiliare questa Causa? No, per Colui Che Dio ha fatto Depositario della Sua Rivelazione, se sei fra coloro che comprendono. Male t'incolga, o tu che hai dato soci a

Dio e male incolga a coloro che, senza prova esauriente e chiaro Libro, t'hanno preso a loro guida. Quanti oppressori prima di te si sono levati a spegnere la luce di Dio e quanti empì hanno ucciso e depredato, finché i cuori e le anime degli uomini gemettero a cagione della loro spietatezza! Il sole della giustizia s'è oscurato, dacché l'incarnazione della tirannia s'è insediata sul trono del livore, e le genti ancora non comprendono. O stolto! Hai massacrato i figli dell'Apostolo e raziato i loro beni. Di: a parer tuo furono loro o il loro patrimonio che negarono Dio? Giudica equamente, o ignorante che sei stato tagliato via da Dio, come per un velo. Ti sei aggrappato alla sopraffazione e hai accantonato la giustizia; perciò tutto il creato ha pianto e sei ancora fra i ribelli. Hai messo a morte vecchi e depredato giovani. T'illudi forse di poter godere di ciò che la tua nequizia ha accumulato? No, per Me Stesso! Così t'annunzia Colui Che tutto sa. Nel Nome di Dio! A nulla ti varranno le cose che possiedi e ciò che hai ammassato con la crudeltà. Ne fa fede il tuo Signore, l'Onnisciente. Ti sei levato a spegnere la luce di questa Causa; ma fra non molto, per Suo decreto, sarà il tuo fuoco ad esser spento. In verità, Egli è il Signore della forza e del potere. I casi e le vicende del mondo e le potenze delle nazioni non hanno la forza di vanificarLo; Egli fa quel che Gli aggrada e ordina ciò che vuole mediante il potere della Sua sovranità. Pensa alla cammella: sebbene fosse solo un animale, il Misericordiosissimo la innalzò a un sì elevato stadio che le lingue della terra l'hanno menzionata e ne hanno celebrato le lodi. In verità, Egli con la Sua ombra protettrice sovrasta a tutto ciò che è nei cieli e sulla terra. Non v'è altro Dio che Lui, l'Onnipotente, il Grande. Così abbiamo adornato il cielo della Nostra Tavola con i soli delle Nostre Parole. Benedetto chi vi è pervenuto ed è stato illuminato dalla loro luce e mal incolga a coloro che si sono discostati, che Lo hanno negato e che lungi da Lui si son smarriti. Lode a Dio, Signore dei mondi! »

O Shaykh! Ti abbiamo dato agio di udire le melodie dell'Usignolo del Paradiso, e abbiamo svelato ai tuoi occhi i segni che Dio, col Suo inderogabile decreto, ha inviato nella Più Grande Prigione, così che i tuoi occhi possano rallegrarsi e la tua anima divenir sicura. In verità, Egli è il Più Munifico, il Generoso. Sorgi in forza della Sua testimonianza e servi la Causa di Dio, tuo Signore, Dio di Misericordia. Se la tua fede fosse timorosa, afferra la Mia Tavola e preservala nel seno della fiducia. E allorché accederai al sito della resurrezione e Dio ti chiederà per quale prova hai tu creduto in questa Rivelazione, estrarrai la Tavola e dirai: « Per questo Libro, santo, possente, incomparabile.» Al che tutti tenderanno le mani verso te, afferreranno la Tavola, se la premeranno contro gli occhi e ne aspireranno la fragranza della parola di Dio, Signore dei mondi. Dovesse Dio tormentarti per aver tu creduto nei Suoi segni in questa Rivelazione, per quale ragione avrebbe allora Egli tormentato coloro che non credettero in Muhammad, l'Apostolo di Dio, e prima di Lui in Gesù, figlio di Maria, e prima di Lui in Quei Che conversò con Dio (Mosè), e prima ancora in Colui Che è l'Amico di Dio (Abramo) e così risalendo fino a Colui Che fu la Prima Manifestazione, creata dal volere del tuo Signore, il Possente, Colui Che tutto pervade? Così abbiamo inviato i Nostri versetti a uno prima di te, e li abbiamo oggi ripetuti a te, onde tu possa comprendere ed essere di coloro che sono ben certi. O tu che pretendi di avere la voce del sapere! Questa Causa è troppo palese per esser oscurata, e troppo importante per essere celata. Rifulge come il sole nella sua gloria meridiana. Nessuno può negarla, a meno che non sia agitato da odi e dubbi.

C'incombe ora di volgerci verso il Desiato e di aggrapparci a queste sublimi parole: « O Dio, mio Dio! Hai acceso la lampada della Tua Causa con l'olio della saggezza; proteggila dai venti contrari. Tua è la lampada, Tuo il globo e tutto ciò che si trova nei cieli e sulla terra è nella

stretta del Tuo potere. Dona giustizia ai governanti ed equità ai teologi. Tu sei l'Onnipotente, Colui Che, muovendo la Tua Penna, ha assistito la Tua Causa irresistibile e ben guidato i Tuoi amati. Tu sei il Possessore della forza e il Re della possanza. Non v'è altro Dio che Te, il Forte, l'Incoercibile. » Di ancora: « O Dio, mio Dio! Ti rendo grazie perché, con la mano della generosità del Tuo Nome, Colui Che da Sé esiste, mi hai fatto bere il Tuo Vino Sigillato. Io Ti supplico, per lo splendore dell'Alba della Tua Rivelazione, per la potenza della Tua Più Sublime Parola e per la forza della Tua Più Eccelsa Penna, Che con il Suo moto ha rapito in estasi la realtà di tutte le cose create, di aiutare Sua Maestà lo Sciá a rendere vittoriosa la Tua Causa, a volgersi verso l'orizzonte della Tua Rivelazione e a drizzare il viso verso le luci del Tuo sembiante. O mio Signore! Aiutalo ad avvicinarsi a Te. Soccorrillo, adunque, con gli eserciti dei cieli e della terra.

O Tu Che sei il Signore di tutti i Nomi e l'Artefice dei cieli! T'imploro, per la luce della Tua Causa e per il fuoco dell'Albero di Loto del Tuo tenero amore, di aiutare Sua Maestà a divulgare la Tua Causa fra le Tue creature. Schiudi, indi, al suo cospetto le porte della Tua Grazia, della Tua misericordia e della Tua munificenza. Il potere tu hai di fare quel che T'aggrada per mezzo della Tua parola "Sii ed è", »

O Shaykh! Avevamo impugnato le redini dell'autorità in nome della potenza di Dio e della Sua divina forza, come Egli solo può impugnarle, Egli Che è il Possente, il Forte. Nessuno aveva il potere di sollevare contese e sedizioni. Ma ora, non avendo compreso questo tenero amore e questi favori, essi hanno subito e subiranno il castigo che le loro azioni meritano. Visto il progresso segreto della Corda Tesa, i funzionari dello Stato hanno istigato e aiutato dappertutto i Miei avversari. Nella Grande Città (Costantinopoli) hanno aizzata molta gente contro questo Vilipeso. A tal segno sono giunte le cose, che i funzionari della

città hanno agito in modo da infamare popolo e governo. Un illustre Siyyid, la cui ben nota integrità, correttezza e reputazione nel commercio la maggior parte dei giusti riconoscevano, e che tutti consideravano mercante altamente onorato, visitò una volta Beirut. Data la sua amicizia con questo Vilipeso, telegrafarono al Dragomanno persiano affermando che il Siyyid, con l'aiuto di un suo servo, aveva rubato una somma di denaro e altre cose, e si era poi recato ad 'Akká: in tutta questa faccenda, essi miravano a disonorare questo Vilipeso. Ma lungi dalla gente di questo paese il permettere che tali fole inverosimili la discostino dalla via piana della rettitudine e della verità! In breve, essi Mi hanno assalito da ogni parte e danno man forte ai Miei avversari. Ma questo Vilipeso implora l'unico vero Dio che Si degni di assistere ogni essere in ciò che si addice a questi giorni. Notte e di fisso lo sguardo su queste chiare parole e recito: « O Dio, mio Dio! T'imploro, per il sole della Tua grazia, per il mare della Tua scienza e per il firmamento della Tua giustizia, di aiutare coloro che Ti hanno negato a far professione di fede, e coloro che da Te si sono allontanati a ritornare, e coloro che Ti hanno calunniato ad essere giusti ed imparziali. Aiutali, o mio Signore, a ritornare a Te, e a pentirsi dinanzi alla porta della Tua grazia. Il potere Tu hai di fare quello che vuoi; nel Tuo pugno sono le redini di tutto ciò che è nei cieli e sulla terra. Lode sia a Dio, il Signore dei mondi. »

S'avvicina il momento in cui tutto ciò che è nascosto nell'anima e nel cuore degli uomini sarà reso manifesto. Questo è il giorno di cui Luqmán parlò al figlio, il giorno che il Signore della Gloria annunciò e di cui rese edotto Colui Che era il Suo Amico (Muhammad), con queste Sue parole esaltato Egli sia: « O figliuol mio! Anche se si trattasse del peso d'un granello di senape e fosse nascosto nel profondo di una roccia, o nei cieli o sulla terra, Dio lo porterebbe alla luce, poiché Dio è Sottile e tutto cono-

sce. »¹ In questo Giorno, chi ha falsità di sguardo e qualunque cosa il petto degli uomini nasconda son rivelati e messi a nudo innanzi al trono della Sua Rivelazione. Nulla di nulla può sfuggire alla Sua scienza. Egli ascolta e vede: in verità è Colui Che tutto ascolta e vede. Com'è strano che essi non distinguano tra i perfidi e i sinceri!

Se indagasse presso i consoli dell'onorato Governo persiano che sono stati in questo Paese, Sua Maestà lo Sciá di Persia - possa Dio perpetuare la sua sovranità - potrebbe aver contezza delle attività e del comportamento di questo Perseguitato. In breve, essi hanno istigato molti, come Akhtar e altri, e si danno un gran daffare a spargere calunnie. È chiaro ed evidente che assedieranno, con le loro spade d'odio e i loro dardi d'inimicizia, colui che sapevano essere proscritto fra gli uomini e scacciato di Paese in Paese. Non è la prima volta che viene perpetrata siffatta iniquità, né il primo calice infranto al suolo, né il primo velo squarciato sulla via di Dio, il Signore dei mondi. Ma questo Vilipeso, nella Più Grande Prigione, non Si turbò, né fece motto: Si occupò dei Propri affari, interamente distaccato da tutto fuorché Dio. Così crudele divenne l'ingiustizia che le penne del mondo sono incapaci di descriverla.

A questo proposito è necessario rammentare il seguente episodio, acché, per avventura, gli uomini si aggrappino alla corda della giustizia e della veracità. Hájí Shaykh Muhammad-'Alí - con lui sia la gloria di Dio, il Sempiterno - era mercante di chiara fama, ben noto alla maggior parte degli abitanti della Grande Città (Costantinopoli). Non molto tempo fa, mentre l'Ambasciata persiana a Costantinopoli era segretamente intenta a seminar ziz-zania, si notò che quest'anima sincera e pia era profondamente conturbata. Alla fine, una notte si gettò nel mare, ma fu salvato da alcuni passanti che sopraggiunsero per

¹ Corano, 31 : 16.

caso in quel momento; il suo gesto fu ampiamente commentato e gli furono date da diverse persone interpretazioni differenti. In seguito, una sera egli entrò in una moschea e, come raccontò il custode, vegliò tutta la notte innalzando, sino al mattino, suppliche e preghiere, con cuore ardente e abbondanti lacrime. Il custode, notando che ad un certo punto aveva improvvisamente smesso di pregare, gli si avvicinò e trovò che aveva già reso l'anima a Dio. Al suo fianco fu trovata una boccetta vuota, indizio che s'era avvelenato. In breve, il custode, assai stupito, dette notizia dell'accaduto. Si scoprì poi ch'egli aveva lasciato due testamenti: nel primo riconosceva e confessava l'unità di Dio, affermava che il Suo Essere Esaltato non ha né pari né uguali e che la Sua Essenza è eccelsa al di sopra di ogni lode, celebrazione e descrizione; attestava anche la Rivelazione dei Profeti e dei santi e riconosceva ciò che è stato scritto nei Libri di Dio, Signore di tutti gli uomini. In un'altra pagina, sulla quale aveva stilato una preghiera, a mo' di conclusione aveva vergato queste parole: « Questo servo e gli amati di Dio sono perplessi. Da un lato la Penna dell'Eccelso ha proibito a tutti di partecipare a sedizioni, contese o conflitti, dall'altro quella Stessa Penna ha inviato queste sublimi parole: "Dovesse alcuno, al cospetto della Manifestazione, scoprire una cattiva intenzione da parte di un'anima, non le si deve opporre, ma deve affidarla a Dio." Considerando che, da una parte, questo comando perentorio è chiaro e risolutamente confermato e che, dall'altra, sono state pronunciate calunnie che travalicano l'umana capacità di sopportazione e tolleranza, questo servo ha deciso di commettere questo gravissimo peccato. Mi rivolgo supplice all'oceano della generosità di Dio e al firmamento della divina misericordia e ho speranza ch'Egli vorrà cancellare, con la Penna della Sua grazia e della Sua munificenza, i misfatti di questo servo. Per quanto molteplici siano le mie colpe e innumerevoli le mie cattive azioni, tuttavia mi afferro

saldamente alla corda della Sua generosità e mi aggrappo all'orlo della Sua munificenza. Dio mi è testimone e coloro che son vicini alla Sua soglia ben sanno che questo servo non poté sopportare di udire le fole che i perfidi raccontano. Perciò ho perpetrato questo atto. S'Egli mi castiga, in verità, per ciò che fa ha da essere lodato; e se mi perdona, sarà obbedito il Suo comando. »

Rifletti ora, o Shaykh, sull'influenza della Parola di Dio, acché, per avventura, tu possa volgerti dalla sinistra delle oziose fantasie alla destra della certezza. Questo Vilipeso non S'è mai comportato con ipocrisia verso alcuno nella Causa di Dio, e a gran voce ha proclamato la Parola di Dio al cospetto delle Sue creature. Chi lo desideri ad essa si volga e chi lo desideri se ne discosti. Ma se si negheranno cose così chiare, palesi e indubitabili, che altro potrebbe essere stimato accettabile e degno di fede, a giudizio di uomini illuminati? Imploriamo Dio - benedetto e glorificato Egli sia - di perdonare la persona poc'anzi ricordata (Hájí Shaykh Muhammad-'Alí) e di tramutare in buone le sue cattive azioni. In verità, Egli è il Forte, l'Onnipotente, il Munificentissimo.

In questa Rivelazione sono apparse tali cose che gli esponenti del sapere e della scienza e le manifestazioni della giustizia e equità non possono far altro che riconoscere. T'incombe, in questo giorno, di levarti con forza celestiale per dissipare, mediante l'ausilio del sapere, i dubbi dei popoli del mondo, così che tutti possano essere santificati, volgere i passi verso il Più Grande Oceano e attenersi strettamente a ciò che Dio ha inteso.

Chiunque si sia allontanato da Me si è aggrappato alle proprie futili parole e con ciò ha vociato le proprie obiezioni a Colui Che è la Verità. Benevolo Iddio! Certi detti sulla Divinità e Deità, proferiti dai santi e dagli eletti di Dio, sono stati fatti causa di diniego e di ripudio. L'Imám Sádiq ha detto: « La servitù è una sostanza la cui essenza è la Divinità. » A un Arabo che l'aveva interrogato sul-

l'anima, il Comandante dei Fedeli (l'Imám 'Alí) così rispose: « La terza è l'anima che è divina e celestiale. È un'energia divina, una sostanza semplice, autosufficiente. » Egli - la pace di Dio sia con lui - disse inoltre: « Perciò è la Più Sublime Essenza di Dio, l'Albero della Benedizione, l'Albero di Loto oltre il quale non si passa, il Giardino della Quietè.» L'Imám Sádiq ha detto: « Quando il nostro Qá'im si leverà, la terra rifulgerà della luce del suo Signore.» Ad Abí Abdi'lláh - la pace sia con lui - è attribuita una lunga tradizione, nella quale si trovano queste sublimi parole: « Indi Colui Che tutto soggioga - esaltato e glorificato Egli sia - scenderà con gli angeli dalle nuvole del cielo. » E nel possente Corano: « Stan forse attendendo altra cosa che un sopravvenire di Dio in ombre di nubi? »¹ E nella tradizione di Mufaddal è detto: « Il Qá'im appoggerà il dorso al Santuario, stenderà la mano, ed ecco essa sarà bianca come neve, e intatta. Ed Egli dirà: "Ecco la mano di Dio, la mano destra di Dio, che proviene da Dio, per comando di Dio!" » Comunque queste tradizioni siano interpretate, nello stesso modo interpretino ciò che è stato inviato dalla Penna Più Sublime. Il Comandante dei Fedeli (l'Imám 'Alí) ha detto: « Io sono Colui Che non può essere né nominato né descritto. » E inoltre ha detto: « Esteriormente sono un Imám, interiormente sono l'invisibile, l'Inconsolabile.» Abú-Ja'far-i-Túsí ha detto: « Dissi ad Abí 'Abdi'lláh: " Tu sei la Via di cui si fa menzione nel Libro di Dio, sei la Decima e il Pellegrinaggio." Egli replicò: "O uomo! Noi siamo la Via menzionata nel Libro di Dio esaltato e glorificato Egli sia - siamo la Decima, siamo il Digiuno, siamo il Pellegrinaggio, siamo il Mese Sacro, siamo la Sacra Città, siamo la Kaaba di Dio, siamo la Qiblih di Dio, siamo il Volto di Dio." » Jabír ha detto che Abú-Ja'far - la pace sia con lui - così parlò: « O Jabír! Attento al Bayán (Esposi-

¹ Corano, 2 : 206.

zione) e ai Ma'ání (Significati) ».Egli - la pace sia con lui - aggiunse: « In quanto al Bayán, esso consiste nel riconoscere Dio glorificato Egli sia - come Colui Che non ha eguali, e nell'adorarLo, e nel rifiutarsi di darGli compagni. In quanto ai Ma'ání, Noi ne siamo il significato, il fianco, la mano, la lingua, la causa, il comando, la conoscenza e il diritto. Se desideriamo qualcosa, è Dio che la desidera, ed Egli desidera ciò che desideriamo Noi.» Oltre a ciò, il Comandante dei Fedeli (l'Imám 'Alí) - la pace sia con lui - ha detto: « Come posso adorare un Signore che non ho veduto? » E in un'altra occasione dice: « Nulla ho visto senza vedere Dio prima di essa, Dio dopo di essa, Dio con essa. »

O Shaykh! Pondera sulle cose che sono state menzionate, acché, per avventura, mediante il potere del nome di Colui Che è l'Esistente da Sé, tu possa libare il Vino Sigillato e ottenere ciò che nessuno è capace di comprendere. Cingiti i lombi dello sforzo e procedi verso il Più Sublime Regno, chissà che, mentre discendono su Me, tu non possa percepire e raggiungere le brezze della Rivelazione e dell'ispirazione. In verità, Io dico: La Causa di Dio non ha mai avuto e non ha ora né pari né uguali. Squarcia i veli delle futili fantasie. In pegno della Sua grazia, Egli certo ti rafforzerà e assisterà: in verità, è il Forte, Colui Che tutto soggioga, l'Onnipossente. Finché c'è tempo e il benedetto Albero di Loto sta ancor gridando a gran voce fra gli uomini, non privartene. Riponi in Dio la tua fiducia e a Lui rimetti tutte le tue cose; entra poi nella Più Grande Prigione, onde tu possa udire ciò che mai orecchio ha udito e contemplare quel che mai occhio ha veduto. Dopo tale spiegazione, è ancora possibile aver dubbi? No, in nome di Dio, Che sovrasta alla Sua Causa! In verità Io dico: In questo giorno le parole benedette - « Ma Egli è l'Apostolo di Dio e il Suggello dei Profeti »¹ - hanno trovato

¹ Corano, 33 : 40.

adempimento nel versetto - « il giorno in cui gli uomini tutti staran ritti di fronte al Signore del Creato. »¹ Rendi grazie a Dio per un sì grande dono.

O Shaykh! Le brezze della Rivelazione non si possono confondere con altre brezze. Ora l'Albero di Loto oltre il quale non si passa si erge carico d'infiniti frutti innanzi al tuo viso: non imbrattarti di oziose fantasie, come già le genti del passato. Queste parole proclamano da se stesse la vera natura della Fede di Dio. È Lui Che rende testimonianza a tutte le cose. Per dimostrare la verità della Sua Rivelazione, Egli non è mai dipeso né dipende ora da nessuno. Quasi cento volumi di versetti luminosi e di limpide parole sono già state inviate dal firmamento del volere di Colui Che è il Rivelatore dei segni e sono a disposizione di tutti. T'incombe di dirigerti verso l'Ultima Mèta, il Termine Supremo, la Vetta Più Sublime, onde tu possa udire e mirare ciò che è stato rivelato da Dio, il Signore dei mondi.

Soffèrmati a riflettere sui versetti riguardanti la Presenza Divina inviati nel Corano da Colui Che è il Signore del Regno dei Nomi, acché, per avventura, tu possa scoprire la Retta Via e divenir strumento per la retta guida delle Sue creature. In questo giorno, le persone come te devono levarsi per servire questa Causa. L'umiliazione di questo Vilipeso e la tua gloria passeranno: ingegnati, caso mai tu possa compiere un gesto la cui fragranza non svanisca più dal mondo. In quanto alla Presenza Divina, è stato inviato ciò che nessun negatore ha potuto o può ora confutare o rigettare. Egli - sia benedetto ed esaltato - dice: « È Dio Colui Che ha innalzato i cieli senza pilastri visibili, e poi S'assise sul trono; e soggiogò il sole e la luna, e tutto corre verso un termine fisso. Egli governa tutte le cose. Egli precisa i Suoi segni, a che possiate con ferma

¹ Corano, 83 : 4.

certezza credere che un dì Lo incontrerete. »¹ Dice anche: « Chi spera di incontrare Iddio sappia che il termine di Dio sta per scadere, ed Egli è l'Ascoltatore Sapiente. »² E inoltre - esaltato Egli sia - dice: « E coloro che rifiutano i Segni di Dio e repugnano all'incontrarLo, dispereranno della Mia misericordia e avranno castigo cocente. »³ E similmente dice: « E dicono: "O che forse quando ci saremo sperduti nella terra rivivremo in creazione novella?" Anzi, l'incontro col Signore rinnegano. »⁴ E dice anche: « Non son essi in dubbio sull'avvento del Signore? Non abbraccia Egli ampio le cose tutte? »⁵ E dice anche: « E in verità coloro che non hanno la speranza d'incontrarCi e sono soddisfatti della vita della terra, e tranquilli ne godono, e coloro che nessun caso fanno dei Nostri segni - ebbene, avranno per asilo il fuoco, per quel che hanno operato. »⁶ E dice anche: « E quando vengono recitati loro i segni Nostri chiarissimi, quelli che non hanno la speranza d'incontrarCi dicono: "Portaci un Corano diverso da questo, oppure cambialo!" Rispondi: "Non a Me s'addice cambiarlo, di Mia iniziativa. Io non seguo che quello che M'è rivelato, e per certo temo, se Mi ribello a Dio, il castigo di un giorno tremendo." »⁷ E dice inoltre: « E poi demmo la Scrittura a Mosè come complemento di grazia per chi fa del bene, precisazione chiara d'ogni cosa, retta guida e misericordia, nella speranza che essi credano che incontreranno il loro Signore.»⁸ E dice inoltre: « Son dessi coloro che rifiutarono i segni del Signore, negarono che L'avrebbero mai incontrato, sì che l'opere loro sono vanificate e non avremo bilancia a pesarli

¹ Corano, 13 : 1-2.

² Corano, 29 : 5.

³ Corano, 29 : 23.

⁴ Corano, 32 : 10.

⁵ Corano, 41 : 54.

⁶ Corano, 10 : 7-8.

⁷ Corano, 10 : 15.

⁸ Corano, 6 : 154.

il Dì del Giudizio. Ecco il loro compenso: la gehenna, perché rifiutarono la Fede, perché presero i Miei segni, i Miei Messaggeri, a oggetto di scherno.»¹ E dice anche: « T'è giunta parola della storia di Mosè? Allorché vide un fuoco, e disse alla Sua gente: "Restate qua! Ho scorto un fuoco, forse potrò portarvene un tizzone o trovare col fuoco una guida." E quando fu giunto al fuoco, lo chiamammo: "Mosè! In verità, Io sono il Tuo Signore! Togliti i calzari, poiché Tu sei nella valle santa di Towa! Ed Io T'ho prescelto; ora ascolta quel che T'è rivelato: in verità Io, Io sono Dio, non v'è altro Dio che Me; adoraMi." »² E ancora dice: « O non considerano essi in cuor loro che Dio ha creato i cieli e la terra e quel che v'è frammezzo con null'altro che Verità e per un termine fisso? Eppure, molti degli uomini, l'incontro con Dio rinnegano. »³ E dice inoltre: « Ma non pensano dunque che saranno un dì resuscitati per un Giorno Grande, il Giorno in cui gli uomini tutti staran ritti di fronte al Signore del creato? »⁴ E dice anche: « E già demmo a Mosè il Libro (e tu non essere in dubbio, dunque, che Egli Ci incontrerà!) »⁵ E dice: « No! Quando la terra sarà stritolata, pezzo a pezzo e verranno il tuo Signore e gli angeli, schiera a schiera. »⁶ E dice anche: « Vorrebbero spegnere la luce di Dio con gli aliti della loro bocca, ma Dio nol consente: Egli vuole render perfetta la Sua luce, anche se vi ripugnino gli empi. »⁷ E dice ancora: « E quando Mosè ebbe compiuto il Suo termine, e Si mise in viaggio con la Sua famiglia, scorse, da un lato del monte, un fuoco. Disse allora alla Sua famiglia: "Restate fermi qui: ho scorto un fuoco. Ora forse andrò colà a prendere

¹ Corano, 18 : 105.

² Corano, 20 : 9.

³ Corano, 30 : 8.

⁴ Corano, 83 : 4.

⁵ Corano, 32 : 23.

⁶ Corano, 89 : 22-23.

⁷ Corano, 9 : 32.

qualche notizia sulla via o a riportarne un tizzone acceso sì che possiate riscaldarvi." E quando fu giunto presso al fuoco udì un Grido dal pendio destro della Vallata, nel Luogo Benedetto, dall'Albero: "Mosè, Io sono Dio, il Signor del creato!" »¹

La promessa della Presenza di Dio è stata esplicitamente scritta in tutti i Libri Divini. Per Presenza s'intende la Presenza di Colui Che è l'Aurora dei segni del Vero Dio, sia esaltata la Sua gloria, l'Oriente delle Sue chiare prove, la Manifestazione dei Suoi Nomi Eccellenti e la Fonte dei Suoi Attributi. Dio, nella Sua Essenza e nel Suo Essere, è sempre stato invisibile, inaccessibile e inconnoscibile. Per Presenza s'intende, perciò, la Presenza di Colui Che è il Suo Vicario fra gli uomini. Egli, inoltre, non ha mai avuto né ha pari o simili. Perché se avesse pari o simili, come potrebbe in tal caso dimostrarsi che il Suo Essere è magnificato e la Sua Essenza santificata di là da ogni paragone o similitudine? In breve, riguardo alla Presenza e alla Rivelazione di Dio, è stato rivelato nel Kitáb-i-Íqán (Libro della Certezza) ciò che basterà agli imparziali. Imploriamo Dio esaltato Egli sia - che aiuti tutti a divenire essenze di fedeltà e ad avvicinarsi a Lui. In verità Egli è il Signore della forza e del potere. Non v'è altro Dio che Lui, Quei Che tutto ascolta, il Signore della Favella, l'Onnipossente, il Lodatissimo.

O tu che sei stimato per il tuo sapere! Invita gli uomini a fare ciò che è lodevole e non esser di coloro che tentennano. Osserva con occhio vigile. Per comando del Signore del regno della parola, Sovrano del firmamento della sapienza, il Sole della Verità fulgido risplende all'orizzonte della città-prigione di 'Akká. Non l'ha velato il diniego e diecimila eserciti schierati contro di Lui non hanno avuto la forza d'impedirGli di brillare. Non puoi

¹ Corano, 28 : 29.

giustificarti oltre. RiconosciLo o - Dio non voglia - sorgi e nega tutti i Profeti!

O Shaykh! Pensa alla setta sciita. Quanti edifici hanno eretto e quante città hanno costruito, con le mani delle oziose fantasie e delle vane illusioni. Alla fine queste vane illusioni sono state trasformate in proiettili e scagliate contro Colui Che è il Principe del mondo. Non uno fra i maggiori di questa setta Lo riconobbe il Di della Sua Rivelazione! Ogniquilvolta si faceva menzione del Suo nome benedetto, tutti dicevano: « Possa Dio affrettare la gioia che la Sua venuta arrecherà! » Ma il giorno della Rivelazione di quel Sole di Verità tutti, come è stato detto, hanno esclamato: « Possa Dio affrettare il Suo castigo! » Essi appesero Colui Che era l'Essenza dell'essere e il Signore del visibile e dell'invisibile e perpetrarono ciò che fece piangere la Tavola, gemere la Penna, gridare i sinceri e versar lacrime ai prediletti.

Medita, o Shaykh, e sii equo in ciò che dici. I seguaci di Shaykh-i-Ahsá'í (Shaykh Ahmad) hanno capito, con l'aiuto di Dio, ciò che era celato alla comprensione di altri che ne rimasero privi. In breve, in ogni epoca e in ogni secolo, nei giorni in cui si manifestarono le Albe della Rivelazione e gli Orientali dell'Ispirazione e i Depositari della divina sapienza sono sorte divergenze cagionate e provocate da spiriti bugiardi ed empi. Dilungarsi su ciò non è permesso. Tu sei meglio informato e meglio conosci le oziose fantasie dei superstiziosi e le vane illusioni dei dubbiosi.

Oggi, questo Vilipeso chiede a te e a quei teologi che hanno bevuto alla coppa della conoscenza di Dio e che sono illuminati dalle parole risplendenti dell'Astro della giustizia di nominare una persona, senza informarne nessuno, di inviarla in queste terre e di permetterle di trattarsi un po' di tempo nell'isola di Cipro per avvicinare Mírzá Yáhyá, acché, per avventura, apprenda gli elementi fonda-

mentali di questa Fede e conosca la fonte delle leggi e dei comandamenti divini.

Se tu riflettessi un istante, proclameresti la saggezza, la forza e la sovranità di Dio, sia esaltata la Sua gloria. Alcuni, che non conoscevano questa Causa e che non Ci avevano incontrato, hanno così parlato che tutte le cose e quelle anime che sono sicure, piacenti e piaciute a Dio hanno attestato l'impostura di questi negligenti. Se tu ora volessi compiere uno sforzo, la verità di questa Causa sarebbe appalesata all'umanità e le genti liberate da questa angosciosa e opprimente oscurità. Chi, oltre a Bahá, può parlare al cospetto degli uomini e chi, eccetto Lui, può avere la forza di pronunciare ciò che Dio, Signore degli Eserciti, ha comandato a Lui?

Questo ignavo si è ora aggrappato alla pratica del Rawdih-khání (tradizionale lamento per l'Imám Husayn). Il suo - lo giuro in nome di Dio - è un errore madornale. Perché secondo quanto crede questa gente, durante la Rivelazione del Qá'im, gli Imám - su loro si posi la pace divina - sono usciti dagli avelli. Questa è, certo, la verità e non ve n'è alcun dubbio. Invochiamo Iddio di elargire ai superstiziosi un sorso delle vive acque della certezza, che sgorgano dalla scaturigine della Penna Più Sublime, sì che tutti possano conseguire ciò che è confacente a questi giorni.

O Shaykh! Pur circondato da tribolazioni, questo Vilipeso Si prodiga a scrivere queste parole. Dappertutto si scorgono le fiamme dell'oppressione e della tirannia. Da un lato Ci è giunta notizia che, nella Terra di Tá (Tihrán), i Nostri amati sono stati arrestati, benché il sole, la luna, la terra e il mare attestino che questa gente è ornata dell'ornamento della fedeltà e si è aggrappata e si aggrapperà solo a ciò che può arrecare prosperità al governo e contribuire al mantenimento dell'ordine nel Paese e alla tranquillità del popolo.

O Shaykh! Più volte abbiamo dichiarato di aver con-

cesso per diversi anni il Nostro aiuto a Sua Maestà lo Sciá. Per anni la Persia non è stata funestata da sventure. Le redini dei sobillatori fra le varie sette erano tenute saldamente nel pugno del potere. Nessuno ha varcato i propri limiti. In nome di Dio! Questa gente non è mai stata incline alla discordia, né lo è ora. I loro cuori sono illuminati dalla luce del timor di Dio e adorni dell'ornamento del Suo amore. Loro cura è sempre stata ed è tuttora migliorare il mondo; loro intendimento, eliminare le divergenze e spegnere la fiamma dell'odio e dell'inimicizia, così che tutta la terra possa essere considerata un unico Paese.

E invece, nella Grande Città (Costantinopoli) i funzionari dell'Ambasciata persiana stanno cercando con assiduo zelo di sterminare questi perseguitati. Essi vogliono una cosa e Dio ne vuole un'altra. Pensa poi a ciò che è accaduto ai fedeli di Dio in tutte le contrade. Ora sono stati accusati di furto e ladrocinio, ora calunniati in modo tale che non v'ha confronto sulla terra. Rispondi equamente. Quali risultati e conseguenze può sortire, in Paesi stranieri, un'accusa di furto mossa dall'Ambasciata persiana contro i propri sudditi? Se questo Vilipeso ha sentito vergogna, non è stato per le umiliazioni che sono state inflitte a questo servo, ma piuttosto per l'onta che gli Ambasciatori dei Paesi stranieri venissero a sapere quanto incompetenti e miopi siano molti alti funzionari dell'Ambasciata di Persia. « Getti le tue calunnie in faccia a Coloro Che il vero Dio ha fatto Fiduciari dei tesori del Suo settimo cielo?» In breve, invece di cercare, come avrebbero dovuto, di giungere ai ranghi più elevati tramite Colui Che occupa questo sublime stadio, e di ottenere il Suo consiglio, essi si sono dati e si danno un gran daffare per spegnerNe la luce. Ma, secondo quanto è stato riferito, in quel tempo Sua Eccellenza l'ambasciatore Mu'ínu'l-Mulk, Mírzá Muhsin Khán - possa Dio assisterlo - era assente da Costantinopoli. Tutto ciò accadde perché si credeva che Sua Maestà lo Sciá di Persia - possa il Misericordiosissimo assi-

sterlo - fosse in collera con coloro che erano giunti al Santuario della Saggezza e vi gravitavano attorno. Dio ben sa e attesta che questo Vilipeso Si è tenuto sempre stretto a tutto ciò che può tornare a gloria del governo e del popolo. In verità, Dio è sufficiente Testimone.

Descrivendo le genti di Bahá, la Penna Più Sublime ha inviato queste parole: « In verità, sono uomini che, se giungono a città di puro oro, non le degnano di considerazione alcuna e, incontrando la più bella e avvenente delle donne, si volgono dall'altra parte.» Ciò ha inviato la Penna Più Sublime per le genti di Bahá, da parte di Colui Che è il Consigliere, l'Onnisciente. Nella chiusa della Tavola a Sua Maestà l'Imperatore di Parigi (Napoleone III), sono state rivelate queste parole eccelse: « Esulti tu dei tesori che possiedi, sapendo che essi periranno? Ti rallegri di governare un palmo di terra, quando l'intero mondo, nella considerazione della gente di Bahá, vale quanto il nero dell'occhio di una formica morta? Abbandonalo a coloro che han posto i loro affetti in esso e volgiti a Colui Che è il Desio del mondo. »

Solo Dio - sia magnificata la Sua gloria - conosce le cose accadute a questo Vilipeso. Ogni giorno giungono nuove notizie di voci maligne che circolano sul Nostro conto presso l'Ambasciata a Costantinopoli. Benevolo Id-dio! L'unica mira delle loro trame è distruggere questo Servo: dimenticano, però, che l'umiliazione sulla via di Dio è la Mia vera gloria. Nei giornali hanno scritto ciò che segue: « In quanto ai loschi traffici di taluni fra gli esuli di 'Akká e agli eccessi a cui si sono abbandonati contro molta gente, eccetera... » Per coloro che sono esempi di giustizia e aurore di equità, è evidente l'intendimento di chi ha vergato questi scritti e chiaro lo scopo. In breve, costui si levò e Mi gravò di molte tribolazioni e Mi trattò con ingiustizia e crudeltà. In nome di Dio! Questo Vilipeso non baratterebbe questo luogo di confino con la Dimora Più Sublime. A giudizio degli illuminati tutto ciò che

accade sulla via di Dio è gloria manifesta e conquista suprema. Abbiamo già detto: « Gloria a Te, o mio Dio! Se non fosse per le tribolazioni sopportate sul Tuo cammino, come si potrebbe riconoscere coloro che veramente Ti amano? e se non fosse per le prove sopportate per amor Tuo, come potrebbe essere rivelato il grado di coloro che Ti bramano? »

Tale umiliazione è stata inflitta che ogni giorno si spargono nuove calunnie. Questo Vilipeso, tuttavia, pazienta dignitosamente. Volesse Sua Maestà lo Sciá di Persia chiedere un rapporto su ciò che Ci è accaduto a Costantinopoli, onde rendersi pienamente conto della verità dei fatti! O Sciá! Ti scongiuro per il tuo Signore, il Dio della Misericordia, di esaminare questa faccenda con gli occhi dell'equità. È forse possibile trovare, oggi, un uomo retto che giudichi secondo ciò che Dio ha inviato nel Suo Libro? Dov'è quella persona equanime che vorrà considerare con giustizia ciò che è stato contro di Noi perpetrato senza alcun chiaro segno o prova?

O Shaykh! Rifletti sul comportamento degli uomini. Gli abitanti delle città della saggezza e del sapere sono assai perplessi e si chiedono come mai la setta sciita che stimava d'esser la più dotta, la più giusta e la più pia fra tutte le genti del mondo, abbia tralignato nel Giorno della Sua Rivelazione, mostrando una crudeltà mai sperimentata prima. T'incombe di riflettere un momento. Dei pur numerosissimi teologi comparsi dall'inizio di questa setta fino ad oggi, nessuno seppe riconoscere la natura di questa Rivelazione. Quale potrebbe essere stata la causa di questa riottosità? Se ne facessimo menzione, le loro membra cadrebbero a brandelli. È necessario che meditino, sì, che meditino per migliaia di anni, acché, per avventura, possano ottenere una gocciolina dell'oceano del sapere e scoprire le cose di cui oggi sono immemori.

Camminavo nella Terra di Tá (Tihrán) - aurora dei segni del tuo Signore - quand'ecco sentii il lamento dei

pulpiti e la voce della loro supplica a Dio, sia benedetto e glorificato. Essi gridavano e dicevano: « O Dio del mondo e Signore delle nazioni! Tu vedi il nostro stato e che cosa ci è accaduto a causa della crudeltà dei Tuoi servi. Ci hai creati e rivelati per Tua lode e glorificazione. Ora senti ciò che i caparbi proclamano su di noi nei Tuoi giorni. Per la Tua possanza! Le nostre anime sono turbate, tremanti le nostre membra. Ahimè! ahimè! Non fossimo mai stati da Te creati e rivelati! »

I cuori dei vicini a Dio sono consumati da queste parole e se ne levano le grida di coloro che Gli son devoti. Più volte, abbiamo ammonito per amor di Dio gli eminenti teologi invitandoli all'Orizzonte Più Sublime, acché, per avventura, nei giorni della Sua Rivelazione, ottengano la loro porzione dell'oceano della parola di Colui Che è il Desío del mondo e non ne rimangano del tutto privi.

Nella maggior parte delle Nostre Tavole, dal firmamento della Sua misericordia onnipresente, è stata inviata quest'importante esortazione: Dicemmo: « O schiere di governanti e di teologi! Tendete l'orecchio alla Voce che chiama dall'Orizzonte di 'Akká. In verità, essa vi aiuta a procedere nel giusto modo, e vi conduce vicino a Lui, e volge i vostri passi verso lo stadio che Dio ha fatto aurora della Sua Rivelazione e Oriente dei Suoi splendori. O popoli del mondo! Colui Che è il Più Grande Nome è giunto da parte dell'Antico Re, annunciando agli uomini questa Rivelazione, celata nella Sua scienza, preservata nei forzieri della Sua protezione e scritta dalla Penna Più Sublime nei Libri di Dio, Signore dei Signori. O genti di Shín (Shíráz)! Avete voi dimenticato il Mio tenero amore e la Mia misericordia, che hanno sopravanzato tutte le cose create e provennero da Dio Che piega la cervice degli uomini? »

Nel Kitáb-i-Aqdas (il Libro Più Santo) è stato rivelato quanto segue: « Di: O capi della religione! Non giudicate il Libro di Dio con le misure e le scienze in uso fra

voi poiché il Libro stesso è l'infallibile Bilancia drizzata fra gli uomini. Su questa perfettissima Bilancia deve essere pesato tutto ciò che posseggono i popoli e le tribù della terra, mentre la misura del suo peso ha da essere saggiata conforme la sua propria qualità, se soltanto lo capiste. L'occhio della Mia amorosa premura piange amaramente per voi che non siete riusciti a riconoscere Colui Che invocavate di giorno e nottetempo, la mattina e al vespro. Avanzate, o genti, con visi bianchi come neve e cuori radiosi, sino al purpureo e benedetto Luogo donde l'Albero oltre il quale non si passa esclama: " In verità non v'è altro Dio che Me, il Protettore Onnipotente, Colui Che esiste da Sé ."O capi della religione in Persia! Chi di voi può competere con Me in visione e chiaroveggenza? Dove può trovarsi colui che osi pretendere d'esserMi uguale nei detti e nella saggezza? No, per il Mio Signore, il Misericordiosissimo! Tutto quello che è sulla terra svanirà, e questo è il volto del vostro Signore, l'Onnipotente, il Benamato. Abbiamo decretato, o genti, che sommo ed ultimo fine di ogni dottrina sia riconoscere Colui Che è l'Oggetto di ogni sapere; eppure, vedete, come avete permesso che la vostra dottrina vi separasse, quasi un velo, da Colui Che è l'Alba di questa Luce, Colui per il quale ogni cosa celata è stata rivelata. Di: questo è invero, il cielo in cui è custodito il Libro Primigenio: oh, poteste soltanto comprenderlo. È Lui che ha fatto gridare la Roccia e levare la voce al Roveto Ardente sul Monte che s'innalza in Terra Santa per proclamare: "Il Regno è di Dio, il Signore sovrano di tutto, l'Onnipotente, l'Amoroso!" Non abbiamo frequentato alcuna scuola né letto alcuna delle vostre dissertazioni. Porgete orecchio alle parole con cui Questo illetterato vi chiama a Dio, l'Eterno. Ciò vi gioverebbe più di tutti i tesori della terra, se poteste capirlo. Chi interpreta ciò che è stato fatto discendere dal Cielo della Rivelazione e altera il suo evidente significato, quegli, in verità, è tra coloro che hanno

pervertito la Sublime Parola di Dio, ed è tra i perduti, nel Limpido Libro. »

Al che udimmo il lamento della vera Fede e le dicemmo: « Perché mai, o vera Fede, ti odo gridare nottetempo, e gemere di giorno, e piangere sul far del mattino? » Essa rispose: « O Principe del mondo Che sei rivelato nel Più Grande Nome! Gl'incuranti hanno azzoppato la Tua candida Cammella e affondato la Tua Arca Cremisi e desiderano spegner la Tua Luce e velare il volto della Tua Causa. Perciò s'è levata la voce del Mio lamento, e quella del lamento di tutte le cose create, ma le genti, per lo più, non sanno! » La vera Fede si è oggi aggrappata saldamente all'orlo della Nostra munificenza e ruota adorante attorno alla Persona Nostra.

O Shaykh! Vieni alla Mia presenza, onde poter vedere ciò che mai l'occhio dell'universo ha veduto e udire ciò che mai ha udito l'orecchio dell'intera creazione, acché, per avventura, tu possa liberarti dalla melma delle vaghe fantasie e volgere il viso verso lo Stadio Più Sublime, ove questo Vilipeso a gran voce proclama: « Il Regno è di Dio, l'Onnipossente, il Più Lodato! » Osiamo sperare che, grazie alla tua opera, le ali degli uomini possano detergersi dal fango dell'io e del desiderio e divenire degne di librarsi nell'atmosfera dell'amor di Dio. Ali infangate non potranno mai levarsi in volo. Ne fanno fede coloro che sono esempi di equità e giustizia e pur nondimeno le genti sono in evidente dubbio.

O Shaykh! Da ogni parte si son levate contro di Noi voci di protesta, tali che la Nostra Penna chiede venia di narrare. Ciononostante, spinti dalla Nostra grande misericordia, abbiamo risposto secondo la comprensione degli uomini, acché, per avventura, essi possano liberarsi dal fuoco della negazione e del rifiuto ed essere illuminati dalla luce dell'affermazione e dell'accettazione. L'equità si trova raramente e ha cessato di esistere la giustizia.

Fra gli altri, dal Regno della divina sapienza, sono stati

inviati, in risposta a certe persone, questi chiari versetti: « O tu che hai drizzato il volto verso gli splendori del Mio Smbiante! Vaghe fantasie sono dilagate fra gli abitatori della terra e hanno loro precluso di volgersi verso l'Orizzonte della Certezza, e la sua radiosità, e le sue manifestazioni, e le sue luci. Vane chimere li hanno trattiene lungi da Colui Che da Sé esiste. Essi parlano sospinti dai loro capricci e non comprendono. Alcuni di loro han detto: "Sono stati inviati i versetti?" Di: "Sì, per Colui Che è il Signore dei cieli!" "È sopravvenuta l'Ora?" "Sì, anzi è trascorsa, per Colui Che è il Rivelatore di chiari segni! In verità, l'Inevitabile è giunto ed Egli, l'Unico Vero, è apparso con testimonianza e prova. Palesata è la Piana e l'umanità è grandemente afflitta e spaventata. Si sono scatenati terremoti e le tribù hanno fatto doglianza per timor di Dio, Signore della Forza Irresistibile." Di: "Alto s'è levato l'assordante squillo di tromba e il Giorno è di Dio, l'Unico, l'Incoercibile." "È sopraggiunta la Catastrofe?" Di: "Sì, per il Signore dei Signori!" "È venuta la Resurrezione?" "Sì, anzi Colui Che da Sé esiste è apparso con il Regno dei Suoi segni." "Vedi gli uomini piegati?" "Sì, per il mio Signore, l'Eccelso, il Sommo!" "Sono stati sradicati i tronchi?" "Sì, anzi sono state sgretolate le montagne, per Colui Che è il Signore degli attributi!" Soggiungono: "Dov'è il Paradiso? dov'è l'Inferno?" Di: "Il primo è l'unione con Me, l'altro il tuo stesso io, o tu che dubiti e dai compagni a Dio!" Esclamano: "Non vediamo la Bilancia." Di: "Certamente, per il mio Signore, il Dio della Misericordia! Niuno può vederla, fuorché coloro che sono illuminati." "Sono cadute le stelle!" Di: "Sì, quando Colui Che da Sé esiste dimorava nella Terra del Mistero (Adrianopoli). State accorti, o voi che siete perspicaci!" Tutti i segni apparvero, allorché dal grembo della maestà e della possanza traemmo la Mano della Forza. In verità, al cadere del tempo promesso, ha gridato il Banditore e coloro che hanno riconosciuto gli splendori del Sinai sono

venuti meno nelle desolate plaghe dell'esitazione, innanzi alla terribile maestà del tuo Signore, Signore del creato. Chiede la tromba: " È stato suonato il Corno? " Di: " Sì, per il Re della Rivelazione, quand'Egli ascese al trono del Suo Nome, il Misericordioso! " Sono state fugate le tenebre dall'albeggiante luce della grazia del tuo Signore, Sorgente d'ogni luce. Ha spirato la brezza del Misericorde e le anime sono state risvegliate negli avelli dei loro corpi. Così Dio, il Possente, il Benefico, ha adempiuto il decreto. Coloro che hanno tralignato hanno chiesto: "Quando si sono spaccati i cieli?" Di: "Mentre giacevate nei sepolcri dell'errore e della caparbia." Fra gl'incuranti v'è chi si stropiccia gli occhi e lancia sguardi a dritta e a manca. Di: " Cieco sei tu! Non hai rifugio ove fuggire." E fra loro v'è chi dice: "Sono stati radunati gli uomini?" Di: "Sì, pel mio Signore! mentre giacevi nella cuna delle vane fantasie." E fra loro v'è chi chiede: " È stato inviato il Libro in forza della vera Fede?" Di: "La vera Fede è essa stessa attonita. Temete, o uomini dal cuore che comprende! " E fra loro v'è chi dice: "Sono stato io, cieco, messo assieme ad altri? " Di: " Sì, per Colui Che cavalca sulle nuvole! " Il Paradiso è inghirlandato di mistiche rose e all'inferno sono state aggiunte le vampe di fuoco degli empi. Di: "La luce ha brillato dall'oriente della Rivelazione e, al sopraggiungere di Quei Che è il Signore del Giorno del Patto, la terra intera è stata illuminata." Sono periti i dubbiosi mentre ha prosperato colui che, guidato dalla luce della fiducia, s'è volto verso l'Oriente della Certezza. Te benedetto, che su Me hai fissato lo sguardo, per questa Tavola che ti è stata inviata - Tavola che ha spinto in volo le anime degli uomini. Mandala a mente e recitala. Per la Mia vita! Essa è una porta verso la misericordia del tuo Signore. Prosperi chi la recita all'alba e all'imbrunire. In verità, udiamo il tuo lodare questa Causa, per la quale fu sgretolato il monte della scienza e agli uomini è mancato il piede. Con te sia la Mia gloria e con chiunque si sia volto

verso l'Onnipotente, il Munificentissimo. La Tavola è finita, ma non può esaurirsi il tema. Sii paziente, perché paziente è il tuo Signore. »

Questi sono versetti che rivelammo tempo addietro, subito dopo il Nostro arrivo nella città-prigione di 'Akká, e che ti abbiamo inviato, onde tu possa aver contezza di ciò che le loro lingue bugiarde han proferito, allorché con sovrana possanza li sopravvenne la Nostra Causa. Hanno tremato le fondamenta delle oziose fantasie e s'è spaccato il cielo delle vane chimere, e ancora le genti son dubbiose e cavillano con Lui. Hanno smentito la testimonianza di Dio e la Sua prova, dopo ch'Egli discese dal cielo del potere, con il regno dei Suoi segni. Hanno gettato via ciò che era prescritto e perpetrato quello che era stato loro proibito nel Libro. Hanno negletto Dio e si sono avvinti ai loro desideri: si sono invero smarriti e sono nell'errore. Leggono i versetti e li smentiscono; vedono i chiari segni, eppur se ne discostano; sono davvero sperduti in stravaganti dubbi.

Abbiamo ammonito i Nostri amati a temere Iddio; tale timore è scaturigine di ogni buona azione e santa virtù, condottiero degli eserciti della giustizia nella città di Bahá. Felice l'uomo che s'è posto all'ombra della sua luminosa insegna e l'ha saldamente afferrata. In verità, egli è fra i compagni dell'Arca Cremisi, di cui è stata fatta menzione nel Qayyúm-i-Asmá.

Dì: O genti di Dio! Cingetevi le tempie con l'ornamento della fidezza e della devozione. Aiutate di poi il vostro Signore con gli eserciti delle buone azioni e con un lodevole carattere. Nei Miei Libri, nelle Mie Scritture, nelle Mie Pergamene e nelle Mie Tavole vi abbiamo interdetto discordie e conflitti e con ciò non abbiamo per voi desiderato altro che progresso e elevazione. Ne fanno fede i cieli e le loro stelle, il sole e la sua radiosità, gli alberi e le loro foglie, i mari e i loro flutti, la terra e i suoi tesori. Preghiamo Dio di assistere i Suoi amati e di aiutarli in ciò

che loro si addice in questo benedetto, possente e meraviglioso stadio.

Inoltre in un'altra Tavola, abbiamo detto: « O tu che hai fissato lo sguardo sul Mio volto! Ammonisci gli uomini a temere Dio. In nome di Dio! Questo timore è il supremo condottiero dell'esercito del tuo Signore. Le sue milizie sono un carattere lodevole e rette azioni. Per suo mezzo, nel corso dei secoli e delle ere, sono state espuguate le cittadelle dei cuori umani e le insegne del trionfo e del potere alte levate sopra tutte le altre insegne. »

« Ti menzioneremo ora la Fidatezza e il suo stadio agli occhi di Dio, tuo Signore, Signore del Possente Trono. Un giorno dei giorni Ci recammo nella Nostra Verde Isola. Ivi giunti, vedemmo rivoli scorrenti, e alberi lussureggianti, e la luce del sole che giocava frammezzo. Volgendo il viso a destra, scorgemmo ciò che la penna è incapace di descrivere; né è possibile esprimere ciò che gli occhi del Signore dell'umanità videro in quel Sito santificato, benedetto ed esaltato. Indi, volgendo Ci verso sinistra, ponemmo lo sguardo su una delle Bellezze del Paradiso Più Sublime che, ritta su colonna di luce, diceva a gran voce: "O abitatori della terra e del cielo! Ammirate la Mia bellezza e la Mia radiosità e la Mia rivelazione e il Mio fulgore. In nome di Dio, l'Unico Vero! Sono la Fidatezza e la sua rivelazione e la sua bellezza. Ricompenserò chiunque a Me si afferri e Mi riconosca rango e stadio e si aggrappi all'orlo del Mio manto. Sono sommo ornamento delle genti di Bahá e veste gloriosa per tutti coloro che si trovano nel regno del creato. Sono strumento supremo per la prosperità del mondo e orizzonte di certezza per tutti gli esseri." Così abbiamo inviato per te ciò che sospingerà gli uomini presso il Signore del creato. »

Questo Vilipeso ha sempre invitato i popoli del mondo a ciò che li esalterà e li avvicinerà a Dio. Dall'Orizzonte Più Sublime ha sfolgorato ciò che non lascia adito a incertezze, ripudi o negazioni. Gli iniqui però non se ne

sono valse, anzi ciò non farà che accrescerne il discapito.

O Shaykh! Incombe ai teologi di unirsi a Sua Maestà lo Sciá - possa Dio assisterlo - e di aggrapparsi, notte e dì, a ciò che innalzerà il rango del governo e della nazione. Questa gente si prodiga assiduamente per illuminare le anime degli uomini e risollevarne le sorti. Ne fa fede ciò che la Penna Più Sublime ha inviato in questa limpida Tavola. Quante volte le cose sono state di semplice e facile attuazione, ma gli uomini non se ne son curati, dandosi invece un gran daffare in perditempi!

Un giorno Kamál Páshá, mentre si trovava a Costantinopoli, fece visita a questo Vilipeso. La conversazione volse sul tema di ciò che è proficuo all'uomo. Dicendo egli di aver imparato molte lingue, Noi gli facemmo notare:

« Avete spreco la vita. Voi e gli altri funzionari del Governo dovete indire una riunione e scegliere una delle varie lingue e anche una delle scritture esistenti, oppure creare un nuovo idioma e una nuova grafia, da insegnare ai bambini nelle scuole di tutto il mondo. Così essi ne imparerebbero solo due, quella materna e l'altra che tutti i popoli del mondo parlerebbero. Se gli uomini si attenessero rigorosamente a ciò che è stato detto, tutta la terra sarebbe considerata un unico Paese e la gente alleggerita e liberata dalla necessità di imparare e insegnare diverse lingue. » Davanti a Noi fu d'accordo e dimostrò perfino grande gioia e piena soddisfazione. Gli dicemmo allora di sottoporre questo progetto all'attenzione dei funzionari e dei ministri del Governo, al fine di poterlo mettere in atto nei vari Paesi. Ma, sebbene sia tornato spesso a visitarCi dopo questo incontro, tuttavia mai più egli toccò quell'argomento, eppure ciò che avevamo suggerito avrebbe portato concordia e unità fra i popoli del mondo.

Osiamo sperare che il Governo persiano adotti e ponga in atto quel progetto. Al presente sono state inventate una nuova lingua e una nuova scrittura. Se lo desideri, te le comunicheremo. Il Nostro scopo è che tutti gli uomini pos-

sano attenersi a ciò che ridurrà fatiche e sforzi inutili, sì che i loro giorni possano trascorrere e concludersi in modo conveniente. In verità, Dio è il Soccorritore, il Sapiente, l'Ordinatore, l'Onnisciente.

A Dio piacendo, la Persia potrà conseguire ciò di cui è stata finora priva e adornarsene. Di: « O Sciá! Adoprati sì che il fulgido splendore del sole della tua giustizia illumini tutti i popoli del mondo. Gli occhi di questo Vilipeso sono rivolti solamente verso la fidezza, la sincerità, la purezza e tutto ciò che giova agli uomini. » Non considerarlo un traditore. Glorificato sii Tu, o mio Dio, mio Maestro, mio Sostegno! Aiuta Sua Maestà lo Sciá a porre in atto le Tue leggi e i Tuoi comandamenti e a mostrar la Tua giustizia fra i Tuoi servi. Tu sei, in verità, il Più Generoso, il Signor dalle abbondanti grazie, l'Onnipossente, il Forte. La Causa di Dio è venuta quale segno della Sua grazia. Felici coloro che agiscono; felici coloro che comprendono; felice l'uomo che si è aggrappato alla verità e si è distaccato da tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra.

O Shaykh! Cerca le rive del Più Grande Oceano, entra poi nell'Arca Cremisi che Dio ha decretato nel Qayyúm-i-Asmá per le genti di Bahá. In verità, essa valica terra e mare. Colui che vi entra è salvo, perisce chi se ne allontana. Dovessi tu giungervi ed entrarvi, volgi il viso verso la Kaaba di Dio, l'Aiuto nel Pericolo, Colui Che da Sé esiste, e di: « O mio Dio! T'imploro per la Tua Luce Più Gloriosa, e tutte le Tue luci sono in verità gloriose.» Al che le porte del Regno si spalancheranno al tuo cospetto e vedrai ciò che mai occhio ha veduto e udrai ciò che mai orecchio ha udito. Questo Vilipeso ti esorta, come già ti ha esortato prima, e nulla ha mai per te desiderato se non che tu entrassi nell'oceano dell'unità di Dio, il Signore dei mondi. Questo è il giorno in cui tutte le cose create gridano e annunciano agli uomini questa Rivelazione, mediante la

quale è apparso ciò che era celato e preservato nella sapienza di Dio, il Possente, il Lodatissimo.

O Shaykh! Hai udito le dolci melodie delle Colombe del Verbo, che tubano sui rami dell'Albero di Loto della conoscenza. Ascolta ora le note degli Uccelli della Saggezza, gorgheggiate nel Paradiso Più Sublime. Esse, certo, ti renderanno edotto di quelle cose di cui eri completamente ignaro. Porgi orecchio a ciò che la Lingua della Forza e del Potere ha rivelato nei Libri di Dio, Desio d'ogni cuore che comprende. Or ora, nel cuore del Paradiso Più Sublime, dall'Albero di Loto oltre il quale non si passa s'è levata una Voce che Mi ha ordinato di recitarti ciò che è stato inviato nei Libri e nelle Tavole e ciò che fu rivelato dal Mio Araldo, Che immolò la vita per questo Grande Annuncio, questa Retta Via. Egli ha detto - e, certo, dice il vero: « Nella Mia menzione di Lui ho scritto queste parole quali preziose gemme: " Nessun Mio cenno e nulla di ciò che è menzionato nel Bayán può alludere a Lui." Inoltre, di questa potentissima Rivelazione, di questo Grande Annuncio, Egli - esaltato e glorificato sia - dice: « Esaltato e glorificato Egli è e, fuorché Lui, tra le Sue creature, nessuno ha il potere di rivelarLo o di descriverLo. Io non sono altro che il primo servo che crede in Lui e nei Suoi segni e gusta i dolci aromi delle Sue parole dalle primizie del Paradiso della Sua scienza. Sì, per la Sua gloria! Egli è la Verità. Non v'è altro Dio che Lui. Tutti si sono levati al Suo comando.» Queste sono le parole che la Colomba della Verità cantò sui rami del divino Albero di Loto. Prosperi colui che ha ascoltato la sua Voce e s'è dissetato agli oceani della favella divina, racchiusi in ciascuna di queste parole. In altra occasione, dai più eccelsi rami si levò alta la voce del Bayán. Egli - benedetto e glorificato sia - dice: « Nell'anno nove raggiungerete ogni bene. » Altrove dice: « Nell'anno nove giungerete alla Presenza di Dio. » Queste melodie, intonate dagli Uccelli delle città del Sapere, concordano con ciò che il Misericordiosissimo ha in-

viato nel Corano. Benedetti gli illuminati; benedetti coloro che vi pervengono.

O Shaykh! Giuro su Dio! Il Fiume della Misericordia scorre, e spumeggia l'Oceano della Parola, e il Sole della Rivelazione fulgido risplende. Con cuore distaccato, petto dilatato e lingua affatto veritiera, recita queste sublimi parole, che il Mio Araldo - il Punto Primo - ha rivelato. Rivolgendosi all'onoratissimo 'Azím, Egli - glorificata sia la Sua parola - dice: « Ecco, in verità, quel che ti promettemmo, fin da quando rispondesti al tuo richiamo. Attendi finché nove sia trascorso dal tempo del Bayán, poi esclama: " Sia, per questo, benedetto Dio, il Migliore dei Creatori!"¹ Di: In verità, è questo un annuncio che nessuno ha compreso eccetto Dio. Ma voi, quel giorno, ne sarete ignari. » Nell'anno nove questa somma Rivelazione si levò e brillò all'orizzonte del Volere di Dio. Nessuno può negarlo, tranne i dubbiosi e i negligenti. Preghiamo Dio di aiutare i Suoi servi a tornare a Lui e ad implorare perdono per le cose che perpetrarono in questa vana vita. In verità, Egli è il Perdonatore, il Misericordiosissimo, l'Indulgente. In un altro passo dice: « Sono il primo servo che crede in Lui e nei Suoi segni. » Similmente nel Bayán Persiano dice: « In verità, Egli è Colui Che in ogni condizione proclama: "In verità, sono Dio!" » e così via - benedetto e glorificato Egli sia. Ciò che s'intende per Divinità e Deità è stato poc'anzi specificato. In verità, abbiamo squarciato i veli e svelato ciò che trarrà gli uomini presso Dio, Colui Che piega la cervice degli uomini. Felice chi consegue equità e giustizia in questa Grazia, che ha pervaso tutto ciò che è nei cieli e sulla terra, come comanda Dio, il Signore dei mondi.

O Shaykh! Ascolta le melodie del Vangelo con l'orecchio dell'imparzialità. Profetizzando le cose che sarebbero avvenute, Egli - glorificata sia la Sua parola - dice: « Ma

¹ Corano, 23 : 14.

quant'è a quel giorno, e a quell'ora, niuno lo sa, non pur gli angeli dei cieli, né il Figlio; ma il Mio Padre solo.»¹ Per Padre, in questo passo, s'intende Dio - esaltata sia la Sua gloria. In verità, Egli è il Vero Educatore e il Maestro dello Spirito.

Gioele dice: « perciocché il Giorno del Signore sarà grande, e grandemente spaventevole; e chi lo potrà sostenere? »² Prima, con la sublime parola proferita nel Vangelo, Egli dice che nessuno conosce il tempo della Rivelazione, eccetto Dio, l'Onnisciente, Colui Che di tutto ha contezza. Poi, esprime la grandezza della Rivelazione. Dice inoltre nel Corano: « Di che cosa l'un l'altro si domandano? Dell'Annuncio Massimo. »³ Questo è l'Annuncio la cui grandezza è stata menzionata nella maggior parte dei Libri dei tempi antichi e più recenti. È l'Annuncio che ha fatto tremare le membra dell'umanità, eccetto coloro che Dio, il Protettore, l'Aiuto, il Soccorritore, S'è compiaciuto di esentare. Gli uomini, infatti, hanno visto con i loro stessi occhi che tutti gli esseri umani e tutte le cose sono stati gettati nella confusione e nella perplessità, eccetto coloro che Dio ha deciso di dispensare.

O Shaykh! Grande è la Causa e grande l'Annuncio! Soppesa, calmo e paziente, i fulgidi segni, e le sublimi parole, e tutto ciò che è stato rivelato in questi giorni, acché, per avventura, tu possa sondare i misteri riposti nei Libri e sforzati di guidare i Suoi servi. Ascolta con l'orecchio interiore la voce di Geremia che dice: « Ohimè lasso! quant'è pur grande quel giorno! non ne fu giammai alcun pari. »⁴ Se tu osservassi con occhio d'equità, comprenderesti la grandezza del Giorno. Porgi ascolto alla Voce di questo Onnisciente Consigliere e non privarti della grazia

¹ Matteo, 24 : 36.

² Gioele, 2 : 12.

³ Corano, 78 : 1-2.

⁴ Geremia, 30 : 7.

che ha pervaso tutte le cose create, visibili e invisibili. Ascolta il salmo di Davide, che dice: « Chi mi condurrà nella città della fortezza?»¹ La Città della Fortezza è 'Akká, che è stata soprannominata la Più Grande Prigione e che possiede una fortezza e possenti bastioni.

O Shaykh! Studia ciò che Isaia ha scritto nel Suo Libro. Dice: « O Sion che rechi le buone novelle, sali sopra un alto monte; o Gerusalemme che rechi le buone novelle, alza di forza la tua voce; alzala, non temere; dì alle città di Giuda: "Ecco l'Iddio vostro; ecco il Signore Iddio verrà con mano forte e il Suo braccio signoreggerà per Lui." »² In questo Giorno sono apparsi tutti i segni. Una Grande Città è discesa dal cielo, e Sion freme ed esulta di gioia alla Rivelazione di Dio, perché da ogni parte ha udito la Sua Voce. In questo Giorno, Gerusalemme è pervenuta a un nuovo Vangelo, perché in luogo del sicomoro si trova il cedro. Gerusalemme è centro di pellegrinaggio per tutti i popoli del mondo ed è stata chiamata Città Santa. Insieme con Sion e la Palestina, sono tutti compresi in queste terre. Perciò è stato detto: « Benedetto l'uomo che è emigrato ad 'Akká. »

Amos dice: « Il Signore ruggirà da Sion, e darà fuori la Sua voce da Gerusalemme; e i paschi dei pastori faranno cordoglio, e la sommità di Carmel si seccherà. »³ Nel Libro di Dio, il Carmelo è stato detto Collina di Dio e Sua Vigna. È qui che, per grazia del Signore della Rivelazione, è stato eretto il Tabernacolo della Gloria. Felici coloro che vi giungono; felici coloro che ad esso volgono il viso. E inoltre dice: « Verrà l'Iddio nostro, e non resterà silente. »

O Shaykh! Rifletti su queste parole, rivolte ad Amos da Colui Che è il Desio del mondo. Dice: « Preparati allo scontro dell'Iddio tuo, o Israele. Perciocché ecco Colui

¹ Salmi, 60 : 9.

² Isaia, 40 : 9.

³ Amos, 1 : 2.

Che ha formati i monti, e che crea il vento, e che dichiara all'uomo qual sia il Suo pensiero; che fa dell'alba oscurità, e che cammina sopra gli alti luoghi della terra; il cui nome è: Il Signore Iddio degli Eserciti. »¹ Egli dice che fa dell'alba oscurità. Ciò significa che, al tempo della Manifestazione di Colui Che conversò sul Sinai, chi si considerasse vero mattino sarebbe, mediante la forza ed il potere di Dio, trasformato in tenebre. Egli è certo la falsa alba, nonostante che si consideri la vera. Guai a lui e a coloro che lo seguono senza chiara prova da parte di Dio, Signore dei mondi.

Isaia dice: « E il Signore solo sarà esaltato in quel Giorno. »² In quanto alla grandezza della Rivelazione, dice: « Entra nella roccia, e nasconditi nella polvere, per lo spavento del Signore, e per la gloria della Sua altezza. »³ E in un'altra circostanza dice: « Il deserto e il luogo asciutto si rallegreranno di queste cose; e la solitudine festeggerà, e fiorirà come una rosa. Fiorirà largamente, e festeggerà, eziandio con giubilo, e grida di allegrezza; la gloria del Libano, la magnificenza di Carmel, e di Saron, le sarà data; quei luoghi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. »⁴

Questi passi non richiedono commento. Sono fulgidi e palesi come il sole, radiosi e luminosi come la luce stessa. Guidata dalla fragranza di queste parole al giardino della comprensione, ogni persona equa giunge a ciò da cui la maggior parte degli uomini sono velati ed esclusi. Di: Temete Dio, o genti, e non seguite i dubbi di coloro che blaterano, che hanno violato il Patto e il Testamento di Dio e negata la Sua grazia, che ha preceduto tutto ciò che è nei cieli e sulla terra.

E inoltre dice: « A coloro che hanno cuore pavido, di:

¹ Amos, 4 : 12-13.

² Isaia, 2 : 17.

³ Isaia, 2 : 10.

⁴ Isaia, 35 : 1.

siate forti, non temete, guardate il vostro Dio. »¹ Questo versetto benedetto è una prova della grandezza della Rivelazione e della grandezza della Causa, perché lo squillo di tromba deve necessariamente portare confusione in tutto il mondo e paura e tremore fra gli uomini. Felice colui che la Luce della fiducia e del distacco ha illuminato. Le tribolazioni di quel Giorno non lo ostacoleranno né lo allarmeranno. Così ha parlato la Lingua della Favella, come comanda Colui Che è il Misericordiosissimo. In verità, Egli è il Forte, l'Onnipotente, Colui Che tutto soggioga, l'Onnipossente. Incombe ora a coloro che hanno orecchie attente e occhi veggenti, di meditare su queste sublimi parole, in ognuna delle quali sono celati gli oceani dell'intimo significato e della spiegazione, affinché, per avventura, le parole pronunciate da Colui Che è il Signore della Rivelazione diano ai Suoi servi potestà di raggiungere, in perfetta gioia e radiosità, la Mèta Suprema e la Più Eccelsa Vetta - l'Oriente di questa Voce.

O Shaykh! Se tu percepissi, sia pure in misura minore di una cruna d'ago, le brezze della Mia Parola, abbandoneresti il mondo e tutto ciò che è in esso e volgeresti il viso verso le Luci del sembiante del Desiderato. In breve, nei detti di Colui Che è lo Spirito (Gesù), innumerevoli significati si trovano celati. A molte cose Egli accennò, ma non trovando nessuno che avesse orecchie attente o occhi veggenti, decise di nascondere la maggior parte, per cui disse: « Ma voi non le potete ora portare. »² Quell'Oriente della Rivelazione dice che quel Giorno Colui Che è il Promesso avrebbe rivelato le cose che dovevano venire. Epperò nel Kitáb-i-Aqdas, nelle Tavole ai Re, nella Lawh-i-Ra'ís e nella Lawh-i-Fu'ád la Penna Più Sublime ha annunciato e profetizzato la maggior parte delle cose che sono accadute su questa terra.

¹ Isaia, 35 : 4.

² Giovanni, 16 : 12.

Nel Kitáb-i-Aqdas è stato rivelato ciò che segue: « Che nulla ti rattristi, o Terra di Tá (Tihrán), poiché Dio ti ha scelta quale sorgente di gioia per l'umanità intera. Se sarà Sua Volontà, Egli benedirà il tuo trono ponendovi uno che governerà con giustizia e che riunirà il gregge di Dio che i lupi hanno disperso. Quel sovrano si volgerà con gioia e allegrezza verso la gente di Bahá e le estenderà i suoi favori. Agli occhi di Dio sarà invero stimato gemma fra gli uomini. Su di lui discenda per sempre la gloria di Dio e la gloria di tutti coloro che dimorano nel regno della Sua Rivelazione.» Questi versetti sono stati rivelati nel passato. Ma ora son stati inviati i seguenti versetti: « O Dio, mio Dio! Bahá Ti supplica e Ti implora, per le luci del Tuo sembiante, e i flutti dell'oceano della Tua Rivelazione, e i fulgidi splendori del sole della Tua parola, di aiutare lo Sciá ad essere giusto ed equo. Se è Tuo volere, benedici, per suo tramite, il trono dell'autorità e della sovranità. Il potere Tu hai di fare quel che T'aggrada. Non v'è altro Dio che Te, Che odi, Che sei sollecito a rispondere.» « Esulta d'immensa gioia, o Terra di Tá (Tihrán), poiché Dio ti ha creata sorgente della Sua Luce, giacché in te nacque la Manifestazione della Sua gloria. Esulta per questo nome che ti è stato conferito - un nome pel quale l'Astro della grazia ha diffuso il suo splendore illuminando terra e cielo. Fra non molto in te lo stato d'ogni cosa cambierà e le redini del potere cadranno nelle mani del popolo. Invero il tuo Signore è l'Onnisciente e la Sua autorità tutte le cose abbraccia. Sii certa del benigno favore del tuo Signore; l'occhio della Sua amorosa premura si volgerà eternamente su te. Si avvicina il giorno in cui il tuo travaglio si tramuterà in pace e in calma serena. Così è stato decretato nel Libro Meraviglioso.»

E inoltre nella Lawh-i-Fu'ád e nella Tavola del Re di Parigi (Napoleone III) e in altre Tavole è stato rivelato ciò che guiderà ogni persona equanime ad attestare il potere, la maestà e la saggezza di Dio - sia esaltata la Sua gloria.

Se gli uomini osservassero con occhi di giustizia, diverrebbero edotti del segreto di questo versetto benedetto: « E non v'è nulla d'umido o di secco, che non sia registrato in un libro chiaro »¹ e lo comprenderebbero. Ma in questo giorno il ripudio della verità ha impedito agli uomini di capire ciò che ha inviato, secondo verità, Colui Che è il Rivelatore, l'Antico dei Giorni. Benevolo Iddio! Dappertutto sono apparsi chiari segni, eppure gli uomini sono per lo più orbatì del privilegio di vederli e comprenderli. Imploriamo Dio di concedere il Suo aiuto, sì che tutti gli uomini, riconosciute le perle ascose nelle conchiglie del Più Grande Oceano, esclamino: « Lodato sii Tu, o Dio del mondo! »

O schiere di giusti! Meditate e riflettete sui flutti dell'Oceano della parola e della sapienza di Dio, così che possiate testimoniare con la lingua dello spirito e del corpo che presso di Lui si trova la conoscenza di tutto quello che è nel Libro. Nulla sfugge alla Sua scienza. In verità ha manifestato ciò che era celato, allorché, al Suo ritorno, ascese al trono del Bayán. Tutto ciò che è stato inviato è avvenuto e avverrà, parola per parola, sulla terra. Non v'è possibilità alcuna di sfuggire o protestare. Essendo, però, equità nascosta e trascurata, la maggior parte degli uomini parlano sospinti dalle loro oziose fantasie.

O Dio, mio Dio! Non impedire ai Tuoi servi di volgere il viso verso la luce della certezza, albeggiata all'orizzonte del Tuo volere e fa' che non siano privati, o mio Dio, degli oceani dei Tuoi segni. Essi sono, o mio Dio, Tuoi servi nelle Tue città e Tuoi schiavi nelle Tue contrade. Se Tu non hai misericordia di loro, chi dunque ne avrà? Prendi, o mio Dio, le mani di coloro che si sono inabissati nel mare delle oziose fantasie e liberali con la Tua forza e la Tua sovranità. Salvati, dunque, con il Tuo forte braccio. Il potere Tu hai di fare quello che vuoi e nella destra

¹ Corano, 6 : 58.

impugni le redini di tutto ciò che è nei cieli e sulla terra.

Inoltre il Punto Primo dice: « MirateLo con i Suoi occhi. Se Lo guarderete con altri occhi, mai Lo accetterete e mai Lo conoscerete. » A null'altro ciò si riferisce se non a questa Suprema Rivelazione. Prosperi colui che giudica equamente. E inoltre dice: « Il tenero germoglio che racchiude le potenzialità della Rivelazione che verrà è dotato di una potenza superiore alle forze combinate dell'intero Bayán. » Queste liete novelle del Bayán e dei Libri del passato sono state ripetutamente citate, sotto vari nomi, in numerosi libri, acché, per avventura, gli uomini possano giudicare equamente ciò che è sorto e risplende all'orizzonte del Volere di Dio, Signore del Possente Trono.

O Shaykh! Di alle genti del Bayán: « Meditate queste parole benedette. Egli dice: "L'intero Bayán è solo una foglia fra le foglie del Suo Paradiso." Siate eque, o genti, e non siate di coloro che, nel Libro di Dio, Signore dei mondi, sono annoverati fra i perduti. » In questo giorno, carico di celesti, nuovi, meravigliosi frutti, il benedetto Albero di Loto si erge innanzi al tuo viso. Guardalo, distaccato da tutto eccetto lui. Così ha parlato la Lingua della forza e del potere in questo Sito che Dio ha adornato con le orme del Suo Più Grande Nome e del Suo Possente Annuncio.

E inoltre dice: « Prima che nove anni sian trascorsi dall'inizio di questa Causa, le realtà delle cose non saranno rese manifeste. Tutto quello che hai visto finora non è che lo stadio dell'umido seme, prima che lo vestiamo di carne. Sii paziente finché non vedrai una nuova creazione. Di: "Benedetto perciò sia Dio, il più eccelso Creatore!" »¹ E inoltre, riguardo al potere di questa Rivelazione, ha detto: « A Quei Che Dio manifesterà è lecito respingere colui che è il più grande sulla terra, perché tutte le cose Lo adorano, mentre costui non è che una creatura nelle Sue mani. Dopo

¹ Cf. Corano, 23 : 14.

Hín (68) vi sarà data una Causa che conoscerete.» E ancora dice: « Sappi, con assoluta certezza e mediante il più fermo e irrevocabile decreto, che Egli - sia esaltata la Sua gloria, magnificata la Sua forza, santificata la Sua sacerta, glorificata la Sua grandezza e lodate le Sue vie - fa sì che ogni cosa sia conosciuta tramite se stessa. Chi dunque può conoscerLo attraverso altri che Lui Stesso?» Inoltre esaltato e glorificato sia dice: « Attento, attento, che nei giorni della Sua Rivelazione il Váhíid del Bayán (le diciotto Lettere del Vivente), come un velo da Lui non ti separi, perché ai Suoi occhi questo Váhíid non è altro che una creatura! E bada, bada che le parole inviate nel Bayán, come un velo, da Lui non ti separino!» E ancora - esaltato Egli sia dice: « Non guardateLo con occhi che non siano i Suoi, poiché chiunque Lo guarderà con i Suoi occhi Lo riconoscerà, altrimenti Ne rimarrà velato. Se cerchi Dio e la Sua Presenza, Lui cerca e miraLo. » E inoltre dice: « E meglio per te recitare un solo versetto di Colui Che Dio manifesterà, che trascrivere il Bayán intero, perché quel giorno quell'unico versetto ti salverà, mentre il Bayán intero non potrà salvarti. »

Dì: O genti del Bayán! Siate eque, siate eque; e ancora siate eque, siate eque. Non siate tra coloro che notte e dì hanno menzionato la Manifestazione della Causa di Dio, ma allorché, per Sua grazia, Egli apparve e fu illuminato l'Orizzonte della Rivelazione, pronunciarono contro di Lui un giudizio tale da muovere al pianto gli abitatori del Regno e del Reame della Gloria e tutti coloro che gravitano attorno al volere di Dio, il Savio, l'Onnisciente.

Meditate su queste sublimi parole. Egli dice: « Io sono, in verità, un credente in Lui, nella Sua Fede, nel Suo Libro, nelle Sue Testimonianze, nelle Sue Vie e in tutto quello che in ciò da Lui procede. Mi glorio della Mia affinità a Lui e Mi vanto della Mia fede in Lui. » E inoltre dice: « O congregazione del Bayán e tutti coloro che ne fanno parte! Riconoscete i termini che vi sono stati

imposti, giacché perfino Colui Che è il Punto del Bayán ha creduto in Colui Che Dio manifesterà, prima che tutte le cose fossero create. Me ne glorio, certo, innanzi a tutti coloro che sono nel regno del cielo e della terra.» In nome di Dio! Tutti gli atomi dell'universo levano gemiti e lamenti per le crudeltà perpetrate dai perversi fra le genti del Bayán. Dove mai sono finiti coloro che vedono e ascoltano? Imploriamo Dio - benedetto e glorificato Egli sia - di convocarli e di esortarli a ciò che sarà loro di profitto e di tenerli lontani da quello che li danneggerà. In verità, Egli è il Forte, Colui Che tutto soggioga, l'Onnipossente.

E inoltre dice: « Non lasciatevi separare da Dio, come da un velo, dopo che Egli Si è rivelato, giacché tutto ciò che è stato esaltato nel Bayán non è altro che un anello alla Mia mano, e in verità Io non sono altro che un anello alla Mano di Colui Che Dio manifesterà - glorificata sia la Sua menzione! A Suo piacimento Egli lo rigira, per ciò che vuole e tramite qualsiasi cosa Gli piaccia. In verità, è l' Aiuto nel Pericolo, il Sommo. » E ancora dice: « S'Egli facesse un Profeta d'ognuno sulla terra, agli occhi di Dio tutti sarebbero certo considerati Profeti. » E ancora dice:

« Il giorno della rivelazione di Colui Che Dio manifesterà tutto ciò che dimora sulla terra sarà uguale a Suo giudizio. Chiunque Egli comandi sia Profeta, tale è sempre stato dal principio che non ha principio e tale rimarrà fino alla fine che non ha fine, essendo questo un decreto di Dio. E chiunque Egli fa Vicario, Vicario sarà in tutti i mondi, essendo questo un decreto di Dio. Infatti il volere di Dio non può essere manifestato per altra via che il Suo volere, e il Suo desiderio non può venir espresso in altro modo che mediante il Suo desiderio. In verità, Egli è Colui Che tutto conquista, l'Altissimo, l'Onnipotente. »

In breve: in ogni occasione Egli ha espresso ciò che conduce alla trasformazione, al miglioramento, all'esaltazione e alla retta guida degli uomini. Alcuni improbi si sono fatti, tuttavia, velo e insormontabile barriera, impe-

dendo agli uomini di volgersi verso le luci del Suo Sembiante. Invochiamo Dio di scacciarli mediante la Sua sovranità e di ghermirli nella Sua possente stretta. In verità, Egli è il Signore della Forza, il Possente, il Saggio.

E inoltre dice: « Egli - glorificata sia la Sua menzione - Si rassomiglia al sole. Se innanzi a Lui fossero posti infiniti specchi, ciascuno rifletterebbe, secondo la propria capacità, lo splendore di quel sole; ma se non ve ne fosse alcuno, esso continuerebbe ancora a levarsi e a tramontare e gli specchi soltanto sarebbero velati alla sua luce. In verità, non ho mancato al Mio dovere di ammonire quelle genti e di trovare mezzi pei quali esse potessero rivolgersi verso Dio, loro Signore, e credere in Dio, loro Creatore. Se, il Di della Sua Rivelazione, tutti coloro che sono sulla terra, Gli renderanno omaggio, il Mio intimo essere si rallegrerà, poiché tutti saranno pervenuti all'apice della loro esistenza e giunti di faccia al loro Amato e avran riconosciuto, nella massima misura raggiungibile nel mondo dell'essere, lo Splendore di Colui Che è il Desio del loro cuore. Altrimenti si rattristerà l'anima Mia davvero. In verità, tutte le cose ho Io allevate per tale scopo. Come potrà dunque uomo essere da Lui escluso? Per questo ho implorato Iddio e continuerò a implorarLo. In verità Egli è vicino, pronto a rispondere. »

E ancora dice: « Rifiuteranno a quell'Albero, che non è né orientale né occidentale,¹ perfino il nome di credente, perché se così Lo chiamassero non Lo rattristerebbero. » Ha udito il tuo orecchio, o mondo, con quale abbandono dall'aurora del volere di Colui Che è l'Oriente di tutti i nomi sono state rivelate queste parole? Egli dice: « Tutti gli uomini ho educato, affinché riconoscano questa Rivelazione, eppure le genti del Bayán si rifiutano di concedere perfino il nome di credente a quell'Albero benedetto, che non appartiene né all'Oriente né all'Occidente. » Ahimè,

¹ Cf. Corano, 24 : 35.

ahimè, per ciò che Mi è accaduto! In nome di Dio! Per mano di colui che ho nutrito (Mírzá Yahyá), giorno e notte su Me si è abbattuto ciò che ha fatto gemere lo Spirito Santo e gli abitatori del Tabernacolo della Grandezza di Dio, Signore di questo meraviglioso Giorno.

Inoltre, smentendo alcuni negatori, Egli dice: « Poiché nessuno conosce il tempo della Rivelazione, eccetto Dio. In qualsiasi istante appaia tutti devono riconoscere il Punto della Verità e render grazie a Dio. » Coloro che da Me si sono allontanati, hanno parlato come parlarono i seguaci di Giovanni (il Battista); perché essi pure protestarono contro Colui Che era lo Spirito (Gesù), dicendo: « Non è finita la dispensazione di Giovanni; perché dunque sei venuto? » Ora, anche coloro che Ci hanno ripudiato, ancorché non Ci abbiano mai conosciuto e abbiano totalmente ignorato gli elementi essenziali di questa Causa, che non sanno da Chi procede e che cosa significa, hanno parlato in modo tale da far sospirare e gemere il creato intero. Per la Mia vita! Il mutolo non potrà mai affrontare Colui Che in Sé incarna il regno della parola. Temete Dio, o genti, e studiate ciò che è stato inviato, secondo verità, nell'ottavo capitolo del sesto Váhíd del Bayán, e non siate di coloro che si sono sviati. Come Egli ha comandato: « Leggano questo Capitolo ogni diciannove giorni, acché, per avventura, al tempo della rivelazione di Colui Che Dio manifesterà, non siano velati a causa di considerazioni estranee ai versetti, che sono stati e sono tuttora la più ponderosa fra tutte le prove e le testimonianze. »

Giovanni, figlio di Zaccaria, disse quel che ha detto il Mio Araldo: « ... dicendo: Ravvedetevi, perciocché il regno de' cieli è vicino... Ben vi battezzo Io con acqua, a penitenza; ma Colui Che viene dietro a Me è più forte di Me, le cui suole Io non sono degno di portare. »¹ Perciò, in segno di umiltà e sottomissione, il Mio Araldo disse:

¹ Matteo, 3 : 2,11.

« L'intero Bayán è solo una foglia tra le foglie del Suo Paradiso.» E inoltre dice: « Io sono il primo ad adorarLo, e Mi glorio della Mia affinità a Lui.» Eppure, o uomini, le genti del Bayán hanno agito in modo tale che Dhi'l-Jawshan e Ibn-i-Anas e Asbahí hanno cercato e cercano tuttora, per quegli atti, rifugio presso Dio. Notte e dì, al cospetto di tutte le religioni, questo Vilipeso S'è prodigato in ciò che conduce all'esaltazione della Causa di Dio, mentre quegli uomini si sono aggrappati a ciò che è causa di danno e umiliazione.

E ancora dice: « RiconosceteLo dai Suoi versetti. Tanto più negligenti sarete nel cercare di conoscerLo, tanto più spesso il velo di fuoco che vi avvolgerà. » O voi che, fra i seguaci del Bayán, da Me vi siete discostati! Riflettete su queste sublimi parole sgorgate dalla scaturigine della favella di Colui Che è il Punto del Sapere. Ascoltate ora queste parole. Egli dice: « Quel Giorno, rivolto ai seguaci del Bayán, l'Astro della Verità reciterà questa Sura del Corano: "Dì: O negatori! Io non adoro quel che voi adorate, né voi adorate quel che Io adoro; ed Io non venero quel che voi venerate, né voi venerate quel ch'Io venero; voi avete la vostra religione, Io la Mia."»¹ Benevolo Iddio! Nonostante queste limpide dichiarazioni e queste prove luminose e risplendenti, ognuno è intento al proprio vano immaginare, immemore del Desío del cuore, come se un velo da Lui lo separasse. O voi che avete tralignato! Scuotetevi dal sonno dell'incuria e porgete orecchio a queste parole del Mio Araldo. Egli dice: « L'albero dell'affermazione, ove da Lui s'allontani, è considerato albero della negazione; e l'albero della negazione, ove a Lui si volga, è considerato albero dell'affermazione. » E inoltre dice: « Dovesse alcuno avanzare la pretesa di una Rivelazione senza esibire prova, non protestate e non rattristatelo. » In breve, notte e giorno, questo Vilipeso ha proferito le

¹ Corano, Sura 109.

parole: « Di: O negatori! », ¹ acché, per avventura, ciò fosse mezzo per destare le genti e ornarle con l'ornamento dell'equità.

E ora medita su queste parole che spargono un'aura di disperazione, nella Sua accorata invocazione a Dio, Signore dei mondi. Egli dice: « Glorificato sii Tu, o Mio Dio! Attesta Tu che mediante questo Libro ho stretto con tutto il creato un patto riguardante la Missione di Colui Che Tu manifesterai, ancor prima di stringere quello relativo alla Mia Missione. Come testimoni, siete bastevoli Tu e coloro che han creduto nei Tuoi segni. In verità Mi basti. In Te ho riposto la Mia fiducia, e Tu, per certo, di tutte le cose tieni conto. »

Altrove dice: « O Specchi simili al Sole! Guardate il Sole della Verità. Voi, infatti, ne dipendete, se solo lo capiste. Siete tutti quali pesci guizzanti nelle acque del mare, ma ve ne schermite, pur chiedendo da che cosa dipendete.» E inoltre dice: « Con te Mi dolgo, o Specchio della Mia generosità, di tutti gli altri specchi. Mi guardano tutti attraverso i loro propri colori.» Queste parole furono inviate dalla Sorgente della Rivelazione del Generosissimo e indirizzate a Siyyid Javád, conosciuto come Karbilá'í. Dio attesta e il mondo Mi rende testimonianza che questo Siyyid fu fedele a questo Vilipeso e scrisse una dettagliata confutazione contro coloro che da Me si sono allontanati. Inoltre, due comunicazioni attestanti la Rivelazione dell'Unico Vero, nelle quali sono chiare e manifeste le prove che egli si è allontanato da tutto fuorché da Lui, furono da Noi inviate a Haydar-'Alí. La calligrafia del Siyyid è inequivocabile e ben nota. Ciò facemmo, affinché i negatori potessero giungere alle vive acque del riconoscimento e i traviati essere illuminati dalla luce della conversione. Dio Mi è testimone che questo Vilipeso non ha avuto altro

¹ Corano, 109 : 1.

intento che trasmettere la Parola di Dio. Benedetti gli equi e mal incolga a coloro che si son traviati. Coloro che da Me si sono discostati più volte hanno complottato e agito perfidamente in vari modi. Una volta si sono impadroniti di una fotografia di questo Siyyid e l'hanno attaccata su un foglio assieme ad altre, sormontate dal ritratto di Mirzá Yahyá. In breve, per smentire l'Unico Vero, sono ricorsi a tutti i mezzi. Di: « Il Vero è giunto palese come dardeggiante sole: peccato che sia venuto nella città dei ciechi! » Il Siyyid or ora menzionato ammonì i negatori e li invitò presso l'Orizzonte Più Sublime, ma non riuscì ad imprimere nulla su queste pietre che non ricevono impronta alcuna. Di lui dissero cose per le quali cerco rifugio in Dio - sia esaltata la Sua gloria. Le suppliche che egli inviò a questa Santa Corte sono ora nelle Nostre mani. Felici gli equanimi!

Medita ora sulle lagnanze del Punto Primo contro gli Specchi, acché, per avventura, gli uomini possano ridestarsi, volgendosi dalla sinistra delle oziose fantasie e delle illusioni verso la destra della fede e della certezza, e divenire edotti di quello da cui un velo li separa. È allo scopo di riconoscere questa Suprema Causa, infatti, che sono venuti dal mondo dell'inesistenza al mondo dell'essere. Egli dice inoltre: « A Lui consacra, o mio Dio, quest'Albero tutto, acché da esso si riveli ogni frutto in esso da Dio creato per Colui mediante il Quale Iddio ha voluto rivelare tutto quel che Gli aggrada. Per la Tua gloria! Non ho desiderato che quest'Albero mai portasse ramo, foglia o frutto che non si prosternasse innanzi a Lui il dì della Sua Rivelazione, e che si rifiutasse di lodarTi per Suo tramite, come si conviene alla gloria della Sua gloriosissima Rivelazione e alla sublimità del Suo sublime Occultamento. E se Tu, o mio Dio, in Me vedrai ramo, foglia o frutto che non si sia prosternato innanzi a Lui il dì della Sua Rivelazione, taglialo, o mio Dio, da quell'Albero, perché non appartiene a Me e a Me non tornerà. »

O genti del Bayán! Giuro su Dio! Questo Vilipeso non ha inteso altro che manifestare la Causa che Gli fu ordinato di rivelare. Se rivolgeste a Lui le orecchie dello spirito, udreste da ogni arto e membro e vena e perfino da ogni singolo capello di questo Vilipeso, ciò che scuoterebbe e rapirebbe in estasi le Superne Schiere e il mondo del creato.

O Hádí! Il cieco fanatismo del passato ha trattenuto le sventurate creature lungi dalla Retta Via. Medita sulla setta sciita. Per milleduecento anni hanno gridato: « O Qá'im! » ma alla fine tutti pronunciarono la Sua sentenza di morte e Gli inflissero il martirio, nonostante che credessero nell'Unico Vero - sia esaltata la Sua gloria - e nel Suggello dei Profeti e nei Suoi Eletti, e Li accettassero, e Li riconoscessero. È ora necessario riflettere un istante affinché per avventura si possa scoprire ciò che è sopravvenuto fra l'Unico Vero e le Sue creature e render noti i fatti che sono stati cagione di protesta e di diniego.

O Hádí! Abbiamo udito il lamento dei pulpiti sui quali, come tutti sanno, i teologi del tempo di questa Rivelazione son saliti, e dai quali hanno maledetto l'Unico Vero e inflitto a Colui Che è l'Essenza dell'Essere e ai Suoi compagni cose che mai occhi nel mondo hanno veduto od orecchi udito. Tu hai ora chiamato e ancora chiami le genti, pretendendo di essere Suo vicario e specchio, ancorché ignori questa Causa, non essendo mai stato in Nostra compagnia.

Tutti sanno che Siyyid Muhammad non era altro che uno dei Nostri servitori. Nei giorni in cui, per richiesta del Governo Imperiale Ottomano, Ci recammo nella Capitale, egli Ci accompagnò. In seguito commise cose che - lo giuro su Dio - hanno fatto piangere la penna dell'Altissimo e gemere la Sua Tavola. Perciò lo cacciammo via; dopodiché egli si mise in combutta con Mírzá Yahyá, facendo ciò che mai tiranno fece. Lo abbandonammo dicendogli: « Vattene, o ignavo! » Dopo che queste parole fu-

rono pronunziate, egli si affiliò all'ordine dei Mawlaví e con loro rimase fino al momento in cui Ci fu chiesto di partire.

O Hádí! Non sopportare di farti strumento per la diffusione di nuove superstizioni e rifiutati di fondare un'altra setta ancora, simile a quella degli sciiti. Pensa a tutto il sangue che fu sparso. Il primo anno, e gli anni successivi, tu e altri, che hanno la pretesa di essere sapienti, e anche i teologi sciiti avete, tutti, maledetto l'Unico Vero e decretato che il Suo santissimo sangue fosse versato. Temi Iddio, o Hádí! Non permettere che gli uomini siano ancora afflitti dalle vane illusioni del passato. Temi Dio e non essere di coloro che agiscono iniquamente. In questi giorni abbiamo sentito che hai tentato di impadronirti di ogni copia del Bayán e di distruggerla: questo Vilipeso ti chiede di abbandonare tale idea per amor di Dio. La tua intelligenza e il tuo giudizio non hanno superato, né ora né mai, l'intelligenza e il giudizio di Colui Che è il Principe del Mondo. Dio attesta e Mi è testimone che questo Vilipeso non ha mai studiato il Bayán né preso visione del suo contenuto. Nondimeno è chiaro, risaputo e indubitabile che Egli ha disposto che il Libro del Bayán sia la base delle Sue opere. Temi Dio e non t'immischiare in faccende che di gran lunga ti trascendono. Per milleduecento anni, coloro che a te si rassomigliano hanno tormentato gli sventurati sciiti negli abissi delle oziose fantasie e delle vane illusioni. Infine, il Giorno del Giudizio, avvennero cose contro le quali gli oppressori del passato hanno cercato rifugio presso l'Unico Vero.

Comprendi ora l'implorazione di Colui Che è il Punto, espressa nelle Sue parole. Egli supplica Dio che, dovessero su questo Albero - che è il Suo Essere benedetto - spuntare frutti, foglie e rami che non credessero in Lui, Egli immediatamente li recida. E inoltre dice: « Se qualcuno facesse una dichiarazione, pur non suffragandola con una qualunque prova, non respingetelo. » Ma ora, sebbene Egli

abbia il suffragio di cento libri, tu Lo hai respinto, rallegrandotene!

Ti ripeto ancora l'invito a esaminare a fondo ciò che è stato rivelato. In questa Rivelazione, le brezze della favella non devono paragonarsi a quelle delle ere passate. Questo Vilipeso è stato perennemente afflitto e non ha trovato luogo sicuro ove esaminare gli scritti di Colui Che è l'Eccelso (il Báb) o di chiunque altro. Circa due mesi dopo il Nostro arrivo in 'Iráq, secondo gli ordini di Sua Maestà lo Sciá di Persia - possa Dio assisterlo - Mírzá Yahyá Ci raggiunse. Gli dicemmo: « Noi siamo stati qui mandati in ottemperanza agli ordini del Re; è consigliabile che tu rimanga in Persia. Manderemo Nostro fratello Mírzá Músá in altro luogo. Non avendo il decreto reale menzionato i vostri nomi, potete levarvi e servire in qualche modo.» Successivamente, questo Vilipeso lasciò Baghdád e per due anni Si ritirò dal mondo. Al Nostro ritorno, trovammo che egli non era partito, ma aveva rimandato la partenza. Questo Vilipeso ne fu molto rattristato. Dio attesta e Ci è testimone che Ci siamo sempre prodigati per propagare questa Causa. Né catene, né legami, né ceppi, né prigionie sono riusciti a impedirCi di rivelare il Nostro Essere. In quella terra proibimmo ogni misfatto e ogni azione empia e indecorosa. Notte e dì, abbiamo inviato in ogni luogo le Nostre Tavole. Non abbiamo avuto altro intento se non quello di edificare le anime degli uomini e di esaltare la Parola benedetta.

Affidammo ad alcune persone lo specifico incarico di raccogliere gli scritti del Punto Primo. Quando ciò fu fatto, invitammo Mírzá Yahyá e Mírzá Vahháb-i-Khurásání, noto come Mírzá Javád, ad incontrarsi in un certo luogo. Secondo le Nostre istruzioni, essi completarono il compito di trascrivere due copie delle opere del Punto Primo. Giuro su Dio! A causa dei Suoi costanti impegni con gli uomini, questo Vilipeso non ha guardato questi libri, né ha mai posato gli occhi su questi scritti. Quando partimmo, essi

erano nelle mani di quelle due persone. Ci si accordò che sarebbero stati affidati a Mírzá Yahyá, il quale si sarebbe recato in Persia e li avrebbe divulgati in tutto il Paese. Per richiesta dei Ministri del Governo Ottomano, questo Vilipeso Si trasferì nella loro capitale. Giunto a Mossul, trovammo Mírzá Yahyá che, partito prima di Noi, là Ci attendeva. In breve, lasciati i libri e gli scritti a Baghdád, egli venne a Costantinopoli, unendosi a questi servi. Dio è ora testimone delle cose che accaddero a questo Vilipeso, perché dopo tutti i Nostri strenui sforzi, egli (Mírzá Yahyá) abbandonò gli scritti unendosi agli esiliati. Questo Vilipeso fu a lungo oppresso da infinita pena, fino al momento in cui per vie che nessuno, eccetto l'unico vero Dio, conosce, spedimmo gli scritti in altro luogo e in altro Paese; infatti, in 'Irâq è necessario controllare attentamente ogni mese tutte le carte, perché altrimenti si deteriorano e si distruggono. Ma Dio li preservò e li fece giungere in un luogo da Lui preordinato. In verità, Egli è il Protettore, il Soccorritore.

Ovunque questo Vilipeso andasse, Mírzá Yahyá Lo seguì. Tu stesso sei testimone e ben sai che tutto quello che si è detto è la verità. Ma il Siyyid di Isfáhán lo abbindolò subdolamente ed insieme commisero atti che furono cagione di grandissima costernazione. Dovresti informarti dai funzionari del governo su come Mírzá Yahyá si comportò in quella terra. A parte tutto questo, ti scongiuro in nome di Dio, l'Unico, l'Incomparabile, il Signore della Forza, l'Onnipossente, di esaminare attentamente le comunicazioni indirizzate in suo nome al Punto Primo, affinché tu possa vedere chiaro come il sole le prove di Colui Che è la Verità. Inoltre, dalle parole del Punto del Bayán - possano tutte le anime, fuorché la Sua, essere sacrificate per amor Suo - promanò quel che nessuno schermo può oscurare e che né i veli della gloria né quelli interposti da coloro che si sono traviati possono nascondere. I veli sono stati, per certo, squarciati dalle dita del volere del tuo Si-

gnore, il Forte, Colui Che tutto soggiòga, l'Onnipotente. Sì, orrenda è la sorte di coloro che Mi hanno invidiato e calunniato. Poc'anzi si affermò che tu hai attribuito ad altri la paternità del Kitáb-i-Íqán e di altre Tavole. Giuro su Dio! Questa è una grave ingiustizia. Gli altri sono incapaci di comprenderne il significato, tanto più di rivelarli!

Hasan-i-Mázindaráni aveva con sé settanta Tavole. Dopo la sua morte, però, esse non furono consegnate ai loro destinatari, bensì affidate a una delle sorelle di questo Vilipeso, la quale, senza alcun motivo, da Me si era allontanata. Dio sa cosa fu delle Sue Tavole! Questa sorella non ha mai vissuto con Noi. Giuro per il Sole della Verità che, dopo questi avvenimenti, ella non vide mai più Mirzá Yahyá e non conobbe la Nostra Causa, perché in quei giorni si era allontanata da Noi. Ella viveva in un quartiere e questo Vilipeso in un altro. Tuttavia in segno del Nostro tenero amore, affetto e misericordia, pochi giorni prima di partire visitammo lei e sua madre, acché, per avventura, ella potesse bere le vive acque della fede e conseguire ciò che l'avrebbe tratta presso Dio, in questo giorno. Dio ben sa e Mi fa fede ed ella pure lo attesta, che oltre a ciò non ebbi altro pensiero. Infine - sia lodato Iddio - mercé la Sua grazia, ella vi pervenne e fu adornata con l'ornamento dell'amore. Ma dopo che fummo esiliati e che lasciammo l'Iráq per Costantinopoli, non ne sapemmo più nulla. Successivamente alla Nostra separazione nella Terra di Tá (Tihrán), cessammo d'incontrare Mírzá Ridá-Qulí, Nostro fratello, e di lei non Ci pervenne più alcuna particolare notizia. Nei primi tempi vivevamo tutti nella stessa casa, che più tardi fu venduta all'asta, per una somma insignificante; l'acquistarono i due fratelli Farmán-Farmá e Hisámu's-Saltanih, i quali se la spartirono. Dopo questo fatto Ci separammo da Nostro fratello: egli prese dimora nei pressi dell'ingresso del Masjid-i-Sháh, mentre Noi Ci accasammo nei pressi della Porta di Shimírán. Da quel momento, però, quella sorella assunse verso di Noi, senza

alcun motivo, un atteggiamento ostile. Questo Vilipeso non fece mai motto. Orbene, la sorella di questo Perseguitato condusse la figlia del Nostro defunto fratello Mírzá Muhammad-Hasan - a lui la gloria, la pace e la misericordia di Dio - la quale era stata promessa in matrimonio al Più Grande Ramo ('Abdu'l-Bahá), da Núr a casa sua e quindi in altro luogo. Alcuni dei Nostri compagni ed amici in varie località se ne lamentarono, essendo quello un atto assai offensivo che tutti gli amati di Dio disapprovarono. Strano che Nostra sorella l'abbia condotta a casa sua, disponendo poi che fosse mandata altrove! Ciononostante questo Vilipeso rimase ed è tuttora calmo e silenzioso. Una parola, però, fu detta per tranquillizzare i Nostri amati. Dio attesta e Mi è testimone che tutto ciò che si è detto è vero e fu raccontato con sincerità. Nessuno dei Nostri amati, in questi Paesi o in quella terra, poteva credere Nostra sorella capace di un atto così contrario alla decenza, all'affetto e all'amicizia. Dopo questo evento, visto che la via era stata sbarrata, essi si comportarono nel modo che tu e gli altri ben conoscete. Deve perciò essere chiaro che profondo fu il dolore arrecato da tale azione a questo Vilipeso. In seguito ella unì i suoi destini a quelli di Mírzá Yahyá. Di lei Ci giungono ora notizie contrastanti e non è chiaro cosa stia dicendo o facendo. Imploriamo Dio - benedetto e glorificato Egli sia - di farla tornare a Lui e di aiutarla a pentirsi innanzi alla porta della Sua grazia. In verità, Egli è il Possente, il Clemente; in verità, è l'Onnipossente, il Perdonatore.

In un'altra occasione Egli, inoltre, dice: « S'Egli apparisse in questo stesso istante, Io sarei il primo ad adorarLo e il primo ad inchinarMi innanzi a Lui. » Siate eque, o genti! Con ciò l'Eccelso (il Báb) intendeva procurare che la vicinanza della Rivelazione non tenesse gli uomini lungi dalla Legge divina e sempiterna, come i compagni di Giovanni (il Battista) ai quali fu impedito di riconoscere Colui Che è lo Spirito (Gesù). Più volte Egli ha detto: « Non

permettete che il Bayán e tutto ciò che in esso è stato rivelato vi nasconda l'essenza dell'Essere, il Signore del visibile e dell'invisibile. » Chi, dopo quest'ordine perentorio, si aggrappa al Bayán è certo uscito dall'ombra dell'Albero benedetto ed esaltato. Siate eque, o genti, e non siate tra gl'incuranti.

E ancora dice: « Non permettete che i nomi vi separino, come un velo, da Colui Che ne è il Signore, sia pure il nome del Profeta, perché quel nome non è altro che una creazione della Sua parola.» E, nel settimo capitolo del secondo Váhíd, dice: « O genti del Bayán! Non agite come i seguaci del Corano, perché se così farete, saranno vanificati i frutti della vostra notte. » E inoltre Egli - glorificata sia la Sua menzione - dice: « Se giungerai alla Sua Rivellazione e Gli obbedirai, avrai mostrato il frutto del Bayán; altrimenti, sarai indegno di menzione innanzi a Dio. Abbi pietà di te stesso. Se non aiuterai Colui Che è la Manifestazione della Signoria di Dio, almeno non essere per Lui cagione di tristezza. » E ancora Egli - magnificato sia il Suo stadio - dice: « Se non giungerai alla presenza di Dio, almeno non affliggere il Suo Segno. Egli rinuncerà al tornaconto di coloro che accettano il Bayán, purché voi rinunciate a ciò che possa nuocerGli. So bene, però, che vi rifiuterete di farlo. »

O Hádí! Pare che sia a cagione di queste chiarissime asserzioni che tu hai deciso di distruggere il Bayán. Porgi orecchio alla voce di questo Vilipeso e rinuncia a questo sopruso, che ha fatto tremare le colonne del Bayán. Non sono stato né a Chihríq né a Mákú. Sono state oggi propagate fra i tuoi discepoli affermazioni simili a quelle proferte dagli sciiti, i quali hanno detto che il Corano è incompleto. Anche costoro sostengono che questo Bayán non è l'originale. Il manoscritto di Siyyid Husayn esiste ancora, come la copia trascritta da Mirzá Ahmad.

Consideri perseguitato uno che in questo mondo, non ha mai ricevuto un solo colpo e che è stato sempre attor-

niato da cinque ancelle di Dio? E muovi contro l'unico Vero, il quale dai Suoi verdi anni fino ad oggi è stato nelle mani dei nemici e ha subito le peggiori sciagure del mondo, accuse tali quali neppure gli Ebrei imputarono a Cristo? Ascolta la voce di questo Vilipeso e non essere di coloro che sono in gran distretta.

E inoltre dice: « Quanti fuochi Iddio tramuterà in luce, mediante Colui Che Dio manifesterà e quante luci saranno, per Suo tramite, trasformate in fuoco! Vedo la Sua apparizione come il sole in mezzo al cielo e la scomparsa di tutto come quella delle notturne stelle all'apparir del giorno. » Hai orecchi, o mondo, con cui udire la voce dell'Unico Vero e giudicare equamente questa Rivelazione per cui, non appena essa apparve, il Sinai esclamò: « Colui Che conversò su Me è giunto con segni evidenti e prove luminose, malgrado tutti gl'incuranti che hanno tralignato e i mendaci detrattori che avrebbero voluto spegnere la luce di Dio¹ con le calunnie e cancellare i Suoi segni con la loro malizia. Costoro, in verità, sono fra quelli che nel Libro di Dio, Signore dei mondi, hanno agito iniquamente. »

E inoltre dice: « Il Bayán è, dal principio alla fine, depositario di tutti i Suoi attributi e forziere sia del Suo fuoco sia della Sua luce. » Gran Dio! L'anima è trasportata dalla fragranza di questa parola, poiché, con infinita tristezza, Egli esprime ciò che percepisce. Similmente, Egli dice alla Lettera del Vivente, Mullá Báqir - a lui la gloria e il tenero amore di Dio: « Forse fra Otto anni, il giorno della Sua Rivelazione, tu potrai giungere alla Sua presenza. »

Sappi, o Hádí, e sii di coloro che ascoltano. Giudica equamente. I compagni di Dio e i testimoni di Colui Che è la Verità sono stati, per lo più, martirizzati. Tu, però, sei ancora in vita. Come mai sei stato risparmiato? Giuro su

¹ Cf. Corano, 9 : 32.

Dio! È per il tuo diniego, mentre la causa del martirio delle anime benedette fu la loro confessione. Ogni persona giusta e imparziale lo confermerà, poiché causa e motivo di entrambe le cose sono chiari ed evidenti come il sole.

E inoltre, rivolgendosi a Dayyán, che fu perseguitato e martire, Egli dice: « Riconoscerai quello che vali, mediante le parole di Colui Che Dio manifesterà. » Inoltre, con le parole: « O tu che sei la terza Lettera a credere in Colui Che Dio manifesterà! » affermò che egli sarebbe stato la terza Lettera a credere in Colui Che Dio manifesterà. E inoltre dice: « Ma, se lo vorrà, Iddio ti farà conoscere tramite le parole di Colui Che Dio manifesterà. » Dayyán che, secondo le parole di Colui Che è il Punto - possano le anime di tutti eccetto la Sua esser sacrificate per amor Suo - è depositario della fiducia dell'unico vero Dio - sia esaltata la Sua gloria - e scrigno delle perle della Sua sapienza, subì per mano loro martirio sì crudele che le Celesti Schiere trassero gemiti e lamenti. È a lui che Egli (il Báb) aveva insegnato la sapienza celata e preservata affidandogliela con queste Sue parole: « O tu che sei chiamato Dayyán! Questa è una Sapienza celata e preservata. Te l'abbiamo portata, e te l'affidiamo quale titolo d'onore da parte di Dio, poiché puro è l'occhio del tuo cuore. Ne apprezzerai il valore e ne avrai cara l'eccellenza. Dio, in verità, S'è degnato di conferire al Punto del Bayán una Sapienza celata e preservata, il cui uguale, prima di questa Rivelazione, Dio non ha mai inviato. E più preziosa, al giudizio di Dio - glorificato Egli sia - di ogni altra sapienza. In verità, Egli ne ha fatta Sua testimonianza, così come ha fatto Sua testimonianza dei versetti. » Quell'essere oppresso, che fu depositario della sapienza di Dio, soffrì il martirio con Mírzá 'Alí-Akbar, uno dei congiunti del Punto Primo - a lui la gloria e la misericordia di Dio - e con Abu'l-Qásim-i-Káshí e parecchi altri, per effetto della sentenza pronunciata da Mírzá Yahyá.

O Hádí ! Il suo libro, che egli ha intitolato "Mustay-

qiz", è in tuo possesso. Leggilo. Anche se l'hai già visto, riesaminalo, acché, per avventura, tu possa conquistare un alto seggio sotto il baldacchino della verità.

Inoltre Siyyid Ibráhím, al cui riguardo dalla Penna del Punto Primo - magnificato sia la Sua parola - fluì questo detto: « O tu che sei menzionato come Mio amico nelle Mie scritture, Mio ricordo nei Miei libri, dopo le Mie scritture, e Mio nome nel Bayán » - quest'uomo, assieme a Dayyán fu da lui (Mirzá Yahyá) soprannominato “ padre d'iniquità ” e "padre di calamità". Giudica equamente l'orrenda sorte di questi oppressi, nonostante che uno di essi fosse al suo servizio e l'altro suo ospite. In breve, giuro su Dio, gli atti che commise furono tali che la Nostra Penna ha vergogna di narrarli.

Rifletti un istante sull'onta arrecata al Punto Primo. Considera ciò che avvenne. Quando questo Vilipeso, dopo due anni d'isolamento, durante i quali vagò per balze e lande desolate, ritornò a Baghdád, per intervento di alcuni che a lungo Lo avevano cercato in quelle plaghe solitarie, venne a trovarLo un certo Mírzá Muhammad-'Alí di Rasht, il quale riferì davanti a una gran folla ciò che era stato perpetrato contro l'onore del Báb, cosa che ha veramente suscitato profondo dolore in ogni terra. Gran Dio! Come hanno potuto approvare questo alto tradimento? In breve, imploriamo Dio di aiutare gli autori di questo atto a pentirsi e a ritornare a Lui. In verità, Egli è il Soccorritore, l'Onnisciente. In quanto a Dayyán - a lui la gloria e la misericordia di Dio - egli giunse alla Nostra presenza, secondo quanto la Penna del Punto Primo aveva rivelato. Preghiamo Dio di aiutare gl'incuranti a volgersi a Lui, e coloro che hanno girato le terga a dirigersi verso di Lui, e i negatori a riconoscere questa Causa, per cui, non appena apparve, tutte le cose create proclamarono: « Colui Che fu celato nel Forziere della Sapienza e menzionato dalla Penna dell'Altissimo nei Suoi Libri, Scritture, Pergamene e Tavole è giunto. »

A questo proposito, si è ritenuto necessario ricordare alcune tradizioni che sono state tramandate riguardanti la benedetta e onorata città di 'Akká, acché, per avventura, o Hádí, tu possa cercare una via verso la verità e una strada che conduca a Dio.

Nel nome di Dio, il Compassionevole, il Misericordioso.

Ciò che segue è stato tramandato sui meriti di 'Akká, del mare e di 'Aynu'l-Baqar (fonte della Vacca) che si trova in 'Akká:

'Abdu'l -'Azíz, figlio di 'Abdu's-Salám ci riferisce che il Profeta - a Lui le benedizioni e il saluto di Dio - ha detto: « 'Akká è una città della Siria, alla quale Iddio ha mostrato la Sua speciale misericordia. »

Ibn-i-Mas'úd - possa Dio in lui compiacersi - ha affermato: « Il Profeta - a Lui le benedizioni e il saluto di Dio - ha detto: " Tra tutte le spiagge la migliore è quella di Askelon, e 'Akká, in verità, è meglio di Askelon, e così i meriti di 'Akká sono maggiori di quelli di Askelon e di tutte le altre spiagge, come i meriti di Muhammad sono maggiori di quelli di tutti gli altri Profeti. Vi do notizia di una città in Siria sita fra due montagne, nel mezzo di una prateria, chiamata 'Akká. In verità, a colui che vi entrerà, con brama e desiderio di visitarla, Dio perdonerà i peccati, passati e futuri. E di colui che se ne allontanerà altrimenti che come pellegrino, Dio non benedirà la partenza. Ivi si trova una fonte chiamata Fonte della Vacca. A chiunque ne berrà un sorso, Dio inonderà di luce il cuore e lo proteggerà dal sommo terrore il Dì della Resurrezione." »

Anas, figlio di Málik - possa Dio in lui compiacersi - ha detto: « L'Apostolo di Dio - a Lui le benedizioni e il saluto di Dio - ha detto: "Presso le rive del mare c'è una città sospesa sotto il Trono, chiamata 'Akká. Per colui che vi abita, incrollabile e in attesa di una ricompensa da Dio - sia Egli esaltato - disporrà Iddio, fino al Dì della Resur-

rezione, la mercede di coloro che hanno pazientato, e si sono alzati e inginocchiati e prosternati al Suo cospetto. »

Ed Egli - a Lui le benedizioni e il saluto di Dio - ha detto: « Vi annuncio una città in riva al mare, candida, il cui candore è caro a Dio - esaltato Egli sia! Essa si chiama 'Akká. Colui che è stato punto da uno dei suoi insetti è migliore, agli occhi di Dio, di colui che ha subito un doloroso colpo sulla Sua via. E colui che vi recita l'invito alla preghiera, la sua voce salirà insino al Paradiso. E colui che vi rimarrà per sette giorni, fronteggiando il nemico, Dio lo unirà a Khidr - la pace sia con lui - e Dio lo proteggerà dal sommo terrore il Di della Resurrezione.» Ed Egli - a Lui le benedizioni e il saluto di Dio, esaltato Egli sia - ha detto: « In Paradiso vi sono principi e sovrani. I poveri di 'Akká sono i principi e i sovrani del Paradiso. È meglio un mese ad 'Akká che mill'anni altrove. »

Si dice che l'Apostolo di Dio - a Lui le benedizioni e il saluto di Dio - abbia detto: « Benedetto l'uomo che ha visitato 'Akká e benedetto colui che ha visitato i visitatori di 'Akká. Benedetto chi ha bevuto alla Fonte della Vacca e si è lavato nelle sue acque, poiché in Paradiso le damigelle dagli occhi neri bevono la canfora, che è sgorgata dalla Fonte della Vacca, dalla Fonte di Salván (Siloam) e dal Pozzo di Zamzam. Prosperi chi ha bevuto a queste fonti, e si è lavato nelle loro acque, perché Dio ha proibito al fuoco dell'inferno di toccare lui e il suo corpo, il Di della Resurrezione. »

È stato dichiarato che il Profeta - a Lui le benedizioni e il saluto di Dio - ha detto: « In 'Akká vi sono opere supererogatorie e atti benèfici che Dio ha conferito specialmente a chi Gli aggrada. E colui che in 'Akká dice: "Sia glorificato Iddio, e sia lode a Dio, e non v'è altro Dio che Dio, e Dio è il Più Grande, e non c'è potere né forza se non in Dio, il Possente, l'Eccelso" Dio gli ascriverà mille buone azioni, cancellerà mille sue cattive azioni, lo innalzerà di mille gradi in Paradiso, e perdonerà i suoi

peccati.

E a colui che in 'Akká dice: "Chiedo perdono a Dio", Dio condonerà ogni colpa. E colui che in 'Akká ricorderà Dio, al mattino e al vespro, all'alba e nottetempo, è migliore agli occhi di Dio - esaltato Egli sia - di colui che, sulla Sua via, porta armi, lance e spade! »

L'Apostolo di Dio - a Lui le benedizioni e il saluto di Dio - ha anche detto: « A chi la sera guarda il mare, e al tramonto dice "Dio è il Più Grande!", Dio condonerà i peccati, ancorché ammucchiati come cumuli di sabbia. E a chi conta quaranta ondate ripetendo "Dio è il Più Grande!" - esaltato Egli sia - Dio condonerà i peccati, passati e futuri. »

L'Apostolo di Dio - a Lui le benedizioni e il saluto di Dio - ha detto: « Colui che guarda il mare per un'intera notte è migliore di colui che trascorre due mesi interi fra Rukn e Maqám. E chi è stato allevato in riva al mare è migliore di colui che è stato allevato altrove. E chi si giace sulla spiaggia è come colui che sta ritto altrove. »

In verità, l'Apostolo di Dio - a Lui le benedizioni e il saluto di Dio, esaltato Egli sia - ha detto il vero.

GLOSSARIO

- 'Abá-Basír:** Figlio di un martire di Zanjan e martire lui stesso nella medesima città. (Dio passa nel mondo, p. 205).
- 'Abdu'l-'Azíz:** Figlio di 'Abdu's-Salám
- 'Abdu's-Salám:** Famoso prete musulmano sunnita.
- Abí-'Abdilláh:** Titolo arabo dell'Imám Ja'far-i-Sádiq, sesto Imám sciita (83-148 A.H.)
- Abú-'Alí Síná:** (980-1037 A.D.) o Avicenna. Medico e filosofo arabo, nato in Persia, noto in Occidente come l'Ippocrate e l'Aristotele degli Arabi.
- Abú-Dhar:** Abú Dhar Ghafan, pastore analfabeta che divenne uno degli onorati discepoli di Muhammad.
- Abú Ja'far-i-Túsí e Jábír:** Due musulmani che, come Mufaddal, tramandarono tradizioni dell'Imám Sádiq.
- Abu'l-Qásim-i-Káshí:** Dotto bábí di Káshán che fu assassinato a Baghdád dai seguaci di Mírzá Yahyá.
- Abú-Nasr:** Abú-Nasr Farabí, filosofo e scrittore persiano vissuto intorno al IV secolo, A.H.
- 'Ad:** Potente tribù araba, distrutta come i Thamúd, per la sua idolatria. Essa discendeva da Sem e aveva raggiunto una grande civiltà.
- Akhtar:** 'La Stella', giornale riformista persiano pubblicato a Costantinopoli e influenzato dagli azalí.
- 'Akká:** La città-prigione dove Bahá'u'lláh giunse esule il 31 agosto 1868.
- Arca Cremisi:** La Causa di Bahá'u'lláh; 'arca' è chiamata ciascuna delle Dispensazioni del passato.
- Ashraf:** Áqá Mírzá Ashraf di Ábádih, martirizzato a Isfáhán nell'ottobre 1888.
- Askelon:** Città costiera della Palestina meridionale (Giudici 14,19).
- Assemblea:** L'assemblea dei rappresentanti del popolo, ossia il Parlamento.
- 'Aynu'l-Baqar:** Antica fonte di 'Akká.
- 'Azim:** Credente al quale il Báb rivelò il nome e l'avvento di Bahá'u'lláh (Dio passa nel mondo, p. 28).
-
- Báb:** L'Araldo della Fede (1819-1850).
- Bábí:** Seguaci del Báb.
- Badí':** (« meraviglioso ») (« creatura nuova » n.d.t.) Áqá Buzurg del Khurásán latore della Tavola allo Sciá (Dio passa nel mondo, p. 205).

Balál - « **Sín** » e « **Shín** »: Schiavo etiope, uno dei primi seguaci dell'Islám. Il Profeta gli affidò l'incarico di invitare i fedeli alla preghiera e perciò egli divenne il primo mu'adhhdhín dell'Islám. Poiché balbettava e pronunciava la lettera araba 'shín' come se fosse 'sín', non poteva declamare correttamente l'invito, ma la perfezione del suo cuore compensava quel difetto di pronuncia.

Bayán: La principale opera dottrinarica del Fondatore della Dispensazione Bábi.

Carmelo: Montagna israeliana dove Bahá'u'lláh piantò la tenda e dove oggi si trova il Mausoleo del Báb.

Dayyán: Titolo dato dal Báb ad Asadu'lláh di Khuy, devoto e illustre credente, il terzo che riconobbe il vero stadio di Bahá'u'lláh prima della Sua Dichiarazione; assassinato a Baghdád dai seguaci di Mírzá Yahyá (Araldi dell'Aurora, p. 284).

Dhí'l-Jawshan: In arabo significa 'corazzato', è un titolo di Mullá 'Abdu'lláh, l'arci-assassino dell'Imám Husayn.

Farmán-Farmá: Titolo del principe Husayn 'Alí Mírzá, nipote di Fath -'Alí Sháh.

Gente di Babá: I seguaci di Bahá'u'lláh.

Hádi: Vedi Mírzá Hádi.

Hájí Muhammad-Ridá: Onorato bahá'í di Ishqábád, martirizzato nel 1889.

Hájí Nasír: (di Kázim) uno dei martiri di Shaykh Tabarsí (vedi in Traveler's Narrative, p. 307).

Hájí Shaykh Muhammad-'Alí: Mercante bábi di Qazvín, Persia, che abitava a Istanbul nel periodo in cui vi soggiornò Bahá'u'lláh.

Hámán: Primo Ministro di Faraone.

Hasan e Husayn: Due fratelli, onorati e ricchi cittadini di Isfáhán, siyyid, martirizzati perché erano bahá'í, per istigazione dell'Imám Jum'ih della città.

Hasan-i-Mázindarání: Uno dei primi credenti, della terra natale di Bahá'u'lláh.

Haydar-'Alí: Devoto bahá'í che, al tempo di Bahá'u'lláh e di 'Abdu'l-Bahá, viaggiò molto al servizio della Causa e subì molte persecuzioni. Morì a Haifa nel 1920 A.D. Autore di un 'interessante storia, Bihjatu's-Sudúr.

Hill e Haram: Haram significa 'santuario'; si riferisce a due aree circostanti la Kaaba dove è proibito uccidere per vendetta e anche a quattro mesi del calendario arabo durante i quali vige la medesima proibizione. Hill indica la zona e i mesi non protetti. La citazione della poesia, a p. 12, significa « il giudice mi ha condannato a morte sia in Haram sia in Hill ».

Hisamu's-Saltanih: Titolo del principe Murad Mírzá, nipote di Fath-'Alí Sháh.

Húd: Profeta inviato alla tribù di 'Ad (v.). Egli invitò il popolo ad adorare un solo Dio, ma fu respinto (Corano, 7:63-70 ecc.).

Husayn: Figlio di 'Alí; terzo Imám (A.H. 61).

Ibn-i-Anas e Asbahí = Due zelanti arabi, personalmente coinvolti nell'assassinio dell'Imám Husayn.

Ibn-i-Mas'úd: 'Abdu'lláh Ibn-i-Mas'úd, uno dei primi musulmani arabi, ai tempi di Muhammad.

Imám Jum'ih di Isfáhán: Mir Muhammad-Husayn, la « Serpe » (successore nella carica al fratello, Mir Siyyid Muhammad, che fu amico del Báb - vedi Araldi dell'Aurora). Assieme al « Lupo », . Shaykh Mubammad-Báqir, egli perseguitò i bahá'í e fu causa della morte di Mírzá Muhammad Hasan e Mírzá Muhammad-Husayn (il Re e l'Amato dei Martiri), che furono decapitati assieme.

Imám: Titolo dei dodici successori sciiti di Muhammad.

Isfáhán: Importante città nella Persia centrale.

Kaaba: Alla lettera 'cubo'; l'edificio cubico che si trova nel mezzo della Moschea della Mecca e che contiene la Pietra Nera.

Kamál Páshá: Uno dei dignitari di corte del sultano 'Abdu'l-Azíz.

Kázim: Mullá Kázim martirizzato a Isfáhán (vedi A Traveller's Narrative, p. 400, nota).

Khidr: Nome di un leggendario santo immortale (Corano, 18:62).

Khutbiy-i-Tutujíyih: Titolo di un'epistola teologica scritta dall'Imám 'Alí.

Kitáb-i-Aqdas: Il Libro Più Santo, la principale opera di Bahá'u'lláh, contenente la Sua Legge, Magna Charta del Suo Nuovo Ordine (1873).

Kitáb-i-Íqán: La più importante opera religiosa di Bahá'u'lláh, rivelata a Baghdád nel 1862,

Lavásán: Distretto rurale, sito a est di Tihrán.

Lawh-i-Fu'ád: Tavola a Fu'ád Páshá, ministro turco degli affari esteri.

Lawh-i-Ra'ís: Tavola di Bahá'u'lláh al gran visir, 'Alí Páshá.

Libro Cremisi: Il Libro del Patto di Bahá'u'lláh (Dio passa nel mondo, p. 244).

Libro di Fátimih: Il libro rivelato da Gabriele, per consolare Fátimih della morte del Padre; gli sciiti credono che ne sia in possesso il Qá'im; identificato con le Parole Celate.

Luqmán: Famoso saggio leggendario (Corano, sura 31).

Ma'ání: Allusione agli Imám, in quanto depositari dei significati occulti della Parola di Dio.

Masjid-i-Sháh: Grande moschea di Tihrán, eretta da Fath-'Alí Sháh.

Mázindarán: Provincia della Persia settentrionale.

Mírzá Ahmad: Ossia Mullá 'Abdu'l-Karím di Qazvín, devoto seguace del Báb

e di Bahá'u'lláh, amanuense del Báb. Il Báb prima di morire inviò, per suo tramite, i Propri doni ed effetti personali a Bahá'u'lláh.

Mírzá 'Alí-Akbar: Cugino da parte di padre - del Báb e intimo amico di Dayyán; assassinato dai seguaci di Mírzá Yahyá.

Mírzá Hádí Dawlat-Abádi: Noto teologo di Isfáhán; divenne un eminente seguace di Mírzá Yahyá, del quale fu poi considerato il successore.

Mírzá Husayn Khán, Mushíru'd-Dawlih: Ambasciatore persiano alla Sublime Soglia, per le cui pressioni Bahá'u'lláh fu trasferito da Baghdád a Costantinopoli (Dio passa nel mondo, pp. 148, 163).

Mírzá Músá: Fedele fratello di Bahá'u'lláh.

Mírzá Mustafá: Seguace del Báb che fu messo a morte a Tabríz poco dopo il martirio del Báb.

Mírzá Ridá-Qulí: Uno dei fratelli di Bahá'u'lláh che non Ne riconobbero lo stadio.

Mírzá Safá: Hájí Mírzá Hasan-i-Safá, complice di Mírzá Husayn Khán, nell'accanita ostilità verso Bahá'u'lláh a Costantinopoli.

Mírzá Vahháb-i-Khurásání: Noto anche come Mírzá Javád, illustre credente, che visse durante il ministero del Báb e di Bahá'u'lláh.

Mírzá Yahyá: Fratellastro più giovane e implacabile nemico di Bahá'u'lláh.

Moschea di Aqsá: Nome coranico del Tempio di Salomone a Gerusalemme.

Mufaddal: Devoto seguace dell'Imám Sádiq, che ha tramandato molte tradizioni islamiche dall'Amam.

Mullá 'Alí-Ján: Credente mázindarán, martirizzato a Tihrán (Dio passa nel mondo, p. 201).

Mullá Báqir: Nato a Tabríz, dotto, Lettera del Vivente; fu con Bahá'u'lláh a Núr, nel Mázindarán e a Badasht; sopravvisse a tutte le Lettere del Vivente.

Najaf-'Alí: Uno dei 44 superstiti di Zanján. Costoro, condotti a Tihrán, furono tutti messi a morte, tranne Najaf-'Alí, di cui un ufficiale ebbe pietà. Nuovamente arrestato, pochi anni dopo fu decapitato (vedi Dio passa nel mondo, p. 183).

Nayríz: Città della Persia meridionale vicino a Shiráz.

Niyávarán: Villaggio in cui c'è una residenza reale.

Pace minore: La pace che le nazioni instaureranno grazie ai loro sforzi; diversa dalla Più Grande Pace.

Penna di Abhá: La Penna del Gloriosissimo; cioè il potere dello Spirito Santo manifestato attraverso gli scritti del Profeta.

Prima Foglia del Paradiso: Citazione dalla Tavola di Bahá'u'lláh « Parole di Paradiso », comprendente undici sezioni numerate, chiamate 'foglie'.

Principe Shujá'u-Dawlih: Principe persiano addetto all'Ambasciata a Istanbul durante il regno del sultano 'Abdu'l-'Azíz.

Qá'im: Alla lettera 'Colui Che Si leverà', il Promesso dell'Islám.

Qárún: Cugino di Mosè che, dopo aver creduto in Lui, Gli si rivoltò contro e

fu distrutto dalla collera di Dio insieme con gli altri ribelli (Numeri, cap. 16).

Qayyúm-i-Asmá: Spiegazione della 'Sura di Giuseppe', la prima opera scritta dal Báb.

Rasht: Città nella provincia di Gílán, nella Persia settentrionale.

Sád-i-Isfáhání: il Sadru'l-Ulamá di Isfáhán, seguace di Mirzá Yahyá.

Sadrah: Il Sadratu'l-Muntahá o Roveto Ardente: 'Colui Che l'ammaestrò' cioè Dio.

Sadratu'l-Muntahá: Nome di un albero che gli antichi arabi piantavano al termine delle strade perché servisse da guida; è il simbolo della Manifestazione di Dio.

Sálih: Profeta arabo posteriore a Húd. Come Lui, esortò il Suo popolo ad adorare un solo Dio, ma fu respinto.

Salván (Siloam): Fonte della Mecca.

Sardár 'Azíz Khán: Era a Zanján con le truppe dello Sciá che attaccarono i bábí (A Traveller's Narrative, p. 181, nota).

Sciiti: Una delle due grandi sette islamiche, predominante in Persia.

Shaykh: Il « figlio del lupo » Shaykh Muhammad-Taqi, noto come Áqá Najafi, prete di Isfáhán il cui padre aveva causato la morte del Re e dell'Amato dei Martiri.

Shaykh-i-Ahsá'i: Shaykh Ahmad precursore del Báb.

Shimírán (porta di): Quartiere settentrionale di Tihrán.

Sinai: Il monte sul quale Iddio rivelò a Mosè la Sua legge.

Siyyid (di Findirisk): Famoso poeta e pensatore persiano meglio conosciuto come Mir Abu'l-Qásim Findiriskí, che visse nel XVI secolo, A.D.

Siyyid Ashraf-i-Zanjání: Martirizzato con 'Abá Basír (Dio passa nel mondo, p. 205; Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, p. 149).

Siyyid Ibráhim: Soprannominato 'Khalil' dal Báb; fido discepolo del Báb sin dai primi giorni. In seguito, a Baghdád, riconobbe il vero stadio di Bahá'u'lláh, Che lo protesse dalle mene di Mirzá Yahyá.

Siyyid Ismáil: Credente dei tempi del Báb, che sacrificò la vita per amore di Bahá'u'lláh e ricevette il titolo di 'Dhabíh'.

Siyyid Javád: noto come Karbilá'i: Educato a Karbilá, discepolo di Kázim-i-Rashtí e amico dello zio del Báb, incontrò il Báb fanciullo e in seguito divenne bábí per opera di Mullá 'Aliy-i-Bastámí. Riconobbe Bahá'u'lláh, prima della Sua Dichiarazione a Baghdád; per la sua santità era noto come 'Siyyid-i-Nür', si spense a Kirmán, Persia.

Siyyid Muhammad: L'anticristo della Rivelazione Bahá'í che istigò le malfatte di Mirzá Yahyá.

Súratu'l-Haykal: Tavola di Bahá'u'lláh, alla fine della quale seguivano le Tavole ai Re, scritte in forma di stella a cinque punte, simbolo dell'uomo.

Sura di Tawhíd: Nome della prima sura del Corano, dove si spiega unicità di Dio.

Tabarsí: Santuario a 14 miglia a sud-est di Bárfurúsh dove Quddús, Mullá Husayn e molti altri bábí furono martirizzati.

Thamúd: Antica tribù araba, cavernicola e idolatra (Corano, 7:71, 9:71).

Tíhrán: Capitale della Persia e città natale di Bahá'u'lláh.

Towa: Santa valle del Sinai (Corano, 20:10-11; Esodo, 3; 1° Re, 198).

Zamzam (pozzo o fonte di): Pozzo della Mecca, considerato sacro dai musulmani.

Zanján: Città della Persia occidentale, dove furono martirizzati 1800 bábí guidati da Mullá Muhammad-'Alí, detto Hujjat.

INDICE ANALITICO

'Abá-Basir, 51, 127
 'Abdu'l-Bahá, 119, 127
 Abí~Abdi'lláh, 78, 127
 Abramo, 72
 Abú-'Alí Síná (Avicenna), 29, 127
 Abú-Dh̄ar, 13, 127
 Abú Ja'far-i-Túsi, 78, 127
 Abú'l-Qásim-i-Káshí, 122, 127
 Abú-Nasr, 21, 127
 'Ad, 70, 127
 Adamo, 13
 Adrianopoli, 32, 92
 Akhtar, 75, 127
 'Akká, 24, 39, 47, 49, 55, 74, 83, 87, 89, 94, 101, 124-126
 Amos, profezia di, 101, 102
 Anas, figlio di Málík, 124
 Annuncio, il grande, 98, 100, 106
 Aqsá, moschea di, 42
 Armamenti, 22
 Arti e scienze, 14, 19, 23, 68
 Artigiani, 19
 Asbahí, 111, 129
 Ashraf, 51
 madre di, 51
 Askelon, 124
 Assemblea, 43
 plenaria, 22
 'Aynu'l-Baqar, 124, 125
 'Azím, 99, 127

Báb, profezie riguardanti Bahá'u'lláh, 98, 99, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 113, 115, 116, 117, 119, 120, 121, 122, 123, 127
 accenni al Suo martirio, 84, 98, 115
 Bábí, 29, 60, 127
 Badí', 51, 127
 padre di, 52-53

Baghdád, 49, 116, 117, 123
 Bahá'u'lláh, 6, 33, 85
 causa del dolore di, 17, 23-24
 Colui che conversò sul Sinai, 121
 coraggio, 59, 61
 distacco, 25, 26, 29, 31, 41
 esortazioni, 16, 17, 20-21, 27, 52, 65
 illetterato, 8, 27, 90
 intendimento, 11, 23, 24, 26, 27, 28, 31-32, 61, 112, 114, 116
 intimazione, 8, 15, 16, 27
 pazienza, 24, 26
 preghiere, 2-6, 7, 9, 13, 25, 26-27, 30, 43, 63, 66, 72, 73, 74, 97, 104
 prigionia, 14-15, 36, 39, 40, 44, 54, 55, 116
 profezie del Vangelo, adempiute, 42
 racconta, 14-16, 23-25, 36, 47-49, 50-53, 54-55, 73-74, 75-77, 86, 87, 96, 112-113, 116-119, 122-123
 rassegnazione, 53, 55, 59, 66
 riformatore, 44
 Rivelazione di, per amor di Dio, 32
 per volere di Dio, 6, 8, 27
 profetizzata, 29-30
 stadio, 1, 29, 30-31, 33, 34, 108
 tribolazioni, 12, 14-15, 17, 24, 25, 26, 36, 37, 44, 49, 55, 60, 66, 85, 87, 109-110
 vittoria, assicurata, 15
 Balál, 53, 127
 Bathá, 42, 56
 Bayán, 78, 79, 98, 99, 105, 106, 107, 109, 110, 111, 114, 115, 117, 120, 121, 122, 123, 128
 Beyrut, 74

Cammella, 58, 70, 71, 92
 Carattere, 17, 18, 19, 21, 38, 52, 53, 65, 87, 94, 95

Carmelo, 27, 101, 127
 Casa, la Più Grande, 2
 Castigo, 73, 81
 Causa di Dio, 1, 3, 17, 26, 31, 32,
 33, 34, 36, 37, 38, 41, 44, 61,
 67, 70, 71, 72, 73, 79, 85, 93,
 100, 103, 107, 110, 111, 114
 Cesare, 62
Chihriq, 120
 Cipro, 84
 Conoscenza, 23, 50, 98, 105
 Corano, 1, 70, 120
 citazioni, 1,7, 9, 29, 45, 46, 47,
 57, 59, 63, 75, 78, 79, 80,
 81, 82, 83, 99, 100, 105, 106,
 109, 111, 112, 121
 Corda Tesa, 73
 Cortesia, 11, 35
 Coscienza, 19-20
 Costantinopoli, 24, 47, 48, 73, 75,
 86, 88, 96, 117, 118
 Creazione, nuova, 106
 scopo della, 2-3, 5, 59
 Crimea, guerra di, 35
 Cristo, *vedi* Gesù Cristo

 Davide, 101
 Dayyán, Lettera del Vivente, 122,
 123, 128
 Deità, *vedi* divinità
 Devozione, 16, 20, 25, 94
Dhi'l-Jawshan, 111 128
 Di, *vedi* Giorno
 Dio, amore di, 86, 91
 attributi di, 1
 non ha compagni (o pari, o
 soci), 2, 58, 68, 70-71, 93
 dipendenza da, 2,3-4,53, 69, 79
 inconoscibilità di, 9, 30-31, 83
 misericordia di, 4, 5-6, 13, 18,
 24, 32-33, 38, 92, 103, 105
 potere di, 7,13,63,71,72-73, 85
 scopo di, 9,11

 timore di, 2, 16, 19, 21, 27, 52,
 86, 94, 95
 unità di, 2, 10, 26, 29, 30, 68,
 78-79

 Divinità, 29, 30, 77
 Dottori ebrei, 56
 Dubbiosi, 92-94

 Ebrei, 70, 121
 Equità, 9, 77, 91, 105
 Erode, 40

 Fame, cibo divino, 24
 Faraone d'Egitto, 44, 45
 Farisei, 57
 Farmán-Farmá, 118, 128
 Fatica, riduzione della, 97
 Fátimih, 56, 69, 70
 Libro di, 11, 129
 Fede, 10, 21, 27, 44, 56, 60, 67,
 80, 85, 91, 113
 Fidatezza, 20,38, 62, 65, 94, 95,
 97
 Findirisk, Siyyid di, 29, 131
 Fratellanza, 27
 Fraternità, 10, 11

 Generosità, 22
 Gente di Babá, 128
 Geremia, 100
 Gerusalemme, 101
 Gesù Cristo, 33, 34, 35, 36, 37, 40,
 56, 58, 62, 64, 70, 72, 99, 103,
 110, 119, 121
 Giacobbe, 54
 Giobbe, 54
 Gioele, 100
 Giorno, di Dio, 2, 10,13, 14, 21,
 23, 33, 75, 80, 82, 88, 92, 93,
 97, 100, 101, 103, 113
 del giudizio, 34, 81-82,115
 della Resurrezione, 24-125
 Giovanni, il Battista, 110, 119
 Giustizia, 7,8,9, 20, 21, 22, 25, 26,
 28, 37, 38, 54, 68, 73, 91,105
 Governo, obbedienza al,16-17, 18,
 38,48-49, 62-63, 68, 86, 87, 96
 Guerra santa, abrogata, 18
 Hájí Muhammad-Ridá, 54, 128
 Uájí Nasír, 50, 128
 Hájí Shaykh Muhammad-'Alí, 75,
 77, 128

Hámán, 45, 128
 Hasan e Husayn, 50, 70, 128
 Hasan-i-Mázindaráni, 118, 128
 Haydar-'Alí, 112, 128
 Hijáz, 55
 Hill e Haram, 12,128
 Hín, 107
 Hisámu's-Saltanih, 118, 129
 Húd, 70, 129

 Ibn-i-Anas, 111, 129
 Imám, 14, 30, 63, 77, 78, 79, 85, 129
 'Alí, 29, 78, 79
 Husayn, 29-30, 85, 129
 Jum'ih, 69, 129
 Sadiq, 77, 78
 Inferno, 92
 Ingiustizia, 61, 74, 75, 76
 'Iráq, 15, 17, 36, 116, 117, 118
 Isaia, 101, 102, 103
 Isfáhán, 14, 50, 69, 129
 'Ishqátád, 54
 Ishraqat, Tavola di, 18-19
 Islám, 69
 Ismaele, 70

 Jabír, 78

 Kaaba di Dio, 13, 62, 78, 97,129
 Kamál Páshá 48, 96, 129
 Kázim, 51,129
Khidr, 125, 129
Khun-bahá, 51
Khutbiy-i-Tutujíyih, 29,129
 Kitáb-i-Aqdas, 89, 90, 103, 104
 Kitáb-i-Iqán, 67, 83, 104, 118

 Lavásán, 14, 129
 Lawh-i-Burhán, 56-60, 67-71
 Lawh-i-Fu'ád, 103, 104, 129
 Lawh-i-Ra'ís, 103, 129
 Lettere del Vivente, 107, 121
 Libano, 102
 Libro di Dio,89,90,101,106,121
 Lingua universale, 96
 Lingua, del mondo, 7
 Luqmán, 74, 129

 Ma'áni, 79, 129
 Mákú, 120
 Malizia, 62, 67
 Manifestazione, 1, 9
 infallibilità della, 47
 riconoscimento della,42, 67-68
 scopo della, 9, 68
 stadio, 29, 31
 tribolazioni, 45, 64
 unità, 40, 56-57
 Mar Nero, 35
 Maria, 72
 Martiri, 50-53, 54, 60, 61, 70, 122
 Masjid-i-Sháh, 118, 129
 Matteo, 100
 Matrimonio, 34
 Mawlaví, 115
 Mázindarán, 50, 52, 54
 Medico divino, 39, 44
 Miracoli, 23
 Mírzá Ahmad, 120, 130
 Mírzá 'Alí-Akbar, 122, 130
 Mírzá Hádí Dawlat-Ábádí, 60, 61, 114, 115, 120, 121, 122, 130
 Mírzá Javád, vedi Mírzá Vahháb-i-Khurásání
 Mírzá Muhammad-'Alí, 23
 Mírzá Muhammad-Hasan, 119
 Mírzá Músá, 116, 130
 Mírzá Mustafá, 51, 130
 Mírzá Ridá Qulí, 118, 130
 Mírzá Safá, 48, 130
 Mírzá Vahháb-i-Khurásání,116, 130
 Mírzá Yahyá, 49, 61, 84, 110, 113, 114, 117, 118, 119, 122,123
 Misericordia, *vedi* Dio
 Monaci, 34
 Mondo, 38, 39
 condizioni del, 43
 malattie del, 39
 Mosè, 29, 37, 44, 45, 46, 47, 60, 81, 82, 83
 Mossul, 117
 Mufaddal, 78, 130
 Muhammad, 22, 37, 57, 64, 69, 72, 74

profezie di, 124, 126
 Mu'ínu'l-Mulk, Mirzá Muhsin
 Khán, 86
 Mullá 'Alí-Ján, 51, 130
 Mullá Báqir, Lettera del Vivente,
 121, 130
 MushÍru'd-Dawlih, MÍrzá Husayn
 Khán, 48
 Mustayqiz, 122-123

 Najaf-'Alí, 51, 130
 Napoleone III, 67
 Tavole a, 32-40, 87, 104
 conseguenza dell'atteggiamen-
 to di, verso Bahá'u'lláh, 36
 Nayríz, 62, 130
 Negatori, 111
 Niyávarán, 14, 130
 Núr, 119

 Obbedienza, al volere di Dio, 52,
 53, 54
 Onestà, 16, 87
 Orgoglio, 31, 39, 42, 43, 53

 Pace, 16, 17, 18, 20, 23, 24, 27,
 38, 53, 86, 94, 104
 pace minore, 21-22, 130
 Paolo, san, 63
 Paradiso, 56, 93, 106, 111, 125
 foglie del, 19, 20, 21, 130
 Parola di Dio, 57, 73, 77, 91
 Parola Celeste, 11-12
 Patto e Testamento di Dio, 3, 4, 5,
 25, 102
 Paura, eliminazione della, 23
 Pazienza, 18, 41, 50, 52, 88, 100,
 106
 Perdono, 33
 Persia, 24, 48, 54, 61, 68, 90, 117
 ambasciata di, 86, 87
 governo di, 16, 22
 Pietro, 13
 Porta Sublime, 48
 Poveri, 39
 Presenza di Dio, 80-83, 98, 107,
 120

 Prigione, 55, 57, 60
 la Più Grande, 30, 32, 36, 48,
 64, 72, 75
 Profezie, *vedi* Amos, Báb, Gere-
 mia, Gioele, Isaia, Muhammad
 Pudore, 19
 Purezza, 1, 16, 87, 91, 97

 Qá'im, 78, 85, 114, 131
 Qará-Guhar, 54
 Qárún, 45, 131
 Qayyúm-i-Asmá, 94, 97, 131

 Rami, figli di Bahá'u'lláh, 65
 Rasht, 50, 131
 Rawdih-khání, 85
 Re, 20, 21-22, 27-29, 31-34, 35-36,
 37, 40, 41-43, 61, 62-64, 104
 ombra di Dio, 28
 Tavola a Napoleone III, 32-40,
 67, 87, 104
 alla Regina Vittoria, 41-44
 allo Scíá di Persia, 8, 11-12,
 12-13, 27-29
 allo Zar di Russia, 40-41
 Religione, 111
 essenza della, 9-10
 indebolimento, 20
 nuova, 36
 strumento apportatore di ordi-
 ne, 20
 unità delle, 10, 44
 Resurrezione, 72, 92, 93
 Rimedio, per i mali del mondo, 44
 Rinuncia, 2
 Risolutezza, 13, 61, 68
 Rivelazione, 10, 15, 27, 30, 39, 42,
 58, 61, 66, 67, 72, 73, 75, 77,
 80, 84, 88, 89, 90, 97, 98, 99,
 100, 103, 106, 107, 108, 109,
 110, 111, 113, 119, 120, 121
 Romani, Epistola ai, 63, 64
 Roveto Ardente, 29, 34, 37, 40,
 60, 82, 90
 Russia, governo di, 26
 ministro di, 40
 zar di, 35

Sád, terra di, 50
 Sád-i-Isfáhání, 60, 131
 Sadrah, 27, 29, 131
 Salásil, 70
 Sálìh, 70, 131
 Salván, 125, 131
 Sapere, 2, 19, 34, 56, 58, 68, 77, 90, 98
 Sapienza, 26, 91, 105, 122
 Sardár 'Azíz Khán. 51
 Saron, 102
 Scìa di Persia, 14, 15, 50, 51, 54, 62, 63, 64, 68, 73, 75, 86, 88, 96, 97, 104, 116
 preghiere per lo, 63, 97, 104
 prigione dello, 54
 Tavola allo, 8, 11, 12-13, 27, 29, 51
 Scienza di Dio, 23, 74
 Scienze e arti, 14, 19, 23, 68, 77, 89-90
 Scienziati, 19
 Sciiti, vedi Setta sciita
 Segni, di Dio, 81, 92, 101, 106, 120, 121
 Serpe, 69
 Setta sciita, 84, 88, 114, 115, 120, 131
Shaykh-i-Ahsá'í, Shaykh Ahmad, 84, 131
Shimírán, 118, 131
Shíráz 89
Shujá'u-Dawlih, principe, 48, 130
 Sinai, 6, 13, 27, 29, 31, 33, 37, 40, 45, 60, 92, 102, 121, 131
 Sincerità, 27, 43, 59, 97
 Sion, 101
 Siria, terra di, 42
 Siyyid Ashraf-i-Zanjání, 51, 131
 Siyyid Husayn, 120
 Siyyid Ibráhím, 123, 131
 Siyyid Ismá'il, 53, 131
 Siyyid Javád, 112, 131
 Siyyid Muhammad, 49, 114, 117, 131
 Sorella di Bahá'u'lláh, 118-120
 Sudditi, 37
 Sultano turco, 36
 Sura di Tawhíd, 29, 131
 Súratu'l-Haykal, 32, 40, 131
 Tabarsí, 62, 131
 Tavole, del Báb, 118,
 di Bahá'u'lláh, 8, 9, 11, 12-13, 16-19, 19-21, 25-26, 27-29, 32-39, 40-41, 42-44, 56-60, 65, 67-71, 72, 87, 92-94, 95, 116
 Tajallí, tavola di, 19
 Teologi, 11, 12, 29, 54, 57, 60, 64, 69, 73, 84, 88, 89-90, 96, 114
 Terra Santa, 47, 90
Thamúd, 70, 132
 Tihrán, 14, 16, 40, 55, 60, 62, 85, 88, 104, 118
 Torah, 37
 Towa, 82
 Tribolazioni, 12, 14-16, 20, 25, 31, 36, 52, 54, 59, 66, 85, 103
 Umiltà, 21, 31, 39
 Unità, 1
 caldegiata da Bahá'u'lláh, 17, 27, 31, 32, 53
 di Dio, *vedi* Dio
 dei Profeti, 30, 40-41
 delle religioni, 16
 potenza dell', 10
 Vacca, fonte della, *vedi* 'Aynu'l-Baqar
 Vangelo, 37, 42, 103, 101, 110
 citazioni dal, 62, 99, 100, 103, 110
 Verbo di Dio, 30
 Veridicità, 97, 99
 Vittoria, regina d'Inghilterra, proibisce la tratta degli schiavi, 42
 tavola a, 41-44
 Zamzam, 125, 132
 Zanján, 62, 132